

CUN. 003738 8670 11/05/1994  
 17/1275  
 9546900  
 PIAZZA CANTONALE  
 50122  
 FIRENZE - CENTRO  
 PIAZZA CANTONALE  
 50122

ETTONO IN DIFFICOLTA' LIRA E BORSA

## Non tratto più

con Bossi. «Basta con i vecchi giochi...»  
 Scalfaro. Se avrò l'incarico, subito alle Camere»



BERLUSCONI



«Non mi sono mai autocandidato. E' Scalfaro che deve dare l'incarico. E ora non tratto più»



FINI



«Senza un preciso accordo a quattro non c'è spazio che per un ritorno alle urne...»

MILANO — Silvio Berlusconi chiude la linea con Umberto Bossi. Oggi non ci sarà l'incontro previsto: il leader di Forza Italia si rifiuta di continuare a trattare in presenza di «vecchi giochi» — dice — che fanno di vecchia politica». Berlusconi è deciso: «Attendiamo con serenità — ha detto in conferenza stampa — le decisioni del Presidente della Repubblica che dovrà nominare un presidente del consiglio incaricato, e ci metteremo a sua disposizione per formare il nuovo governo». Dopo i veti di Bossi su una sua candidatura a Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi rompe quindi gli indugi. Stop, dice, alle consultazioni con le altre forze politiche «siccome i contatti si prestano a essere interpretati in maniera diversa e distorta dalla realtà». L'unico che può mettere fine alla querelle è insomma Scalfaro: o affida l'incarico per il governo oppure, sbotta Berlusconi, «si ritorna dagli elettori per completare la pu-

lizia che abbiamo iniziato». Pronte, e dure, le risposte della lega. E se l'ideologo lombardo Gianfranco Miglio afferma che «sarà Berlusconi a caricare di riattivare la trattativa, perché è lui ad aver bisogno di noi», Umberto Bossi va oltre. «Alla fine — dice — Berlusconi ha perso le staffe, voglio vedere come farà Scalfaro a dare l'incarico a uno che perde così facilmente la pazienza». Contro la candidatura Berlusconi il Senato leghista mantiene due pregiudiziali: primo, «non possiamo avere un presidente del consiglio all'istituto»; secondo, il federalismo. Chi non mostra stupore per la rottura Berlusconi-Bossi è Massimo D'Alema, numero due del Pds. Dice che «Bossi non è pazzo» e che «Berlusconi ha ingannato gli italiani», poi sostiene che «il Polo della Libertà non è l'unica maggioranza possibile».

Servizi pag. 2/3

DUE ANNI DI GUERRA

## Sarajevo, Caporetto d'Europa

SARAJEVO — Diventa ogni ora più drammatica la situazione di Goradze, la città musulmana nella Bosnia orientale. Il centro è stato investito anch'oggi da una fitta pioggia di granate che ha provocato decine di morti e feriti, fra i quali numerosi bambini. Dopo il bombardamento, i serbo-bosniaci hanno sfondato il fronte difensivo della città spingendosi migliaia di abitanti a una fuga in massa verso i villaggi vicini. Il presidente Clinton ha assicurato la copertura aerea ai «cacciabiavi» che eventualmente saranno schierati a Goradze, considerata «zona protetta» dalle Nazioni Unite. Goradze dal 22 marzo non riceve più rifornimenti a causa dell'assedio serbo.

Servizi a pagina 9

### Ludovico Garruccio

Due anni fa, tre mesi dopo la stipulazione di una tregua sotto l'egida delle Nazioni Unite: tra Croazia e Serbia, la situazione precipita nella Bosnia, finora risparmiata dalla guerra di secessione scoppiata nel '91 nell'ex Jugoslavia.

Il 1° marzo 1992 un referendum popolare sancisce l'indipendenza del paese, il 3 marzo cominciano gli scontri armati tra musulmani e i serbi che non accettano il risultato del referendum a cui si sono rifiutati di partecipare. A partire dal 3 aprile a Sarajevo s'intensificano i combattimenti che il 5 assumono il carattere di una guerra civile vera e propria. Il 7 gli Stati Uniti e i paesi della Comunità europea riconoscono l'indipendenza della Bosnia. Il giorno seguente la minoranza serba proclama una repubblica indipendente e prende l'iniziativa di una metodologia bellica basata sul terrore, assediando Sarajevo ed applicando la pulizia etnica nelle zone occupate.

Nelle settimane che precedono un confronto arduo, più che scontato e prevedibile, la diplomazia occidentale e le Nazioni Unite si muovono confusamente. C'è una rincorsa tra la diplomazia e la guerra: una rincorsa che la diplomazia perde fin dall'inizio e continuerà a perdere, nonostante una serie di tregue e cessazioni del fuoco, la prima delle quali, regolarmente inosservata come tutte le altre, sopravviene il 13 aprile, pochi giorni dopo lo scoppio delle ostilità. Mentre la guerra si trasforma in una spirale dell'orrore, in un romanzo nero che rievoca le pagine più barbare della Guerra mondiale, le mediazioni ufficiali, da quella dell'ex segretario di Stato Vance e dell'ex ministro degli esteri inglese, Lord Carrington, a quella tuttora in atto di un altro ex ministro degli esteri inglese, Lord Owen e del norvegese Stoltenberg, si frantumano in esercizi diretti a conciliare non tanto le parti in causa, dedite volentierosamente allo sfo-

go di odi secolari, quanto ad attenuare i disaccordi tra le potenze occidentali all'interno dell'Europa tra i nostalgici della Piccola Intesa, dell'ex baluardo balcanico antidespota da un lato e dall'altro una Germania presumibilmente in attesa d'egemonia; nell'ambito atlantico tra gli Stati Uniti favorevoli alle maniere forti, all'intervento militare, un'Inghilterra contraria ed una Francia oscillante.

La chiara incapacità dell'Unione europea di gestire la crisi balcanica provoca nelle ultime settimane una restaurazione di quel bipolarismo Washington-Mosca, troppo presto dato per defunto. L'arrivo a Sarajevo di qualche centinaio di paracadutisti russi e l'abbattimento da parte americana di tre caccia, sia pure sotto le insegne atlantiche, bastano, insieme alla resistenza europea, a legittimare l'avvocazione agli Stati Uniti e alla Russia dell'iniziativa diplomatica, impersonata da un nuovo binomio di mediatori, l'americano Charles Redman e il russo Vitali Churkin. Le soluzioni a cui si sta lavorando sono l'allargamento ad una entità serbo-bosniaca della confederazione croato-musulmana promossa da Clinton ossia l'invenzione dell'ombrello, l'invenzione di una Jugoslavia in formato ridotto, non meno artificiale dell'edizione originale, ovvero l'ipotesi pratica ma indecorosa di una spartizione più o meno mascherata della Bosnia tra Serbia e Croazia, probabilmente secondo la linea di un fronte ancora oggi soggetto all'erosione da parte serba. Certamente, solo il binomio russo-ericano è ormai in grado di imporre una soluzione ai contendenti. Tanto più che dopo le lacrime e il compianto c'è sullo sfondo — sia detto con amarezza — l'opinione pubblica internazionale ormai stanca di occuparsi della Bosnia ed ormai pronta ad accettare qualunque soluzione pur di non sentirne più parlare.

A SANTO DOMINGO RAFFICA DI SMENTITE: «NON ERA QUI»

## Maiano denuncia il detective

Ma l'investigatore insiste: «Ho informazioni attendibili»



### Giallo dell'Olgiata Indagini in Toscana

Un'accusa di omicidio preterintenzionale, perquisizioni in quattro località della Toscana, marcia indietro di Emilia Hallon (nella foto) ex amante di Pietro Mattei: sono gli ultimi sviluppi delle indagini sul giallo dell'Olgiata.

Servizio a pagina 8



### Processo del mostro Un colpo di scena?

Mancano meno di due settimane all'apertura del processo per i delitti del «mostro di Firenze» e si parla di una carta segreta in mano ai difensori di Pietro Pacciani (Press Photo): potrebbe far cadere uno dei capisaldi dell'accusa.

Del Gamba a pagina 7

### INTERNI

#### L'allarme sui pentiti

Diabatto sulla riforma Manifestazioni a Messina

Servizio a pagina 6

### ESTERI

#### Manifesti anti-Papa

Belgio: violente polemiche per la visita di Wojtyla

Servizio a pagina 9

### SPORT

#### Le novità di Sacchi

L'Italia cambia gioco Stasera finale di Coppa

Servizio a pagina 12

### SPORT

#### Frattura per Alesi

Al G.P. del Pacifico la Ferrari con Latini

Servizio a pag. 13

LA DIFESA DEL CONTADINO DI MERCATALE PREPARA UN COLPO DI SCENA

# E Pacciani gioca l'asso

Una crepa nei pilastri accusatori? Spunta una nuova lettura delle intercettazioni



## VERDETTO: COLPEVOLE Le stesse ossessioni E aveva ucciso nel 1951

**Il caso, chiudo il caso** — Nel 1951 Pacciani sorprende la sua fidanzata Miranda che lo tradisce con un altro uomo. Quando vede la mannaia sinistra, nuda, della sua donna, ammazza il magistrato con 19 coltellate. Fu costretto a fuggire. Miranda si arrende al carcere. Il giorno dopo, il cadavere di Miranda è in un'assessoria. Il giorno dopo, il cadavere di Miranda è in un'assessoria. Il giorno dopo, il cadavere di Miranda è in un'assessoria.

Servizio di Mario Del Gamba

**FIRENZE** — Potrebbe aprirsi con un clamoroso colpo di scena il processo a Pietro Pacciani, l'anziano operaio agricolo di Mercatale Val di Pesa che l'accusa identica nel «veneziano» di Firenze, azione di audaci omicidi. Già forse nella prima udienza i difensori potrebbero giocare una carta segreta, tenuta in serbo da mesi, che smonterebbe uno degli elementi indiziari ritenuto l'elemento caposaldi del sistema accusatorio. A meno che, per scelta di strategia processuale, i legali di Pacciani non preferiscano gestire diversamente le stesse prove di fatto nella manica rendendole palese in una fase successiva del dibattimento, proprio per rendere più inefficace una prevista controinchiesta del pubblico ministero.



Si gioca anche sul filo della presunta questo difficile processo che si aprirà nell'aula bunker di Santa Verdiana il 19 aprile proponendo il giallo più intricato nella storia italiana del crimine e rievocando gli anni del grande incubo di Firenze. Tatticismi sbalzano, dal reato, non solo a non farlo perché è pur sempre un processo indiziario — che però pone la corte d'assise davanti al drammatico bivio astuzioso o condanna all'ergastolo — quanto perché viene ormai celebrato con il nuovo rito. Con quel processo penale, basato sul principio che la prova si ferma al dibattimento nel confronto fra le parti o che richieda soprattutto una solida gestione degli oltre cento testimoni che si succederanno sul pretorio per deporre pro o contro il presunto mostro. Ma se potranno essere proprio le testimonianze a far pendere l'ago della bilancia a favore dell'accusa o della difesa, altrettanto determinanti potrebbero rivelarsi gli elementi indiziari raccolti in anni di indagini della Sme tra squadre (antonomasti) nel quadro dell'inchiesta coordinata dal procuratore capo Pier Luigi Vigna e dal sostituto procuratore Paolo Casassa. Primi fra tutti, fra gli indizi indicati come pilastri accusatori, il proiettile calibro 22, marca Winchester,

le pesantemente, anche sulla validità degli altri due. Ma al di là degli effetti e del momento in cui gli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti, decideranno di giocare la carta segreta, un altro arma di cui la difesa si avvarrà è tutto campo e rappresenta senz'altro dalle intercettazioni ambientali, alcune colloqui fra Pacciani e la moglie registrate dalle microspie di cui la Sme aveva disseminato l'abitazione del presunto moicida della coppetta. Quelli sfuggiti in veridico, intercettati da trascrittore moscov, «ritratti» della «rima» nascosta in camera da letto, da cui l'accusa ha tratto notevoli spunti per lavorare conferme sul sospetto a carico dell'anziano operaio di Mercatale. Ma quelle pittoresche esternazioni-conversazioni private fra moglie e marito di fatto, invece, secondo la tesi difensiva, una chiave di lettura del fatto diversa, proponendo, anzi, una genuina controprova dell'innocenza di Pietro Pacciani.

E poi ci sono anche altre carte da giocare in questo poker giudiziario, che comincerà martedì 19 aprile, carte coperte acquisite negli ultimi giorni scorsi, prima che la partita iniziò i riflettori di mille sbalzano. Perché nonostante che il presidente della corte Enrico Origone voglia opportunamente emulare un processo spettacolare, il giudice Pietro Pacciani, presunto-mostro di Firenze, aveva comunque una grande eco sarà ripreso da vari televisioni italiane e altrettanti network stranieri. Con attenzione in testa. Per non parlare delle decine di inviti di giornalisti e periodici che seguiranno il processo, all'attampato operaio agricolo «ribatte il freddo autore del più agghiacciante serial killer italiano.

## VERDETTO: INNOCENTE Una Beretta scomparsa Il parere dei criminologi

**Gli esperti** — Identità e perizie riguardanti il «maicellio» delle notti romane non trovano riscontro in Pietro Pacciani. Il professor Francesco De Fazio, dell'università di Modena, autore di un'analisi accademica sul manico, lo descrive come «una persona dotata di una discreta forza fisica e una certa agilità, alta circa un metro e 85, il mostro è un ciclotomico, affetto da patto manico-depressiva, da un tipo caratterizzato da mutamenti improvvisi di umore. È uomo di notevole intelligenza e probabilmente vive con una madre che isola. Troppo poco aggressivo — sembra accertata un'eccezionale capacità di aggredire se ferita dal mostro che si aggocchia non può avere. Violento ci, ma non aggressivo, infine il mostro è un imponente funzionale. Pacciani no. La prova dell'innocenza.

— La Beretta calibro 22 non si trova. L'arma è stata il primo elemento unificante di tutti i delitti del mostro dal 1968 al 1985. Gli investigatori hanno sempre detto che solo l'arma può incrinare il mostro. Ebbene, quella Beretta Pacciani non ce l'ha. Il paragone tra gli omicidi Pacciani uccise l'11 aprile 1981, «i rivale in amore. Fu un omicidio fatto di passione selvaggia, l'aria, senso consumato, i dupli delitti del mostro appartengono a un altro modo di pensare, di un'altra cultura. Non c'è passione, le vittime non sono mai localizzate. L'impronta del giacchione rivelata sui camper dei due lincechi uccisa a Giuglioli nell'83 ha permesso di risalire all'altissima del manico il mostro deve essere alto almeno un metro e ottanta. Pacciani è un metro e settantacinque.

PROCESSO A UN GIOVANE CHE AMOREGGIAVA CON LA MAMMA DEL SUO COMPAGNO

## «Paga o parlo». Ricatto alla matura ex

Servizio di Marcello Barbero

**PALERMO** — Sei mesi di passione travolgente, e dispetto degli oltre 25 anni di età di differenza, e del fatto che lui è uno studente e lei la madre di un suo compagno di classe. Poi la fine del rapporto, le richieste di denaro, veri e propri ricatti, la denuncia, l'arresto ed ora il processo in un aula di tribunale. L'edizione riveduta e drammatizzata — senza esito finale felice — del cult-movie degli anni '50, «Il laureato» con Dustin Hoffman è stata «ripresa» a Palermo. Protagonisti: lei, Rosa Di Peira, 48 anni, bionda, minuta, da due anni disoccupata di una Usl, ma all'epoca della faticosa relazione, quattro anni addietro, avvistata castling, moglie di un tranquillo impiegato di banca, lu. Andrea Donzelli, attante giovane di 22 anni, figlio di un mercante del viali urbani, diplomato tre anni addietro nel medesimo istituto per geometri frequentato dal figlio della donna.

Lui è un ragazzo sportivo che, quando ne intravede la possibilità, non riesce a trattenerla dal soddisfare il sogno erotico di farsi studiare, quasi sempre esaudito, non

sono mai state relative a cifre astronomiche: lo poco più di due anni il presunto ricattatore ha ottenuto poco più di un milione e mezzo. Ma la situazione è difficile, si comprende che è in un «cul de sac» e decide di rivestire tutto al marito, quindi di denunciare i ricatti alla polizia. E così il 13 dicembre scorso, Donzelli finisce in manette, caduto nella trappola che per consolazione viene tesa ai piccoli astorieri biondicisti che gli vengono date dalla donna, sono trecentomila lire, sono state poco prima fotografate, qualche spente assista al passaggio di lei nei suoi confronti.

Adesso il giovane, dopo un periodo di carcerazione preventiva, è stato rimesso in libertà e da ieri è sotto processo: deve rispondere di estorsione. Davanti ai giudici lei ha precisato che la relazione vera e propria durò soltanto sei mesi, dal gennaio al maggio del '90. Ma lei ha ribadito che il rapporto è andato avanti sino a dicembre scorso, che per questo riguarda i sei mesi si trattava sempre di prelievi, seppure mai restituiti, e che la denuncia dell'imprevedibile donna è stata originata dalla gelosia di lei nei suoi confronti.



FLASH DALL'ITALIA

## Stanchi di farsi picchiare denunciano il figlio drogato

**PISA** — Due anziani coniugi hanno denunciato il figlio tossicodipendente dopo essere stati aggrediti per l'ennesima volta dal giovane che chiedeva soldi per procurarsi la droga. La vicenda si rinvia avanti da alcuni mesi, finché il padre, Roberto, e la madre, si è rivolto ai carabinieri. E per 144, 30 anni, che pretendeva di trovare tutte le matine sul comodino il denaro per la droga, si sono aperte le porte del carcere.

## Pitoni a guardia della cocaina E nel giardino tre cani feroci

**NAPOLI** — Due grossi pitoni neri e guardia della cocaina. E l'impedimento usato dallo scacciatore casertano Anselmo Bruni, 28 anni, per tenere sicuro le dosi di sostanza stupefacente nella villa di Castelcivita. Gli uomini del commissariato di Giugliano per entrare nel giardino hanno dovuto superare lo sbarramento di tre grossi e feroci cani da guardia ibridi. All'interno la sorpresa: dentro su un divano due sacchetti di oltre tre metri l'uno. Spostati i pitoni hanno rinvenuto una busta con una trentina di grammi di cocaina.

## Nuovi parchi in Toscana Petizione di ambientalisti

**FIRENZE** — La sua firma vale un parco: è lo slogan di una campagna lanciata in Toscana da WWF, la Lega Ambiente, la LIPU, i Verdi, la Lega Parlamentare e La Rete per una legge d'iniziativa popolare che crei un sistema di nuove riserve naturali. Vengono proposti cinque parchi (la Valle del Mugello, la Collina Ivoresi e Quaresima, il Pratignano, l'Alta Val di Cecina, la Collina Metallifera) e cinque riserve naturali (sulle rive di Fucecchio, provincia di Pistoia, lago di Chiusi, Basso di Sirolo, il monte Labbro).

## Fermano un mostro lebbroso Panico tra i vigili di Venezia

**VENEZIA** — Un cartello, messo in base al quale un cittadino straniero, ferito dai vigili urbani per commercio abusivo, risultava affetto da lebbra. Ne temendo il gestito tra gli agenti della polizia urbana di San Marco che lo avevano appena perquisito. Il giovane, 21, diciannovenne del Senegal, era stato fermato mentre vendeva merce contraffatta. Da una busta del g.uberto è spuntato il documento medico.

## Trovata la colla di De Angelis Arrestato il rapitore-custode

**NAPOLI** — Per il sequestro del costruttore romano Giulio De Angelis, rapito in Costa Smeralda nel giugno 1988 e rilasciato dopo 4 mesi e mezzo di prigionia ed il pagamento di 3 miliardi di lire, gli agenti della polizia hanno individuato una delle grutte-prigioni in cui è stato tenuto prigioniero l'ostaggio. È stato anche arrestato uno dei presenti custodi dell'imprenditore.

## Rifiuti di ladri acrobati Via i gioielli dal soffitto

**PEGARA** — C'era un tamburo allentato che scatta solo se si tocca il pavimento, quindi hanno operato sopra il mezzogiorno, da acrobati, i ladri che hanno rotolato via un miliardo di gioielli dell'Imperatore di Villanova, il più grande supermiliardo dell'Abbazia. Partecipati dai notabili hanno preso di mira una gioielleria interna. Svuotata anche il Banco di Napoli, nel quale erano rimasti 75 milioni in contanti.

## Tornano nel porto di Livorno le navi militari dalla Somalia

**LIVORNO** — È giunto al largo di Livorno il 21mo gruppo navale con a bordo l'ultima aliquota del contingente italiano in Somalia e il mezzo dell'Espresso. Si tratta dell'incrociatore Garibaldi, della fregata Scirocco, delle antiche San Marco e San Giorgio e altre navi appoggio. I dislocati che hanno contribuito, nelle acque di Mogadiscio, alle operazioni per il rimpatrio del contingente italo. Oggi la cerimonia del rientro del contingente con il ministro Fabbri.

LENIA FA RIEMERGERE IL CASO DEL GIOVANE MECCANICO

# due anni di silenzio

trada in Chianti il 4 aprile '92. Un nuovo appello della madre

Anche a Firenze di Romina e di Ai Bano sono stati inseriti nei dinfracciare. Molte ore, come quella in cui andate a una con tutta la notte, fecero rate la mattina dopo

il'Arno. Ma ci sono lo perdere le tracce, di Strada in Chianti, famosi come loro e cuno crede di vedersi rimettono in montata lo zio Giuliano

arebbe tornato alle 181, venne ritrovato into. Le chiavi non a radio era accesa.

bo uscì di casa per rolla. La prima arrivò poi il lunedì e anche il. Le stesse telefonarono subito dopo iarsa di Leo. Era qualcuno sospese e se avvertiti. Ma di i risposta dei carabinieri Novara arrivò dopo mana. Il morto non Trasmisero l'immagine sconosciuto anche ha visto?». Dal no '92 non abbiamo cui aggrapparsi: di-ma di Leo fra le la-ge giornali e televi-fano di lui qualcosa

Arrivano segna-ristamento e le no-che trovano nuova ente l'ha visto in di Firenze, al Lido di che chiedeva un o, sotto i portici an-ze, al supermer-



Tante segnalazioni ma nessuna traccia. Un giallo: il telefono squilla ma resta muto



Bruna Consigli, la madre del meccanico, ed i manifesti con l'immagine del figlio. Nella foto a fianco Ylenia, la figlia di Ai Bano e Romina

cato di piazza Pier Vettori, al bar del cinema Manzoni». La sua foto con la scritta «Chi mi ha visto aiutati la mia famiglia» è stata affissa un po' dappertutto. Un vicino di casa ogni qualvolta che va in vacanza porta con sé decine di manifestini e li distribuisce in mon-

tagna o al mare. Sono state battute tutte le strade, anche quelle che portano ai viaggiatori. Ora si sta pensando all'estero, come per Ylenia. «Nell'agosto del '91 Leo andò in vacanza in Giamaica. Conobbe una ragazza. Si scissero per qualche tempo. Inveremo le foto di Leo alla

contattato anche «Fatti vostri», ma per ora non siamo stati richiamati». In casa tutto è rimasto come prima: il nome sull'elenco del telefono e la serratura della porta che in un primo tempo era stata cambiata. Ma la mamma ha voluto rimettere quella di prima. «Leo ha le chiavi e se torna di notte, deve poter aprire».

«Le abbiamo pensate tutte perfino che sia andato a lavorare in qualche paese in via di sviluppo dove sono richiesti bravissimi meccanici, come lui che col ferro sa fare tutto. Ma quello che non mi dà pace è il fatto che non telefonò, lui che chiamava anche per dire che tardava o che non tornava per cena. Mai avrebbe voluto farmi preoccupare. Sono sicura che non mi telefona perché portato via con la forza, perché costretto, in qualche modo, a stare lontano dall'apparato». «Tutti sono venuti a casa, tutti hanno telefonato. Solo loro sono rimasti nell'ombra. Perché? Cosa hanno da nascondere?». Ma se ora qualcuno ha visto Leo ci chiami e rimanga pure anonimo. Non lo coinvolgeremo».

La mamma piange ma non si rassegna. «Leo sono passati due anni. Non ti ho mai dimenticato, nemmeno per un giorno. Telefona, ti prego».



## Anche ieri pioggia e grandine Ma il '3 aprilante' non è legge

Pioggia e grandine ieri a metà pomeriggio: un temporale improvviso che ha fatto temere qualche brutta conseguenza per i raccolti. Ma nel giro di 10 minuti il rovescio si è esaurito. Nessun problema: secondo la rilevazione dell'Osservatorio Ximeniano, sono caduti appena quattro millimetri d'acqua. La temperatura, invece, è un po' più bassa rispetto alla media del periodo: la minima, ieri è stata di 3 gradi, mentre la massima (registrata verso le 14) è stata di 11,8. Ma questa primavera continuerà ad essere giusta? La pioggia di Pasqua ci ha messo in una brutta situazione. «Tre aprianti, quarantatà di durante», recita l'antico proverbio. Ma padre Dino Bravieri, direttore dello Ximeniano, rassicura: «Questa storia del tre apriente non deve diventare un'ossessione». È vero che i nostri vecchi avevano un acuto spirito di osservazione, ma non bisogna prendere le

loro credenze come una legge fisica. La natura è mutevole: quello che va bene per oggi può essere un ricordo già domani. E non è poi vero che le mezze stagioni sono sparite; è vero invece che proprio le mezze stagioni possono riservare sorprese. Una volta troppo caldo e un'altra troppo freddo. Riguardo agli antichi proverbi, però ce n'è un altro che quest'anno calza a pennello. Dice: «Carnevale al sole, Pasqua al fuoco». E infatti abbiamo avuto un febbraio abbastanza buono, mentre domenica scorsa, Pasqua, chi ha potuto ha accesso di nuovo il riscaldamento. «Tutto vero — continua padre Bravieri — ma non credo a un aprile tutto pioggia e vento. Cedrete che il tempo migliorerà. La situazione meteorologica è variabile e vedrete che la primavera, quella vera, non tarderà molto ad arrivare».

## PER EFFETTO DEI «PATTI IN DEROGA» E PER I COLPI DELLA CRISI Case e uffici: è tornato l'affitto

Tornano i cartelli «affittasi» sui portoni dei palazzi, soprattutto in centro. Ma dietro i nuovi messaggi, lungamente attesi a Firenze, non c'è una situazione florida. Il fiorire degli avvisi per dare in locazione fondi e negozi è solo il segno che la crisi, negli ultimi mesi, ha spazzato via molte piccole aziende, in particolare quelle del settore dell'abbigliamento, un tempo considerato fra quelli «trainanti» dell'economia cittadina. Ma hanno chiuso anche uffici di import-export, agenzie di viaggio, rappresentanti di commercio, uffici

di consulenza e di assistenza agli operatori che lavorano sui mercati stranieri. E molti di questi fondi rimasti sfitti non troveranno molto presto nuovi inquilini. Secondo Gilberto Baldazzi, presidente dell'associazione dei piccoli proprietari, le richieste dovranno essere abbassate: «Non è più il tempo — spiega Baldazzi — di affittare a 600-700 mila lire a stanza». Riguardo agli appartamenti per uso abitazione, la situazione è migliorata grazie alla legge sui patti in deroga.

### Insieme alle prossime elezioni Forza Italia e Alleanza Nazionale

Forza Italia e Alleanza Nazionale non cercheranno candidature comuni per le elezioni amministrative del 12 giugno che interesseranno anche undici comuni toscani (nella provincia di Firenze si voterà solo a Reggello). L'obiettivo è quello di creare le condizioni per battere la sinistra. L'intesa elettorale è stata al centro



«ercolano ento aviglie» in deve fare

### TRAFFICO Nuova rotatoria

Con una spesa di 300 milioni il comune interverrà in una delle zone di accesso a sud della città per snellire il traffico, sia quello privato che quello dei mezzi pubblici. Il punto interessato alla «mini-rivoluzione» è l'incrocio sulla Chiantigiana, all'altezza dell'abitato di Ponte a Ema. Sarà tolto il semaforo e sarà realizzata una rotatoria per separare i flussi del traffico. I lavori inizieranno nei prossimi giorni e dovrebbero concludersi entro quattro mesi.



Pietro Pacciani fotografato sul banco degli imputati, dietro le sbarre, in tribunale

Servizio a pagina IV

## MOSTRO / GLI AVVOCATI SI PREPARANO A DARE BATTAGLIA AL PROCESSO CONTRO PIETRO PACCIANI

# L'asso nella manica della difesa

Un prezioso elemento in mano ai legali dell'imputato vanificherebbe uno dei principali indizi raccolti dall'accusa. Il 19 aprile in aula fra «colpi di scena» inviati, televisioni italiane e straniere

Potrebbe cominciare con un clamoroso colpo di scena il processo a Pietro Pacciani, presunto «mostro di Firenze», che si aprirà martedì 19 aprile nell'aula bunker di Santa Verdiana. Pare che i difensori dell'anziano operario agricolo di Mercatello siano venuti in possesso di un prezioso elemento che vanificherebbe uno dei principali indizi su cui è basato il teorema accusatorio. Nonostante che il presiden-

te della corte d'assise, Enrico Ognibene, voglia comunque evitare che quello a Pacciani si trasformi in un «processospettacolo», il dibattimento sarà ripreso da varie televisioni italiane e da network stranieri, fra cui l'irrinunciabile Cnn americana. Così come assai nutrito sarà il gruppo di inviati di quotidiani e periodici che seguiranno le fasi in cui si ricostruirà il giallo dei sedici agghiacciati delitti compiuti dal maniaco delle coppie in cui la pubblica accusa identifica, appunto Pietro Pacciani. Ma altrettanto agguerrito per far prevalere la tesi innocentista si presenta al processo il collegio di difesa composto dagli avvocati Rosario Bavacqua e Pietro Fioravanti che potrebbe giocare anche in una fase successiva l'asso nella manica di cui sarebbe venuto in possesso.

Del Gamba a pagina 7

**FORMING FLAGSHIP FUND**  
 JULIUS BAER M.B. - M.S. SICAV -  
 SCOTTISH EQ. INTERN. FUND

# LA NAZIONE

Sono distribuiti dal  
 Broker Finanziario  
**SIM & FED SpA**  
 Via Lombarda 11 Firenze  
 Tel. 055 21.52.39 - 25.29.67 - 26.42.89

Anno 136 / numero 95 / L. 1.300

Fondata nel 1859

Sabato 9 aprile 1994

INTESA LEGA-ALLEANZA NAZIONALE: REFERENDUM SULLA COSTITUZIONE

## Il premier per l'Italia federale

### Ciampi: «Ora l'economia è in ripresa, meno disoccupazione»

**Clima euforico  
 ma Bossi frena:  
 «Riserve non  
 ancora sciolte»**

**Paolo Amarolfi**  
 Si, aveva ragione il vecchio  
 Berlusconi. La politica non è  
 una scienza esatta, come  
 molti signori professori im-  
 maginano, ma è un'arte. Du-  
 rante tutta la campagna ele-  
 torale, Bossi ha insistito a  
 più non posso Fini e la sua  
 creatura politica. «La Lega  
 non può fare accordi con i fa-  
 scisti, o come cavolo si chia-  
 mano adesso». «Alleanza  
 nazionale è un porcino puzzo-  
 lento». «Con i fascisti non  
 c'è niente da fare. Mai con i  
 fascisti. Mai con i fascisti». «Ecco alcune delle espressioni  
 più gentili rivolte dal capaz-  
 zar del Carroccio ad Alleanza  
 nazionale e al suo leader.  
 Ma la politica, per l'appunto,  
 non è una scienza esatta.  
 Dopo tutto, come si dice dalli-  
 e mie parti, è questo il suo  
 bello. E così, di punto in bian-  
 co, ieri l'altro Bossi ha ver-  
 sato la tana del topo, si è in-  
 contrato per un'ora con Fini  
 e il colloquio è filato talmen-  
 te fiasco che ieri gli esperti  
 dei due partiti si sono quat-  
 tati a lungo negli occhi e  
 hanno comunicato tra loro  
 senza tanti protocolli, alla  
 quota di arrivare alla qua-  
 ratura del cerchio. E siccome  
 i «professori» hanno l'in-  
 evitabile impulso di bul-  
 bria in teoria, ecco che l'ef-  
 fettivo Digo Farrarino ha  
 così spiegato il contenuto  
 di Bossi: «Noi abbiamo sem-  
 pre detto che non avremmo  
 fatto un incontro con i fasci-  
 sti, lo confermiamo, ma Alleanza  
 nazionale non è il fascismo,  
 e non mi sembra che lei  
 possa essere definito un  
 socialista».

«Della dei presenti, questo  
 incontro a livello tec-  
 nico è andato piuttosto bene,  
 la cosa non stupisce. E con  
 agone. E' lui l'inventore  
 delle tre repubblicane, o  
 scacciarone, nelle quali si  
 vorrebbe articolare lo disar-  
 coltare? Filiali del futuro,  
 sempre lui che ha agitato  
 i pallottoli (oggi scarica, e  
 nessuno se ne rende conto  
 lo del professore della Ca-  
 tica) del secessionismo.  
 Ma, sarà anche un po' ma-  
 tro, Miglio. Ma di sicuro non è  
 no sproceduto. E dunque  
 a bene, come sottolinea  
 iarrfranco Morra nel suo  
 raziolo l'orizzonte dedicato  
 la storia del pensiero fede-  
 ralista, che le modifiche ap-  
 portate alle prime Costitu-  
 zioni federali — si pensi agli  
 a e alla Svizzera — mo-  
 strano che quasi tutte sono  
 nate nel senso di un raffor-  
 zamento del governo centra-  
 li nei confronti dei governi  
 locali. E quindi Miglio chie-  
 rà cento per ottenere cin-  
 quanta. Anche perché non  
 lo ignorare che non è facile  
 sparare impunemente le  
 parole d'ordine dell'art. 5  
 della Costituzione, a norma  
 ella quale la Repubblica è  
 na indivisibile.

## INVERSIONE DI TENDENZA DOPO 19 MESI DI CALO DI VENDITE

### Auto: il mercato torna in attivo



**Migliorano i conti pubblici,  
 inflazione al 3,5%. Martino:  
 Forza Italia spingerà la crescita  
 La Cgil: guerra al nuovo governo**

**Alberto Mucci**  
 Ma si, dobbiamo dirlo con  
 franchezza, questi risultati  
 generali ed univocamente  
 sulla situazione economica  
 del Paese hanno fatto il loro  
 tempo. Un rituale. Sapere ad  
 aprire indizio che il prodotto  
 interno lordo (Pil) nel 1993 è  
 calato dello 0,7 per cento, che  
 le importazioni di beni e servizi  
 hanno registrato una caduta  
 verticale del 7,3 per cento, che  
 gli investimenti sono scem-  
 brati del 11,1 per cento, men-  
 tre le importazioni hanno  
 fatto «boom» (+10 per cen-  
 to) e la bilancia dei pagamenti  
 è rovesciata, diventando lon-  
 temente attivo, può essere uti-  
 le per comprendere appren-  
 de che la strada dell'impresa è  
 in di difficoltà e di nodi da sci-  
 gliere. I dati certi sono impor-  
 tanti per la storia. Vengono let-  
 ti direttamente dal cittadino.

UNA COPPIA RICORDA: «LO ABBIAMO VISTO DAVANTI ALLA NOSTRA AUTO»

## 'Nel buio, armato, era Pacciani'

### Clamorose testimonianze a pochi giorni dal processo del mostro di Firenze

**Camorra: uccisa a letto  
 parente del boss pentito**  
**E agli Scopeti  
 «frugava  
 nella tenda  
 dei francesi»**

**NAPOLI** — Una parente del boss «pentito» Carmine Alfieri, ex capo della camorra campana, è stata uccisa nel corso di un raid compiuto nella sua villetta di Sesto San Giovanni, comune dell'agro napoletano. La vittima è Maria Grazia Cuomo, 56 anni, cognata di Francesco Alfieri, 58 anni, cugino di Carmine, rimasto ferito alla gamba destra. Sei killer, armati di fucili a canna mozzata e mitragliette, erano alla ricerca del figlio del boss. Antonio. Entrati nella villetta hanno raggiunto la camera dove solitamente riposava il figlio del boss e hanno sparato all'improvvisa numerosi colpi sul corpo disteso a letto e nascosto dalle coperte. La donna è morta sul colpo. Nella villetta c'erano anche la moglie di Francesco Alfieri, Giuseppina Cuomo, di 50 anni ed i figli Severino, 26 anni, Luigi, 21, e Carmela, 27, che sono rimasti illesi.

## Camritina azzurra: tangente a Vecchiet

**NAPOLI** — Emessa ordi-  
 nante di custodia cautelativa  
 per ex componenti della  
 commissione unica del  
 farmaco nell'ambito del-  
 l'inchiesta sulle tangenti  
 nel settore sanitario. I desi-  
 gnati sono Leonardo Vecchiet,  
 ex medico della nazionale  
 di calcio, attualmente in  
 servizio nell'ospedale di  
 Chiavari, Guido Pozza,  
 direttore della clinica  
 medica di Milano, e Renato  
 Giuseppe Fondanello,  
 docente di farmacologia  
 a Pavia. Contestato il  
 reato di corruzione. In

particolare, Vecchiet è  
 accusato di aver ricevuto  
 una tangente per 50 milioni  
 dal presidente dell'azienda  
 farmaceutica Sigma-Tau  
 per favorire la designazione  
 della pratica relativa alla  
 camritina. In una nota,  
 l'azienda sostiene che il  
 «rapporto di consulenza»  
 con Vecchiet «è iniziato  
 nel '83 dopo i mondiali  
 di calcio, durante i quali  
 il professore aveva utiliz-  
 zato a nostra totale insaputa  
 la camritina».

## Allarme Di Pietro Procura blindata

**E' scattato un nuovo allarme per la vita di Di Pietro. All'origine delle voci ci sarebbe l'interrogatorio di Carmelo Scavano, il presunto telefonista della Falange Armata. Nel mirino ci sarebbe anche il pm De Pasquale. Eccezionali le misure di sicurezza alla Procura di Milano.**

SEI ANNI DOPO

## La Sistina e il messaggio di quella luce



**Massimo Griffo**  
 Gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina non solo furono realizzati in due periodi ben distinti della nostra storia artistica, politica e militare, ma recano i segni di una svolta drammatica in questa generale storia in cui vengono scritte le tappe evolutive — o involutive — dell'animato umano. Gli affreschi della volta, eseguiti tra il 1508 e il 1512, esaltano ancora l'uomo come creatura prediletta da Dio. Tre profeti, sabbie e personaggi della Genesi, l'uomo assume un ruolo centrale, riceve dal Creatore la scintilla dell'intelletto, è, per tre errori e cadute, avanzato lungo una strada che lo avvicina a Dio, il quale lo ha sofferto la vita dopo averlo plasmato a propria immagine e somiglianza. Una concezione ancora tolemaica, antropocentrica e pienamente rinascimentale, in cui l'uomo è gloria divina e Dio si compiace in lui. La crisi, la terribile svolta, avviene nel fezzato decisivo del Cinquecento ed è segnata, nell'animo di Michelangelo, da due indimenticabili date. Il 6 maggio 1507 Spagnoli e Lanzichenochi entrano a Roma, la mettono a sacco e per dieci mesi di acatano in ottidici stupri, violenze, omicidi, saccheggi indolenti. Il Papa, esiliato a Castel Sant'Angelo, fugge travestito abbandonando la culla della cristianità. Tre anni più tardi, il 22 agosto 1527, è invece Firenze che cede alle soverchianti truppe spagnole-montene dopo un assedio durato undici mesi. Michelangelo, intronizzato, si rifugia in un sottobosco. Ma c'è un saccheggio, ma è la fine della repubblica e della libertà comunale. La storia d'Italia volta pagina, le certezze rinascimentali vengono calpestate e umiliate. Due anni dopo il sommo artista toscano inizia il grande affresco del Giudizio Universale. La storia non è passata invano. Le crudeltà bestiali hanno lasciato il segno. L'uomo non è più la creatura prediletta di Dio, non è più sicuro del proprio destino. E' un essere misero e miserabile pieno di ferre e disperazione; Cristo lo allontanava da sé, lo respinge con l'invocazione di un Dio offeso che ha smesso di perdonare. Guardiamoci questo Cristo, riportato dal recente restauratore a una purezza di colori e di luce che ci consente di coglierne meglio il disegno e per contrasto, la drammaticità. Ma non facciamo — confondere dalla bellezza dell'opera, Ricordiamoci che cosa ha avuto significare quando fu giustiziato e che cosa ancora può voler dire oggi a tutta l'umanità.

- INTERNI**  
**Maturità a sorpresa**  
 Ecco le materie d'esame. Ci sarà tanta «volgarità»  
 Servizio a pagina 5
- ESTERI**  
**Terrore in Ruanda**  
 Uccisi centinaia di civili. Massacrati 22 sacerdoti  
 Servizio a pagina 9
- SPORT**  
**L'Inter si salva**  
 Larga vittoria sul Lecce. Oggi tre partite di serie A  
 Servizio a pagina 12
- SPETTACOLI**  
**Si è ucciso Kurt Kobain**  
 Il leader dei «Nirvana» si è sparato alla testa  
 Servizio a pag. 15

(Segue a pagina 2)

Servizio a pag. 8

Del Gamba a pagina 7

Servizio a pagina 7

MOSTRO DI FIRENZE: IN DUE TESTIMONIANZE ALTRI GRAVI ELEMENTI CONTRO L'INDIZIATO

# «Quella notte ho visto Pacciani»

Era vicino alla tenda di Nadine e Jean Michel? Quella fasciatura alla mano si vedeva nitidamente nel buio

Servizio di **Mario Del Gamba**

**FIRENZE** — Botta e risposta, fra accuse e difese, a poco più di una settimana dal processo a Pietro Pacciani, secondo del sedicente «mostro di Firenze». Alla notizia del presunto colpo di scena che i legisti di Pacciani starebbero approntando per il 19 aprile, all'apertura del dibattimento, il pubblico ministero replica con un testimone: una delle quindici dell'ultima ora, che potrebbero aggravare pesantemente la posizione processuale dell'anziano operaio agricolo di Mercatale. Nessun rapporto di causa ed effetto fra le due circostanze che, invece, sono solo il risultato degli intensi accertamenti investigativi condotti dalle parti. In linea di massima segreti quelli dei difensori di Pacciani, ufficializzati con depositi di atti conseguenti ad attività investigativa di natura pubblica.

Sono soprattutto due le testimonianze che recano altri gravi elementi indiziari a carico del presunto maniacale delle cospicue: c'è chi, il 7 settembre '85, cioè il giorno prima del duplice omicidio degli Scopeti, ha visto Pacciani avvicinarsi furtivo alla

tenda canadese del turista francese Nadine Mauric e Jean Michel Kravetschik, e di sono due ex fidanzati che mentre si scambiano effusioni intime in macchina, di notte in una zona appartata, si accorgono di essere spiati da un guardone. E Pietro Pacciani, nella mano destra impugna una pistola, l'altra mano è fasciata con una garza.

Questa testimonianza è certa. Non solo perché il giovane che è la macchina agricola di vista l'operario agricolo di Mercatale, ma anche perché il giorno dopo la fidanzata non ha più notizie di lui. La ragazza si è poi spostata con un altro e si è creata una famiglia, chiamata in onore per testimoniare il suo comportamento non pochi problemi. Ecco perché esista a lungo con gli investigatori prima di farne il nome, ma alla fine deve cedere gli inquirenti devono trovare comunque un racconto alle sue dichiarazioni pur se promozionale con tutte le cautele possibili.

Il giovane decide di rivelare l'identità della compagna e di diventare quando ormai l'inchiesta su Pietro Pacciani è ormai conclusa. Colpisce

**Il ricordo a sorpresa del guardone con la pistola**

le dichiarazioni della donna sono state verbalizzate solo qualche settimana fa e fanno parte, appunto, degli atti depositati nei suoi atti investigativi di indagini successive all'ordinanza di rinvio a giudizio dell'anziano operaio agricolo di Mercatale, che risale al 15 gennaio scorso.

Raccontando la chocante esperienza ed il panico di quei momenti, quando si accorsero di essere spiati da un guardone armato di pistola, la donna ha confermato anche l'orario ed il posto: le 22,30-23 sul piazzale del cimitero di San Casciano. Con l'aggiunta: «da quella sera il non di siamo più tornati, cambiammo posto». Molto incerta l'epoca del drammatico incontro, che potrebbe risalire l'estate del 1985. Nemmeno al giovane è stata possibile essere meno vago sulla data.

Completamente nuova, invece, la dichiarazione del testimone che venerdì 5 o sabato 6 settembre '85 vide Pacciani agli «Scopeti». La coppia di turisti francesi aveva montato la tenda sul limitare del bosco ed il testimone, che era diretto in macchina a San Casciano, si era fermato poco prima della piazzola che domenica 8 sarebbe

stato teatro del feroce delitto per una necessità urgente. Era ancora dentro un cespuglio quando vide arrivare una persona su un ciclomotore. Questi, dopo essersi guardato attorno con fare circospetto, aveva poi lasciato il ciclomotore in un viottolo addentrandosi nel boschetto e avvicinandosi alla tenda canadese. Il testimone osservò muoversi fra i cespugli per circa cinque minuti, poi vide che tornava verso il viottolo a riprendere il ciclomotore. Pochi istanti dopo partì in direzione di Tavernuzze. L'automobilista si trattenne ancora qualche minuto poi partì a sua volta riprendendo alle strane comportamenti dello sconosciuto.

Il lunedì successivo quando apprese dai giornali della coppia francese massacrata agli «Scopeti» collegò i fatti con il ricordo del volto del ciclomotista. In seguito ha ritenuto di riconoscere lo sconosciuto quando ha visto la foto di Pietro Pacciani pubblicata dai giornali all'indomani dell'arresto.

Dunque, i colpi di scena non mancano. E siamo così alla vigilia dell'ottavo processo per l'agghiacciante serie di delitti del feroce maniacale.



**FOLIGNO, RESTI MUMMIFICATI Come un film dell'orrore Un piede nella locomotiva**

**FOLIGNO** — Come nel più «nerò» film dell'orrore: tra i meccanismi di raffreddamento del motore di un locomotore in riparazione nei capannoni delle «Grandi Officine» gli operai addetti hanno rinvenuto ieri mattina i resti sfilati inferiori destro di un uomo. Con il piede ancora calzante uno staccapiede marca «Carcano» numero 42. Mistero assoluto sul proprietario del macabro reperto. Alle 12 è stato effettuato un sopralluogo da parte di polizia e medici della locale Usl. L'arto, in avanzata fase di mummificazione, è stato quindi rimosso e trasportato, all'interno di una cassetta, nel cimitero folignese. Stamani — del caso si occupa il magistrato dottor Michele Fieno (il giudice che ha coordinato le indagini sul mostro di Foligno) — verranno eseguite le verifiche di natura necropsica per accertare ulteriori elementi. Dai libri di viaggio si è potuto appurare che il locomotore a bordo del quale è stato rinvenuto il troncone ha viaggiato a lungo nelle tratte piemontesi e solo negli ultimi giorni per le riparazioni ed i lavaggi di routine è stato ricolato a Foligno.

«Non anni e neanche giorni», probabilmente mesi...», ha detto, in merito ai tempi di permanenza dell'arto tra gli ingranaggi del locomotore, uno dei sanitari che ha avuto l'opportunità di esaminare il reperto umano. Nella serata di ieri si è appurato che il locomotore, nel marzo del '82, innalzò un uomo, un ex comunista, fuori della stazione torinese di Porta Nuova. Ma dagli atti risulta che il corpo della persona deceduta non aveva subito amputazioni. Il mostro, dunque, è ancora tale.

[Roberto Corsicchi]

**CHIAPPINI**  
dal 1925  
è un appuntamento da non perdere!  
**Bagni - Cucine**  
Via A. Agli, 72 Caponomo Tel. 070.782  
Lung. Colombe, M. Abate Tel. 070.782

LA NAZIONE  
**Firenze**

**BASTIANACCI**  
è la vostra più grande esperienza di  
**Pavimenti e Rivestimenti**  
Lung. Colombe, M. Abate Tel. 070.782  
Via A. Agli, 72 Caponomo Tel. 070.782

Anno 136 / numero 95

Sabato 9 aprile 1994

INCHIESTA MOSTRO / ALLA VIGILIA DEL PROCESSO UNA SVOLTA IMPROVVISA

## Quel giorno agli Scopeti

Risponda dagli archivi, dopo anni, il racconto di un funzionario americano

Servizio di **Amadore Agostini**

È un uomo traluce. Dalla sua donna. Dalla piccola casa in via della Pietra Pacciani capogruppo. È commosso un po' tutto. Emanò gli acciacchi di cui sono quasi certo sotto il peso dei sospetti che la pubblica accusa gli ha già rovesciato addosso. E che continua a fare. Un padre di famiglia, magari un po' «viziato», un onesto «inventore della terragrancia» — questa l'immagine che tende disperatamente di accreditare presso i giudici e l'opinione pubblica. Certo, a vederlo oggi, così sgraziato e bizzoso, chi riuscirebbe a scorgere in lui il terroso e spietato killer delle cospicue? Agli, scattante, medicello. Ecco dunque che la pubblica accusa, per rispondere a questa possibile obiezione, ha lavorato a lungo per collocare il personaggio nel suo ambiente e nel suo tempo. Già dieci, dodici anni fa, in piena epoca di omicidi del mostro, Pietro Pacciani era ben diverso. Difeso come un fuso, col fianco asciutto e un sorriso sardonico dipinto sulla labbra. Così lo ritrae una delle rare foto, mai pubblicata, che farà parte del fascicolo processuale, quella scattata durante la festa del Furore a Mercatale. È Pietro Pacciani il guardone armato di pistola e col braccio siera-



stro fasciato che ha terrorizzato la coppia che amorggiava al cimitero di San Casciano? È sempre lui l'uomo in monito notato da un altro testimone dell'ultima ora agli Scopeti il giorno francese tra le siepi? Un riconoscimento c'è già stata ma quello delirante avverrà in aula. Qualcuno certamente proprio su quella foto della festa dell'Uva è non sull'uomo che sarà seduto

sulla pancia, è nell'aula bunker o protestare la sua innocenza. E per capire ancor meglio il personaggio l'accusa è andata a rileggere centinaia di atti vecchi, di segnalazioni che, allora, non creavano scampo perché non esisteva una storia in cui inquadrarlo. Ecco che diventa fondamentale, perché demolisce un al-

bi, le testimonianze dell'ultimo superstiti, resa in epoca non sospetta e allora assolutamente inutile, tanto da essere sepolta sotto chi di polvere e decine di fascicoli. Racconto in parte avvalorato anche da un funzionario del governo americano, a quei tempi in servizio nelle zone dell'omicidio di Scopeti. L'uomo, in auto con la moglie, ro-

va una donna coi capelli corti, snelli, in abiti neri, che prende il sole vicino alla piazzola degli Scopeti. Ricordo che c'era una macchina con lancia francese e una tenda canadese azzurra. Non riuscì a evitare, per questa sua occorrenza comparsa, un incontro della moglie. Il giorno dopo l'uomo, stavolta da solo, vide la stessa donna in compagnia del suo ragazzo,

IERI È NEVICATO SULLA FUTA

## Freddo... di rigore dopo la primavera



Sandro Bennucci  
Si rivelano gli sci sulle auto. Sembra un mese anni di febbraio. Le vette della Toscana sono bianche. La statale della Futa, un a mezzogiorno, è stata bloccata dalla neve per un'ora. Ai Abetone funzionano seggiovie e ski-lift. Le temperature basse

**Il ritorno al tepore sarà lento. Dati e statistiche**

10 aprile del '88 avvennero 0,3 e il 10 aprile '88 meno 1,4 e il 4 aprile del '70 0,5. Pietro Bennucci dice che nei formidati d'oggi abbiamo un altro rispetto a quelli del passato: ci siamo abituati a considerare gli eventi meteorologici come fatti di cronaca ordinaria. Da quando è troppo freddo pensiamo alla glaciazione; se invece il caldo arriva in anticipo si formano a tonnellate su-

FEDERALISMO. FINI: L'ITALIA NON CAMBIERA' NOME

## sulla Costituzione

opo contro le epurazioni: 'Cose dell'altro mondo'



La Lega scherza: Maroni (a sinistra) e Speroni (Telefoto Ansa)

**Quasi scontato  
l'incarico al  
Cavaliere. Oggi  
parlerà Bossi**

ROMA — E' già scontro aperto tra Destra e Sinistra dopo la prima intesa fra Lega e Alleanza nazionale sulle riforme istituzionali. Al centro delle polemiche soprattutto la proposta di far assumere al nuovo governo carattere costituzionale, il progetto federalista elaborato da Miglio e la scollita del leghista Speroni che vorrebbe cambiare nome all'Italia. «Una barzelletta autolesionistica» — ha tagliato corto Fini. Nell'opposizione c'è grande allarme anche per le presunte epurazioni che la nuova maggioranza starebbe preparando. Ma Berlusconi è sceso in campo per definire vendite ed epurazioni «cose dell'altro mondo lontanissime dal mio pensiero». Oggi da Pontida il «vendetto» di Bossi sul prossimo governo.

Servizi a pagg. 2/3

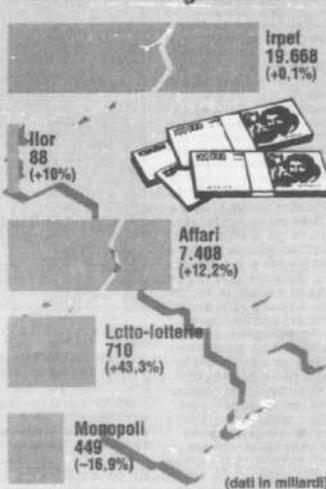
**Ministri  
'defunti'**

Nel balletto dei ministri prossimi venturi, il Giornale di Paolo Berlusconi ha pubblicato ieri una lista di candidati. Si può ritenere che il fratello dell'Editore, prossimo presidente del Consiglio, non solo non fosse a conoscenza dei nomi proposti ma che pure abbia dato di alcuni di questi una lettura «umoristica». Infatti, accanto a candidature ineccepibili, ne compaiono altre che darebbero dell'esecutivo un'immagine da serie B. Riciclati del defunto pentapartito, presidenti di banche espressione del vecchio regime, uomini di scarsa affidabilità quanto a precedenti esperienze ad alti livelli. Fosse questo, povero governo...

A GENNAIO +2,8%

## Fisco ok Le lotterie sbancano

Gettito fiscale gennaio '94



La recessione frena l'Irpef

(+0,1%). Male i monopoli

Ed entro aprile è già previsto

un rincaro per le sigarette

ROMA — Il Fisco sorride, e ringrazia ancora una volta Lotto e lotterie che hanno portato tanto denaro fresco nelle casse dello Stato: il 2,8% in più, nello scorso mese di gennaio, rispetto al gennaio dell'anno passato. Male invece i monopoli, che hanno subito una flessione del 16,9%. Ma c'è tempo di rifarsi: entro la fine di aprile infatti è previsto un aumento del prezzo delle sigarette, tra le 150 e le 200 lire al pacchetto (con buona pace dei fumatori, che nel '93 hanno dovuto sopportare un aumento complessivo del 20,8%). Il gettito di gennaio è risultato di 33.519 miliardi. E se le lotterie hanno registrato l'incremento più significativo in percentuale

(+43,4%), in termini assoluti (710 miliardi) in realtà di tratta di pochi spiccioli. Almeno di fronte ai 19.668 miliardi afflitti con l'Irpef, che tuttavia ha fatto segnare un aumento contenuto (appena +0,1%) per i freni della recessione. Buona anche la performance delle tasse e imposte sugli affari, con più 12,2% a quota 7.408 miliardi. Una coraggiosa autodenuncia, invece, sul fronte dell'evasione. Grossisti orafi e gioiellieri ammettono che il 22% della categoria (e il 13% dei commercianti al dettaglio) denuncia al Fisco meno di 18 milioni l'anno.

Servizi a pag. 11

## Un altro superteste: 'Ho visto il mostro'

FIRENZE — C'è un altro supertestimone nella vicenda del mostro di Firenze ormai vicina al processo (19 aprile). Un pittore che non vuol rivelare il suo nome, ma che tre giorni dopo il delitto degli Scopetti inviò alla «Nazione» una lettera con una sorta di identikit. Un ritratto che mostra un uomo che il testimone aveva visto poche ore prima dell'uccisione della coppia di francesi muoversi con fare sospetto proprio vicino alla tenda di Nadine e

Jean Michel. «Ero con mia moglie - racconta l'anonimo ritrattista - e le dissi: andiamocene, quello di certo è un guardone...». L'identikit secondo gli investigatori assomiglia moltissimo a Pietro Pacciani. Ma c'è anche un'altra chiave di lettura: il pittore sostiene che l'uomo da lui visto era alto circa un metro e ottanta, cioè molto più del Pacciani che è alto uno e sessantacinque.

C'è Gamba a pag. 5

NON REGGE LA TREGUA: DECINE DI MIGLIAIA LE VITTIME

## Ruanda, fuga dall'orrore

Partono i parà da Pisa: ponte aereo per salvare gli italiani

ESTERI

### Nuovo blitz in Bosnia?

L'Onu allerta la Nato  
Morsa serba su Gorade

Servizio a pagina 9

INTERNI

### Tre minacce a Di Pietro

Risputa la Falange armata  
Allarme rosso in Procura

Servizio a pagina 5

ATTUALITA'

### I consumi italiani

Un milione di miliardi nel '93  
Solo il 17% per gli alimentari

Servizio a pagina 7

ESTERI

### Spiraglio per Tyson

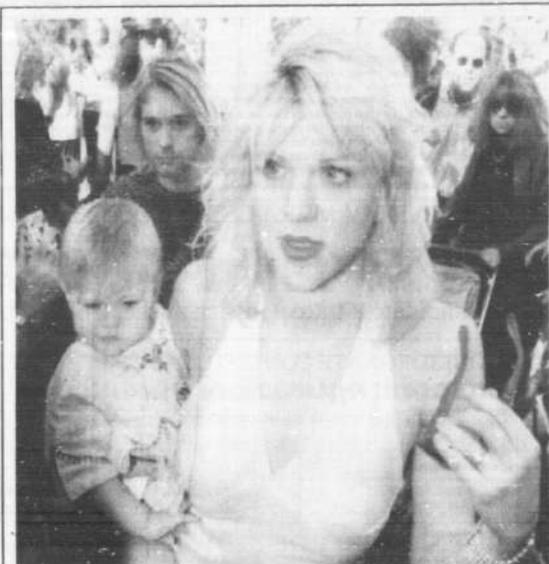
Forse si riapre il processo  
«Desire non è credibile»

Servizio a pag. 9

**Ma le truppe  
governative  
hanno chiuso  
l'aeroporto**

KIGALI — Una grossa operazione è in corso per portare in salvo i 2500 stranieri rimasti intrappolati in Ruanda dove è scoppiata una feroce guerra civile con migliaia di morti. Tre «C-130» sono pronti a partire dall'aeroporto di Pisa con a bordo 90 soldati delle truppe speciali, incaricati di raccogliere e scortare i 198 italiani residenti, per lo più sacerdoti e suore. Belgio, Francia, Germania e Stati Uniti stanno facendo lo stesso. Anzi 280 parà belgi sono già partiti. Il loro arrivo è atteso nelle prossime ore. Per evitare l'aeroporto di Kigali, bloccato dalle fazioni in lotta, molto probabilmente atterreranno nel Burundi dove proseguiranno il viaggio via terra. Ma non è escluso un lancio intorno al terminal della capitale ruandese nel tentativo di fare indietreggiare i rivoltosi e ripristinare le piste per l'esodo. Da Kigali, intanto, sarebbe partito un primo convoglio di auto con a bordo duecento stranieri. La carovana di auto sta tentando di raggiungere il Burundi. Non è ancora sicuro se potranno ottenere la protezione dei 400 parà francesi che a fine giornata avevano raggiunto la città insanguinata.

Servizio a pagina 9



## Cobain, l'ultimo rock maledetto

Rock, droga, culto dell'autodistruzione: questo cocktail maledetto ha portato Kurt Cobain, il leader del Nirvana, alla morte nello «stupido club dei cantanti distrutti dalla loro fama» come ha detto la madre disperata. A Kurt - dopo il drammatico episodio di Roma - le autorità stavano per togliere la figliolotta (nella telefoto Ansa con la moglie Courtney Love e, sullo sfondo, il cantante).

Servizi a pagina 17



SOPRALLUOGO DELL'ASSASSINO SUL LUOGO DEL DELITTO, AGLI SCOPETI

# «L'ho visto, era il mostro»

Una descrizione dettagliata e lo schizzo tracciato da un «disegnatore e pittore»

«Altezza circa un metro e 80, naso aquilino e corporatura robusta»

Pacciani non supera un metro e 65

Ma gli «occhi» sono senza nome

Servizio di Mario Del Gamba

FIRENZE — C'è un superlativo che ha visto il «mostro di Firenze» compiere un ultimo sopralluogo agli Scopeti sulla «piazza della morte»: dev'era montata la tenda canadese di Nadine Maurot e Jean Michel Kravichivili. Erano le 19 circa di domenica 8 settembre 1985. Di lì a poco la ferozia del maliano si sarebbe scatenata macchiando la sventurata coppia di fidanzati francesi per poi interne sul corpo della povera Nadine, mutilando orrendamente nel sadico rituale dell'asportazione del pube e del seno sinistro.

Ma questo superlativo ha voluto mantenere l'anonimato. Ha solo avuto lo scrupolo di farsi vivo, tre giorni dopo, con una lettera inviata alla Nazione per raccontare quei momenti inquietanti in cui si è incontrato con il «mostro». E per meglio documentare l'incontro con il maliano della coppia ha allegato alla lettera una specie di identikit.

Quella testimonianza torna drammaticamente d'attualità ora, alla vigilia del processo a Pietro Pacciani, perché potrebbe assumere un'im-

portanza rilevante alla luce dei particolari riferiti e della dettagliata descrizione che viene fatta del probabile assassino. «Non deve meravigliare lo schizzo da me fatto che è somigliantissimo perché sono disegnatore e pittore anche di ritratti», specifica l'anonimo testimone, il quale si affrettava a precisare di non fermare «questa dichiarazione per ragioni comprensibili di prudenza (almeno per me) ma assicuro che quanto da me scritto risponde a verità».

È racconta così quell'incontro. «Nel pomeriggio di domenica 8 settembre 1985, verso le ore 19, mi trovavo con mia moglie nei pressi della località che poi risultò quella del duplice omicidio. Ritornavamo in auto da S. Casciano, scendendo da Spedalotto lungo la strada di S. Andrea. All'altezza dello spiazzo degli Scopeti abbiamo notato la tenda e la «Golf» bianca dei turisti francesi. Quando ho fermato l'auto ho visto queste cose: a circa due metri dall'auto c'era un uomo alto vestito con un giubbotto da cacciatore di tela verde scuro, senza maniche, che guardava verso la tenda. Lo vedevo bene di profilo. Ho pensato fosse il proprietario della «Golf» ma



Pietro Pacciani e l'identikit del giardiniere

non era così, infatti quando ci ha visti si è voltato di scatto e l'ho visto bene in faccia. Lui si è affrettato verso i cespugli di fronte ed è sparito nel boschetto. Andiamocene, ho detto a mia moglie, quello di certo è un giardiniere. Hai visto che faccia?»

«Penso che quell'uomo potesse essere l'assassino che era venuto per controllare gli occupanti della tenda. Ne fornisco i particolari, che ricordo perfettamente: altezza circa 1,80, età fra i 45-50 anni, corporatura robusta, con un naso direi aquilino, sovracciglia folte. L'espressione del volto ed i lineamenti mi hanno colpito. Ho cercato di fare un disegno di profilo che è proprio rassomigliante all'uomo che abbiamo visto. Aggiungo che mi è sembrato

un pò pesante sui fianchi, però quando è sparito nel cespuglio si è mosso con rapidità. Lo sguardo era di persona che non voleva farsi vedere. Spero che questi elementi possano essere di aiuto alle indagini».

Di aiuto questo superlativo potrebbe esserlo solo se decise di presentarsi agli inquirenti per cercare di chiarire alcuni dettagli che lasciano perplessità e dubbi al punto da offrire una doppia e contrastante chiave di lettura. Gli investigatori della squadra antimostro ritengono che l'identikit sia molto somigliante a Pietro Pacciani, specie se raffrontato con una foto di una decina di anni fa in cui l'operario di Marcatale è ripreso di profilo. Ma la testimonianza potrebbe risultare assai preziosa anche per i difensori di Pacciani perché l'anonimo ritrattista, che sembra essere un acuto osservatore, descrive il probabile assassino come un uomo alto 1,80 dall'apparente età di 45-50 anni. Sono due particolari importanti che tenderebbero ad allontanare i sospetti dell'anziano operaio agricolo di Marcatale: Pietro Pacciani è alto 1,65 e all'epoca dell'ultimo duplice delitto aveva compiuto sessant'anni.

Con una sua deposizione il superlativo, rimasto nell'ombra per tanto tempo, potrebbe dare una risposta al drammatico, inquietante quesito: era Pacciani o un'altra persona quella che circa tre-quattro ore prima dell'ultimo duplice delitto del maliano, stava probabilmente «spando» la coppia di turisti? Non c'è bisogno di sottolineare: la posta in gioco è altissima.

## TRE TELEFONATE MINUTORIE «Falange» contro Di Pietro Se la prendono col figlio

Servizio di Gaetano Basilio

ROMA — Massimo allarme per la sicurezza di Antonio Di Pietro, il magistrato di Mani pulite che questo pomeriggio torna dall'Australia al termine di una visita di nove giorni durante i quali ha incontrato comunità degli emigrati italiani, autorità politiche e giudiziarie australiane. La Falange Armata, anzi la Nuova Falange Armata, e la mafia calabrese ce l'hanno proprio con lui. Sono due, infatti, le telefonate contro il giudice firmate dalla misteriosa organizzazione eversiva: la prima, gli nota, è quella giunta il 15 marzo scorso al centralino della redazione milanese di un quotidiano romano, la seconda — che non è stata registrata, ma soltanto trascritta — è stata fatta lo stesso giorno alla segreteria particolare di Achille Occhetto, leader del Pci. In entrambi i casi, il telefonista ha annunciato che la Nuova Falange Armata aveva sequestrato il figlio del magistrato e ha aggiunto: «Non lo libereremo se lui non racconta pubblicamente cosa ha fatto e chi ha incontrato ieri a Roma». Se il rapimento non era vero, chiarissimi invece erano l'intento intimidatorio e la volontà di sapere quale delicatissimo atto infruttuoso, tuttora coperto da segreto, il magistrato aveva compiuto

vincoli con mafiosi calabresi da anni emigrati nel continente australiano. Sembra che, prima della partenza, persone vicine al giudice siano state avvertite di non scolare il naso nelle faccende della 'ndrangheta che opera a Sidney, Melbourne e Canberra, le tre città visitate da Di Pietro durante il suo tour. Non a caso, Di Pietro ha incontrato il ministro della giustizia Michael Laverch e i membri della Commissione anticorruzione, ha avuto con le autorità di polizia scambi di informazioni sulla criminalità organizzata e ha tenuto una conferenza all'Istituto di criminologia di Canberra. Le misure di protezione attorno ad Antonio Di Pietro e alla sua famiglia sono state rafforzate immediatamente dopo la prima delle telefonate, durante la collaborazione della polizia locale, durante il soggiorno australiano e continueranno fino a quando saranno ritenute necessarie. Certo è che le minacce rivolte al magistrato più famoso d'Italia sono preoccupanti e lo stretto riserbo mantenuto da indagare i investigatori sulla reale portata delle tre telefonate lascia intendere che lo stato di massimo allarme è motivato da ben precisi riscontri. Insomma, Antonio Di Pietro appare davvero in pericolo e l'esplicito riferimento a suo figlio (il



FLASH DALL'ITALIA

### Operazione antiassenteismo alla prefettura di Venezia

VENEZIA — Sono una decina i dipendenti della prefettura di Venezia identificati all'uscita dai lavori dai carabinieri in un'operazione contro l'assenteismo. L'indagine è legata all'arresto di un cittadino che in più occasioni non aveva trovato i dipendenti di un ufficio al quale si era rivolto per una pratica. Sulla vicenda hanno preso posizione i sindacati: «Tutto il personale identificato ha lasciato la prefettura dopo le 13.30 e quindi quando era legittimato a farlo».

### Vietati i concerti in chiesa «Abiti eleganti e provocanti»

SALERNO — Gli abiti troppo eleganti e spesso provocanti delle signore hanno indotto il vescovo di Salerno, monsignor Giacomo Bileco, a vietare i concerti di musica classica nelle chiese della provincia. Unica eccezione: l'esibizione dell'orchestra filarmonica di Buzzeo (lo Stabat Mater di Haydn). «Bisogna rispettare la finalità propria delle chiese — ha detto — che sono luoghi di preghiera. È ammessa l'esecuzione di musica sacra, ma i brani che non aiutano la meditazione».

### Scuola, un ricorso al Tar per i libri inutili e costosi

ROMA — Un ricorso al Tar contro i libri scolastici «inutili e costosi» verrà presentato nei prossimi giorni dal Movimento Federativo radicale. Nonostante le direttive ministeriali, gli editori — spiega Giuseppe Ripa — continuano a pubblicare, in particolare per la scuola media, «libri in larghissimo numero assurdi e talmente pesanti da causare problemi di scolari e giovanissimi alunni. Spesso si tratta di libri superflui e venduti a prezzi esorbitanti».



### Rapinata dal fidanzato fa arrestare il suo Tesoro

MILANO — Una ragazza di Desio è stata rapinata dal proprio fidanzato, Roberto Tesoro, 32 anni, arrestato poi dai carabinieri al quale è stato denunciato dalla stessa compagna. La ragazza, che appartiene a una famiglia facoltosa: a casa del Tesoro è stato sequestrato, martedì

TEMA-CONFESIONE DI UNA STUDENTESSA DI 14 ANNI IL GENITORIO IN COLLA MESSA

Un vino, un territorio.



Anno 136 / numero 98 / L. 1.300

L'ESPRESSO

Fondata nel 1859

Un vino, un territorio.



Martedì 12 aprile 1994

APPELLO PER IL 25 APRILE

Scalfaro: la sinistra non si cambia

La maggioranza eleggerà da sola i presidenti di Camera e Senato

Giuseppe Arè
Se gli italiani, tutti gli italiani, daranno ascolto con serena coscienza all'annuncio del Presidente della Repubblica...

LIBERA E UNITA NELLA CONCORDIA

Italia non si cambia

Ma restano molte le chances di Spadolini. Berlusconi ripete: separazione totale dalla Fininvest

La Parenti critica Forza Italia
ROMA — La storia è come la verità, non può essere cambiata. E la Resistenza e le libertà di una stonata pur-

PIAZZA AFFARI +3%

Borsa-lira: un lunedì da record

Richiesta eccezionale all'asta Bot: tassi in calo
Lira Marco dalle elezioni
ROMA — I mercati sentono l'odore di governo e reagiscono alla grande. Borsa e lira mettono così a segno l'ennesimo risultato positivo.

Sinistra in piazza contro i fantasmi

Giuseppe Arè
Se gli italiani, tutti gli italiani, daranno ascolto con serena coscienza all'annuncio del Presidente della Repubblica...

Le Artiglierie Serbe Martellano Gorazde, Scatta il Secondo Attacco Aereo

Nuovo Blitz Nato, Italia in allarme

Belgrado protesta con Roma. Zhirinovski: vi bombarderemo. La Russia contesta Clinton



Scalfaro: «Una voce di unione, di fratellanza.» (Press Photo)

I DOLORI SONO ANDATI A GAMBE ALL'ARIA
TEL. (0161) 543913
Se chiama Kamed e arriva dalla Svizzera...

Interni: Cinque morti in elicottero

Prospetta in Val d'Aosta con famiglia di sciatori

Interni: Mostro: ecco il 'guardone'

La difesa di Pacciantini è l'uomo dell'identità

Sport: La notte della Coppa

Sferra in tv (20.30) la sfida Inter-Capitan

Spettacoli: La Gardini scatenata

Disoccupata da 300 milioni accusa professori e Baudo

Tangenti: De Michelis ha vuotato il sacco

TREVISO — Ho riconosciuto le mie responsabilità rispetto agli accordi contestati e nell'ambito in cui si è svolta la mia attività politica nazionale...

Pg: perchè va rifatto il processo Calabresi

MILANO — Depositato le motivazioni del ricorso alla Cassazione che il sostituto procuratore generale Ugo De Leo ha presentato dopo la sentenza che il 21 dicembre '93 aveva assolto gli imputati dell'omicidio del commissario Calabresi...

Mafia Per Lima a giudizio Rina e la Cupola

PALERMO — Ventisei bocce della mafia alla sbarra per l'uccisione dell'europarlare Salvo Lima. L'ha deciso il giudice per le indagini preliminari il processo inzerato il 3 ottobre...

Ora col 144 si gioca in Piazza Affari

Il telefono dei sussurri erotici dà consigli su obbligazioni e valuta
Paolo Pellegrini
Quelli che la Borsa. Metti, uno spot alla Evando e un intrigante numero di telefono...

IL TEMPO DI OGGI
TOSCANO LIBRO LEGGERO
ROMA L'AVVIA
COSTA L'AVVIA
LIBRI IN VENDITA 4%

Donne Sicut - Via G. D'Annunzio, 2 - 01121 Genova

Per un'agitazione sindacale dei poligrafici siamo costretti ad uscire con alcune edizioni unificate o incomplete. Ci scusiamo con i lettori.

LIBRI IN VENDITA 4%



Servizio di Mario Del Gamba

Firenze — «Il ministro di Firenze» non è Pietro Pacciani, lo dimostreremo con le prove. Ma al momento opportuno, il processo via fatto nell'aula della corte d'assise e non fuori. Saranno gli atti processuali a dettare la sentenza... I legittimi del operario sproprio di Mercatello, accusato del sedo omicidio attribuito al manico delle coppiette, saranno al contrattacco. Sono scattati del clima «poco sereno» in cui si sta vivendo in città la vigilia del processo. Ripetiamo che «Pacciani è innocente» e precisiamo che «è solo colpa del computer se è finito nel mirino dell'accusa. Il computer ignora i luoghi e il suo nome per una serie di circostanze in parte discutibili e da quel momento gli è stato cucito addosso il vestito di reato».

PACCIANI SAREBBE «UNA VITTIMA DEL COMPUTER» DICONO I DIFENSORI

# Il nostro: ecco il guardone

L'identikit si riferisce a un paesano dell'indiziato: sbirciò nella tenda della morte

**Il personaggio sospetto visto dall'automobilista agli Scopeti sarà tra i testimoni a discolora In «anticipo» sulla Cassazione**

«L'indiziato sorpreso a spiare la tenda il giorno prima che la coppia di turisti francesi fosse massacrata agli Scopeti la sera dell'8 settembre 93. Difatti dagli atti processuali sulla fuori un guardone, compagno di Pacciani, che ammette di essere andato a sbirciare intorno alla tenda dei francesi. Non solo, ma dai particolari raccontati agli investigatori emerge chiaramente che è proprio lui il personaggio sospetto segnalato dall'automobilista. Coincidono l'orario (le 10-10.30 di sabato 7 settembre), il mezzo di locomozione (una vespa nera celeste) e il suo avvicinarsi alla tenda nascondendosi fra i cespugli dopo aver spogliato la motocicletta ad un gruppo al limitare del boschetto. Entrambi i difensori sono anche categorici, in fatto di

controdeduzioni, sulla reale volontà da parte dell'indiziato di dare alla segnalazione inviata alla «Nazione» da un anonimo ritrattista. Questa segnalazione, con acciuso anche un disegno-identikit, descriveva un uomo visto aggirarsi con fare sospetto, a ridosso della tenda della morte, la sera dell'8 settembre, qualche ora prima del duplice delitto. Il disegno è la descrizione scagionata completamente Pacciani ne viene fuori un uomo molto più magro, di età fra i 40-50 anni, alto circa 1,80 con in capelli castani. Ebbene, l'imputato aveva compiuto 50 anni, è alto poco più di 1,65 e già allora aveva i capelli completamente bianchi. Insomma, se come sembra, quell'uomo era l'indiziato, sembra che compiva l'ultimo sopralluogo prima di ammazzare la coppia francese, non era certamente Pietro

Pacciani. Dagli atti processuali risulta comunque chiaro che quella piazzola agli Scopeti, di notte, era frequentatissima sia da coppie in cerca di intimità che da frotte di «guardoni» assai più di carpire sone per eccitarsi sessualmente. Gli avvocati Bevacqua e Fioravanti lamentano anche che si sia deciso di iniziare il processo il 10 aprile, senza aspettare che la Cassazione si sia pronunciata (lo farà il 5 maggio) sul loro ricorso contro l'ordinanza di rinvio a giudizio di Pacciani. L'elenco dei testimoni che afflueranno davanti ai giudici sono ben 143: quelli citati dal pubblico ministero Paolo Canessa, solo 43 quelli a circoscrivere fra i testimoni figurano ovviamente gli investigatori che per anni hanno dato la caccia al «mostro di Firenze» e i vari studiosi e consulenti autori delle numerose perizie compiute nel corso dell'inchiesta sui sedici delitti. Altri testimoni, principalmente sui primati dei dupli omicidi compiuti con l'irrinunciabile pistola Beretta calibro 22, sono stati infine citati dall'avvocato Luca Santoni, parte civile per alcune famiglie delinquenti.

### SOS 113 Inps di video



ROMA — Una donna siciliana, Rosalia Musto, che era caduta in trance seguendo il mago Casella durante la sua esibizione domenicale a «Domenica In» è stata rievagliata in seguito all'intervento del 113. Il figlio della donna, accertato che la mamma non tornava alla normalità, ha chiesto aiuto al 113. Il mago Casella è stato subito rintracciato e ha potuto operare il «risveglio» telefonando a casa dei signori Musto.

### PALERMO Falsari di lotterie



PALERMO — La guardia di finanza ha scoperto a Palermo una tipografia nella quale venivano stampati biglietti falsi della cattera «Gratta e vinci». La tipografia si trovava anche a falsificare i biglietti dell'autobus dell'azienda municipale. Il sequestro è avvenuto in via San Lorenzo. Fra i macchinari, sono stati recuperati 50 mila biglietti del «Gratta e vinci», per un valore di 120 milioni di lire.

### ALLA RAI A scuola di guerra



UDINE — E' cominciato ieri mattina alla caserma «Refugio» di Venezia in provincia di Udine del battaglione alpino «Tommaso» il corso di sopravvivenza per giornalisti e operatori Rai. Le lezioni teorico-pratiche ai 18 partecipanti saranno impartite da ufficiali e sottufficiali di vario reparto dell'esercito e saranno fatte soprattutto a consentire il risveglio di mine ed altri ordigni. Tra i partecipanti, Emilio Ramondino, Carmen Latorre e Massimo De Angelis.

LA DONAZIONE NEL 740

# Chiesa batte lo Stato

*Cresce il numero degli italiani che dà l'8 per mille ai cattolici «Con la Lega non cambierà nulla Abbiamo visto momenti peggiori»*

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Cresce il numero degli italiani che destinano l'otto per mille alla Chiesa cattolica (circa 790 per cento) e monsignor Nicora, vescovo delegato per l'attuazione del Concordato, non crede alle minacce del presidente della consulta cattolica della Lega, Giuseppe Leon. Fu proprio Leon, in campagna elettorale, a dichiarare che se la Chiesa avesse mantenuto il suo appoggio a Martinazzoli, dopo le elezioni e nell'eventualità di una vittoria, i segretari avrebbero chiesto di rinegoziare l'attuale sistema.

Il cardinale Camillo Ruini ha commentato con soddisfazione i risultati dell'indagine commissionata al Censis. «Progressivamente», scrive l'Istituto di ricerca, «non sono d'accordo con il principio dell'8 per mille (scesi dal 23,5 per cento ai 15,5 negli ultimi quattro anni) e, al contrario dell'immagine tradizionale del cattolico appartenente a classi culturalmente inferiori, a optare per il contributo alla Chiesa sono i nuclei più colti e in particolare i più assidui lettori di giornali. In questo panorama sostanzialmente roseo, ci sono però delle ombre: intanto l'alta percentuale di persone che, anche se rappresenta sempre una stragrande maggioranza, è ingenerosamente diminuita rispetto all'anno passato (era del '84 per cento).

LA DONAZIONE NEL 740... LA LEGA... LA CHIESA... LA STAMPA... LA POLITICA... LA CULTURA... LA SOCIETA'... LA ECONOMIA... LA SALUTE... LA FAMIGLIA... LA GIOVINEZZA... LA TERAPIA... LA RICERCA... LA FORMAZIONE... LA CULTURA... LA POLITICA... LA ECONOMIA... LA SALUTE... LA FAMIGLIA... LA GIOVINEZZA... LA TERAPIA... LA RICERCA... LA FORMAZIONE...

GENERALI DI RIVOLUZIONE E PRIME PROTESTE

## Le della discordia

Taglia tra gli abitanti del viale Gori e via di Carraia

ATTURE ACCATASTATE. NESSUNA GARANZIA DI MANUTENZIONE

### » al garage delle auto sequestrate



Pantera» messo sotto sequestro dalla Procura. Si contesano reati edilizi e una per gli accessori delle vetture

**Ducento**

**autoradio**

**trovate in**

**un armadio**

È stato sequestrato l'altra mattina il garage Pantera di via Ponte a Giugoli che custodisce i veicoli sequestrati. Gli accertamenti della polizia hanno portato alla denuncia del presidente della società Pietro Messeri, 69 anni, di Figine Valdarno, titolare anche del garage Sole a di Paolo Falconi, 44 anni, consigliere delegato. I due sono accusati di violazione della custodia giudiziaria per aver riconsegnato mezzi danneggiati o privi di parti (autoradio per lo più); sono stati multati per aver costruito abusivamente parchi con tubi Innocenti accatastando così le auto. Falconi è anche indagato dalla Procura per la serie di 200 autoradio, levate dalla auto e custodite in un armadio.

**Servizio a pagina III**



## I supermercati «risparmiosi» Discount: guerra fra colossi

Dov'è più conveniente fare la spesa? Il mensile «Altroconsumo», periodico in difesa dei consumatori di tutt'Italia, ha stipulato una classifica dei supermercati fiorentini analizzando «scientificamente» i panieri di prodotti e i prezzi. In base al primo paniere, quello della grande distribuzione, primo in convenienza risulta l'Esselunga di via di Novoli, seguito dalla Coop di via Cimabue e i tre supermercati Esselunga di via Canova, viale De Amicis e via Masaccio. Subito dopo vengono la Coop di via Carlo Del Prete e un'altra Esselunga, quella di piazza Pier Vettori.

Da un'inchiesta viene fuori anche una sorpresa:

nei grandi punti di vendita, Firenze non risulta affatto cara. Anzi, viene subito dopo la «risparmiosa» Verona. Ma il panorama del commercio, anche alimentare, cambia. Il «Piano» aprirà a Campi Bisenzio il più grande centro commerciale con latini rotolissimi. Ma l'Unicoop ha già pronta la risposta: un ipermercato a Sesto. Questo strategico ad alto livello rischiano però di far precipitare l'attività dei piccoli negoziati che chiedono protezione per loro e per i clienti, subissati dalle offerte.

**Servizio a pagina III**

## Ugo i binari o al treno

Ufficiali della Fiorentina, aggiungendo che nella stessa zona erano state nascoste mazze ferrate e sacchi zeppi di pietre) pronti a prendere di mira il treno speciale. Alle forze dell'ordine non è rimasto altro che recuperare il materiale, affidandolo agli accertamenti della scientifica. L'inquietante precedente non ha comunque avuto riscontro nell'atteggiamento delle due tifoserie, che è stato «soft» per tutta la durata dell'incontro, e dopo la sua conclusione, tanto che il treno speciale e i pullman dei bolognesi sono ripartiti in tutta tranquillità.

TRE ANNI E CINQUE MESI DI RECLUSIONE AD UN GIOVANE CHE AGGREDI' UN'OPERAIA DI FIESOLE

## Violentata per ritorsione: "Tuo zio mi deve dei soldi"

### Scippa la pensione a un «barbone» Arrestato dagli agenti della polfer

Aveva riscosso la pensione appena mezz'ora prima all'ufficio postale di Rovizzano, quando un giovane gli ha strappato tutti i soldi dalle mani mentre il stava contando. È successo alla stazione di Santa Maria Novella, all'uscita sul lato di via Alamanni, dove V.F., 81 anni, conosciuto come «barbone», stava stogliando

le banconote: 745mila lire. All'improvviso, un giovane l'ha avvicinato e gli ha sciopato tutto il denaro, fuggendo a piedi. Il clochard si è messo a urlare richiamando così l'attenzione di alcuni agenti della polfer che hanno arrestato il ladro, Antonio Piscopiole, milanese di 25 anni. Tutti i soldi sono stati recuperati.

Doveva essere un «recupero crediti», magari un po' fuori norma, da concludere con modi spicci ed efficaci. Si trasformò in un pomeriggio da «Arancia fiorentina» per una ragazza fiorentina di 36 anni, stuprata in casa sua dall'esattore bastonatosi in laruto. Un anno dopo la drammatica vicenda è stata revocata in tribunale dove Aldo Fulvio Barbetta, 34 anni, è stato condannato per violenza carnale, violazione di domicilio e lesioni personali. Tre anni e cinque mesi più un risarcimento danni provvisorio di 15 milioni la pena decisa dai giudici. Un anno in meno di quanto chiesto dal pubblico ministero Suchan.

La donna, assistita dall'avvocato di parte civile Marco Passagnoli, ha ripetuto in aula quanto raccontato alla polizia nell'aprile '93. Tutto comincia venerdì 2, quando la ragazza, un'operaia di Fiesole, riceve una telefonata a casa dello zio dove spesso rimane a dormire. Uno sconosciuto le chiede dove può intracciare il padrone di casa, che dice, gli dove dei soldi. La ragazza risponde che lo zio sarebbe tornato all'ora di cena, ma poco dopo si vide piombare in casa l'uomo della telefonata con una ragazza che lei conosce di vista. Lo sconosciuto minaccia di tornare, per fare i conti con lo zio, e

come biglietto da visita appiccò con un pugno la porta di una camera. L'uomo si rifa vivo il giorno seguente. La donna, intorpidita, lo lascia entrare in casa. Lui rovista ovunque alla ricerca di qualcosa, quindi accompagna la sempre più terrorizzata inguina del meccanico dove deve ritirare l'auto: «Non ti mollo — le assicura — aspettemmo insieme che torni tuo zio». Lei spera che usciti fuori per strada l'individuo se ne vada, ma succede il contrario. Una volta rientrati, l'uomo tenta un approccio «soft» a base di carezze e patteggiamenti, poi sceglie il gioco duro, aggredisce la

ragazza, la spoglia, l'afferra per la gola e la solleva da terra «consigliandole» di non urlare se vuole evitare guai peggiori. La donna si riprende dallo choc solo qualche giorno più tardi. Trova la forza di confidarsi prima con una parente, quindi con il padre e un paio di amici. Si decide a farsi visitare a Carruggi, dove la dimettono con un referto di 21 giorni e la consigliano di sporgere denuncia in questura. Gli investigatori, grazie alla testimonianza dell'operaia violentata risalgono prima alla ragazza che ha accompagnato l'uomo la prima volta, e infine tramite la targa della sua Vespa, al responsabile. [S.B.]

INCHIESTA MOSTRO / ACCUSA E DIFESA HANNO DEPOSITATO L'ELENCO DI CHI DOVRA' COMPARIRE IN AULA

## Sedici delitti e centocinquanta «testimoni»

Da Stefano Mele (il marito di Barbara Locci) alla madre di Milva Malatesta, la donna uccisa col figlioletto la scorsa estate

Servizio di

**Mario Del Gamba**

Dall'inchiesta sui sedici delitti del manico delle cospicchie, che l'accusa identifica in Pietro Pacciani, spunta fuori, a sorpresa, un motorino anche nell'omicidio dei due turisti tedeschi uccisi in via di Giugoli, a Scandicci nel settembre '83. Un ciclomotore simile a quello che usava, appunto, l'operaio agricolo di Mercatale. La novità salta evidente scorrendo la lunga lista dei testimoni (ben 143) citati dal pubblico ministero Paolo Cannessa che sosterrà l'accusa al processo. Vengono infatti chiamati a deporre in corte d'assise anche due uomini e una donna che poco prima dell'assassinio di Horst Meyer e Uwe Fusch avrebbero visto Pacciani aggirarsi nella zona su un ciclomotore «Gabbiano».

Il botta e risposta fra accusa e difesa (dopo lo sfogo che

*E intanto, nell'omicidio dei*

*due ragazzi tedeschi, spunta*

*un nuovo elemento: un motorino*

*Le contromosse della difesa*

hanno avuto ieri i legali dell'imputato a proposito del clima poco sereno che si sta instaurando in città alla vigilia del processo) si è eseso ovviamente anche alla scelta dei testimoni. Una scelta oculata. Scorrendo la lista (ai 143 dell'accusa, gli avvocati della difesa Rosario Bevacqua e Pietro Fiorentini ne oppongono solo 43) si ripercorre sia l'intera inchiesta sul «mostro di Firenze» che la vita di Pietro Pacciani. Tra i personaggi più noti, legati ai

tragici avvenimenti che vanno dal 1968 al 1985, figura anche Stefano Mele (il marito di Barbara Locci, uccisa insieme all'amante Antonio Lo Bianco) che è stato condannato per il primo delitto compiuto con la pistola calibro 22, insieme a lui deporrà anche il figlio Natalino (allora aveva sei anni) che dormiva sul sedile posteriore dell'auto quando il «mostro» massacrò la madre ed il suo amante. La lista comprende anche i protagonisti di uno dei «glia-

li» della scorsa estate, i parenti di Milva Malatesta, la giovane donna uccisa insieme al figlioletto Mirko e poi bruciati nella Pandia fatta precipitare in un burrone vicino a Barberino Valdelsa. Per questo orrendo delitto è in carcere Francesco Rubino, marito di Milva e padre di Mirko. L'accusa ha citato tre familiari della donna morta: la madre, Maria Antonietta Sperduto (che sarebbe stata un'amante di Pacciani), la sorella ed il fratello. Nella stessa lista di testimoni a carico dell'imputato figurano anche la moglie di Pacciani, Angiolina Marni, e le figlie Graziella e Rossana. Ieri intanto i legali dell'imputato hanno messo in evidenza come alcune dichiarazioni attribuite a «testimoni dell'ultima ora» anziché chiamare in causa Pacciani in realtà lo scagionano dal sospetto di aver «spiato» la tenda dei turisti francesi poche ore prima del delitto degli Scopeti.



Tre agenti della «Sam» durante una maxi perquisizione alla casa di Pietro Pacciani a Mercatale





Un vino, un territorio.

Galle Nero

CONSORZIO DEL MARCHIO STORICO CHIANTI CLASSICO

Fondata nel 1859

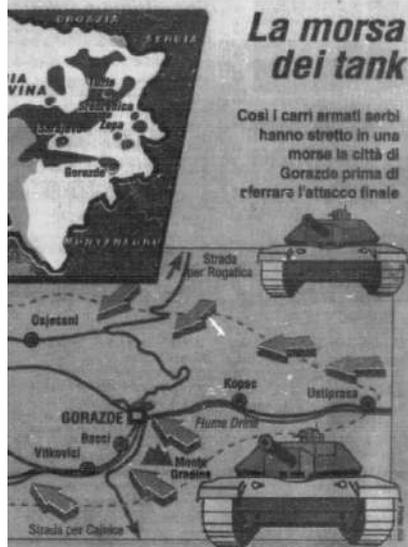
Martedì 19 aprile 1994

SPETTACOLO COMUNALE  
VIA DELL'EREDIZIONE 21  
50122  
COP. 051795 REV. 31/12/1993  
9596700

ANA: CENTINAIA DI MORTI

## Gorazde

### o bunker. Ma l'Onu ormai si è arresa



Anche i russi abbandonano gli estremisti di Karadzic

BELGRADO — La tragedia di Gorazde si è consumata, come abbiamo detto ieri, in un bagno di sangue. I serbi sono padroni della città. Ultimi baluardi l'ospedale, pieno di morti e feriti, trasformato in bunker e le poche case del centro urbano. Due capitoli che i serbo-bosniaci possono prendere quando vogliono. I grandi sconfitti non sono i musulmani ma Onu, Usa, Europa e Russia che non hanno saputo impedire il massacro. I russi, irritati per la scarsa considerazione della loro mediazione, hanno preso le distanze dagli estremisti di Karadzic. Ora si pensa a un nuovo schieramento di «casci blu» a ridosso del centro cittadino. Nuove proposte negoziali dei ministri della Cee.

Servizi a pagina 3

TASSI Rialzo negli Usa Le Borse vanno giù

MILANO — Un «fulmine» degli Usa ha provocato uno scossone in Borsa, con un crollo del 2,36% dell'indice Mibtel. E per oggi si attende una possibile replica, mentre non sono finiti i guai del sistema telematico di Piazza Affari. L'onda di irrequietezza nata dalla possibilità che la Federal Reserve di Washington decida di rialzare il costo del denaro è stata quindi più forte della fiducia ormai consolidata nella stabilità politica e del mancato aumento dei tassi minimi di contrattazione. Anche Wall Street ha reagito al ribasso, come del resto quasi tutte le borse europee. Penalizzata, ma di poco, anche la lira.

Servizi a pag. 10

OSIZIONE. MA I POPOLARI: ASTENSIONE POSSIBILE

## Centro ci ripensa

### nfiscare i beni dei partiti, abolire i senatori a vita

ROMA — La maggioranza propone l'assegnazione al Centro della presidenza di alcune commissioni parlamentari, e tra i Popolari e i partiti sono sempre più numerosi i segnali di disagio verso Berlusconi. Solo Segni resta fermo nelle sue posizioni. Ma la Jervolino non ha escluso un'astensione del Centro per garantire la governabilità.

**Gaspare Barbiellini Amidei**

Vorrei manifestare la mia attenzione per l'uomo politico Gianfranco Fini. La mia lontananza convinta da Alleanza Nazionale mi consente di vedere le cose con maggiore chiarezza. Se è possibile dichiarare un proprio giudizio senza rischiare di essere iscritto nell'esercizio sterminato di quanti accorrono in soccorso dei vincitori, vorrei parlare dell'intelligenza politica di questo leader. Nell'altissima cornice dei vincitori e dei perdenti Fini si distingue per un segno preciso: si muove manifestando volontà di durare, di andare oltre i temi comunque esauribili della transizione tra la prima e la seconda Repubblica. E sembra prediligere la strategia alla tattica. Non mostra l'affanno di chi approda alla nuova delle vecchie sponde. Non ha fretta. Nel suo schieramento l'osservatore estraneo coglie una caratteristica che spiega una certa talora sconcertante simpatia, diffusa anche fra molti che non votano né aderiscono a questa Alleanza Nazionale: la coerenza con alcuni valori.

(Segue a pagina 2)

## Il boss Provenzano: 'Sono vivo' Ricercato dal '74 l'erede di Riina



PALERMO — Il pentito Salvatore Cancemi lo aveva ripetuto due mesi fa. Bernardo Provenzano, il mafioso «che spara da Dio ma ha il cervello «da gallina», ricercato da vent'anni e creduto morto di lupara bianca è vivo. Non solo, ma l'ex delinquo di Luciano Liggio, nome mitico della mafia di qualche anno fa, è ora l'erede di Totò Riina: insomma, è sulla tonda di comando di Cosa Nostra. La conferma è venuta da una lettera dello stesso Provenzano, indirizzata al presidente della corte d'assise che sta processando alcuni mafiosi (tra cui Provenzano) per l'assassinio del picciotto Giannuzzu Lalicata, ucciso per uno sgarro. Bernardo Provenzano ha scritto al presidente della Corte per nominare i suoi difensori di fiducia, ma la lettera, subito acquisita dalla Procura di Palermo, per una serie di accertamenti (il mittente risulta un nome falso), vuole essere una sorta di «dichiarazione di esistenza in vita». Provenzano, ricercato dal '74 benché sia stato accusato di numerosi reati finora ha subito una sola condanna definitiva. Ora dopo l'arresto di Riina è lui il nuovo capo del mc.n. Giacomo di Corleone. Non a caso il suo nome è tornato tra gli imputati di un processo importante, quello della strage di Capaci.

Servizio a pag. 6

FIRENZE: PROCESSO A PACCIANI

## L'incubo mostro da oggi in aula dopo vent'anni



**Massimo Griffo**

Non sarà una liberazione. Non lo sarà per nessuno, comunque si concluda il processo. Non lo sarà per chi non ha mai smesso di piangere le vittime di una violenza atroce e morbosa, non lo sarà per chi ha indagato per anni senza mai farsi prendere dallo sconforto di dover sommare indizi, impressioni, tracce che si confondono nel dubbio, non lo sarà per i cittadini che si sono impressi nella memoria le cadenze orribili di una vicenda mostruosa, che hanno tremato per i propri figli o hanno vissuto nella pietà la tragedia di madri e padri dilaniati dall'orrore e dalla disperazione. Non lo sarà per i giudici, qualunque convinzione si siano fatti o si faranno nel corso di questo processo che — ricordiamolo — non vede alla ribalta né un singolo individuo né un'intera città, ma bensì un'aberrazione che poteva manifestarsi in chiunque e dovunque, perché l'animo di ogni essere umano è un groviglio di errori, di colpe, di bramosie e di maledizioni che a volte esplodono, a volte restano contenute per grazia naturale o per volontà. E allora ci sentiamo di aggiungere che non sarà una liberazione neppure se il colpevole, o non sia l'imputato, è verdetto. Gli antichi greci chiamavano catarsi la purificazione

**Folla di tv e giornalisti**

nel «bunker»

(Pagg 11/14)

rituale; i moderni medici dell'anima hanno adottato questo vocabolo per indicare il momento in cui l'impulso oscuro si fa razionale per essere delimitato e rimosso. Il processo penale ripete questo procedimento mettendo in analisi la società, come facevano i grandi tragici dell'Età mettendo in scena il mito, la follia, le passioni. Nella tragedia greca gli attori erano maschere che rappresentavano pulsioni e conflitti interiori di cui lo stesso pubblico poteva essere imbevuto. La poesia liberava la ferinità dello spettatore, che lasciava il teatro come se uscisse da un lavacro dell'anima. L'epilogo diceva che l'ordine dei sentimenti era stato ristabilito in quanto giustizia era stata fatta: una giustizia che si esprimeva quasi sempre con la vendetta, o degli uomini, o degli dei. A noi la vendetta non serve, perché sappiamo che non è mai giustizia. Credevi o no, sappiamo che Cristo è venuto a dire che nel mondo non dobbiamo

aspettarci giustizia, e soprattutto che non dobbiamo aspettarci giustizia dalla vendetta. Il dolore non può mai essere compensato, è una croce e basta. Allora, possiamo domandarci, che cosa dobbiamo aspettarci dal processo a Pietro Pacciani che oggi si apre a Firenze? Non la liberazione, non la giustizia, e forse neppure la verità. Dobbiamo dunque concludere che è un processo inutile? Assolutamente no. In un paese civile un processo è una ripetizione di regole, e quindi un'attribuzione di responsabilità. Magari sbagliando, perché non esiste essere umano che non sia soggetto a sbagliare, ma comunque riaffermando quello che nella società è lecito e quello che non lo è, inquadrando la realtà in tutti gli elementi che si sono potuti accertare e respingendo quelli insicuri e finalmente attribuendo la colpa, che possono essere della volontà o della follia, con conseguenze diverse. Nel momento in cui si sta per aprire uno dei processi più drammatici ed emotivamente sconvolgenti che la cronaca ricordi, vorrei sperare che tutti lo seguano con l'animo di chi cerca un'approdo nella tempesta, non una certezza che gliela faccia dimenticare. Assoluzione o condanna non possono né illuminare le nostre oscurità né consolare il dolore.

INIZIA STAMANI IL DIBATTIMENTO CONTRO PIETRO PACCIANI SOSPETTATO DI ESSERE IL «MOSTRO»

# Firenze processa il suo incubo

Otto delitti, una storia lunga venti anni. Contro l'imputato tanti elementi ma nessuno con il valore di prova

150 i testimoni per l'accusa, 43 per la difesa

**E una certezza per il procuratore Vigna: «State certi non colpirà più». Un elemento manca oggi all'appello: quella maledetta Beretta calibro 22**

Scritto da Maurizio Naldini

**FIRENZE** — Aveva compiono sull'alta il colpo della ragazza. Il braccio destro piegato ad arco sorreggeva la nuca. Le gambe mollemente distese incontravano un traffico di vite. Sparsi, i capelli, e-corrispondevano il volto. Unico segno della tragedia, il pube esportato di lei. Eppure Susanna Cambi, era il 10 ottobre del 1981, ancora sembrava cercare per un abbraccio Stefano Bialdi. Il mostro li aveva sorpresi e separati per sempre.

«maniaci delle coppie? Davvero si può generoso chiamato maniaci? Mostro le porta comarica, è mostro rimasti. Stefano Miele, marito della prima vittima, quella Barbara Lotti che fu uccisa a Signa nel '68. Vincenzo Spalletti, noto per le sue notti trascorse a spiarne l'arome degli altri, Francesco Vinci, un pastore santo. Giovanni Miele e Piero Mucciarini. Cinque uomini sono finiti in galera sotto l'accusa di essere i responsabili degli omicidi a catena. Sembrano, però, sono stati scagionati nei fatti. E' stato lo stesso mostro a farla, uccidendo di nuovo mentre erano in carcere. Per questo si pensò anche a una banda. Un gruppo di poverelli che si passavano l'arma del delitto, la Beretta calibro 22, una delle m-

ne, condotta per anni, venne fuori il nome di Pietro Pacciani. Era un salarista agricolo, aveva abitato nella zona dei delitti, spiava le coppie, era in prigione quando il mostro non colpiva, era fuori quando avvenivano gli omicidi. I suoi trascorsi? Aveva ucciso un uomo, l'amante della sua ragazza. Aveva abusato delle sue stesse figlie. Aveva denunce di ogni tipo per reati di sfondo sessuale. Eppure, poteva un uomo modesto, volgare, allo stesso tempo, capace di tenere in sottomano i migliori investigatori? Queste erano e sono le perplessità intorno al grande accusato. Ma il procuratore Vigna e il sostituto Carosone non hanno dubbi. «Stato certo», dicono, «il mostro non colpirà più». Da cosa deriva tanta certezza? Il processo che si apre oggi in corte d'assise, e che forse durerà tre mesi, con 150 testimoni d'accusa, 43 di difesa, una giuria composta da tre uomini e da tre donne, è il più classico dei processi indiziari. Sono tanti gli elementi contro il Pacciani, ma nessuno ha il valore di prova. E d'altra parte, quale prova potrebbe esserci se non il ritrovamento dell'arma? Disse una volta il procuratore Vigna: «Non sarà tranquillo finché non avrà trovato la Beretta». L'arma non c'è, ma il processo comunque lo stesso. Quelli, dunque, gli elementi d'accusa. Nell'atto del Pacciani è stato trovato un proiettile identico a quelli esplosi dall'arma mortale. In casa il Pacciani aveva un fazzoletto da disegno e un portaspallone che appartenevano ad una delle vittime. Si usava la arma e i coltelli. Come il mostro, ha scritto in un appunto la parola Repubblica senza una b. Nel suo garage, avvolta in una federa, non trovato un'asta giudiziaria di una Beretta. Conosce benissimo i luoghi dove il mostro ha agito per otto volte. Poco prima dell'ultimo delitto una coppia vide un uomo aggirarsi nella zona e gli assomigliava. Piange a urla. Pacciani, che il proiettile l'hanno raccontato per incognito, che il portaspallone l'hanno da disegno il ha trovato in una discarica, aggiungono i suoi difensori, che di certo Pacciani non poteva commettere il primo delitto. Vittima o mostro dunque? Vittima della necessità di trovare un colpevole, vittima del vero colpevole, o punito un uomo capace di tutto, anche il convincimento della sua stessa innocenza? Vuole il nuovo rito del processo pensa che che la prova si formi durante il dibattimento. Sarà questa la grande sfida fra il pubblico ministero Paolo Carosone e i due difensori del Pacciani. E sarà una sfida durissima, perché da stantuni non si giudica soltanto un uomo. E Firenze, intesa, che processa il suo incubo, sperando di uscirne per sempre.

Fu quella volta, a Calenzano, che Firenze fu curia della presenza di un mostro. Soprendeva le coppie, uccideva, si accingeva sul corpo di lei. E fu da quel giorno che sulle colline i luoghi cari all'amore cambiarono aspetto. Diventarono lupulini e pinores, e il verde carico dei cipressi, quello argenteo degli olivi, le vie, tutto da allora sembrò ostile, avvolto da un'ombra di morte.

Bianco fu soltanto paura. Era che la selvatica follia di un matello, aveva profanato per sempre il paesaggio intorno a Firenze. E così fu il panico. Al punto che il comune fece distribuire migliaia di volantini con su scritto «Occhio ragazzi, pericolo di aggressione». Ed altri comizi, come la viana Scandicci, preposero aree protette, dove fosse possibile ai giovani appartarsi nelle loro auto. Nasceva la SAM, la squadra antimostro, così che un piccolo gruppo di investigatori si dedicò alla ricerca della, ricerca dell'assassino. Nelle parrocchie e nelle case del popolo di cultura su come ricogniti. Si chiedevano i genitori, chiedevano ai nostri giornali: è giusto far finta di nulla e lasciare che i nostri figli si incontrino fuori casa? E giusto accostarsi soli in casa e fatti entrare nella camera matrimoniale? Ne discutevano politici e preti, giovani e vecchi. E la voce del popolo individuò i suoi colpevoli. Un chirurgo farnocino, un macellaio, un pedicchio, centinaia di lettere anonime arrivarono in questura. Davvero, da quando fu certa la presenza di un mostro, da quando uno stormo di foglie, una folata di vento, sembrò alle coppie apparire tale tradire i passi dell'assassino, Firenze non fu più la stessa.

Senza volerlo, se non per gli strazi ideati tentati dai cronisti, l'assassino sembrava venire dalla bruna del Nord. Era silo, dicevano i pochi rievamenti possibili, saprà usare la pistola e il coltello, si appagava uccidendo, asportava parti del corpo di lei, «forse per utilizzarle nei suoi ritmi», dicevano gli investigatori. Tutto sembrava possibile perché tanto era un mostro, un altro, un personaggio senza forme che arrivava da fuori. E anche sul come chiamarlo fu polemica. Davvero, fu detto, è meglio la definizione, un po' povera, di

Il procuratore capo Piero Luigi Vigna

già vendute nella sola Firenze, un arma che lasciava inconfondibili tracce sopra i suoi bossoli. L'ultimo delitto, quello del 1985, intorno a Scandicci, portò a sedici le vittime. E mentre la storia del mostro faceva il giro del mondo, si trasformava in film ed in libri, diventava uno dei giornali più appassionanti del dopoguerra, i magistrati decidevano di dare nuovo impulso alle indagini. Per settimane furono scadate tutte le auto che si aggiravano di notte nei dintorni di Firenze. Fu completa una lista di sospetti. Affidandosi al computer si voleva sapere se conoscevano i luoghi dei delitti, se avevano abiti di per i giorni degli omicidi, se nascondevano deviazioni sessuali, se incorniciavano di loro, uno solo, poteva essere il mostro. Da questa indagi-



Scandicci, 6 giugno 1981. Dopo sette anni il «mostro» torna a colpire. Vittime della «calibro 22» Giovanni Foggi e Carmela Di Nuccio. Per la prima volta l'assassino completa il suo macabro rito

## Le date della morte Una pistola, un «rito»

**Signa, 21 agosto 1968**  
Nei pressi del cimitero di Castelfiati, a mezzanotte, su una «Giletta» bianca di nome Barbara Lotti e Antonio Lo Bianco. Sul sedile posteriore dorme un bambino di sei anni. Natilino. L'assassino arriva a meno di un metro e mezzo. Poi allunga il braccio e attraverso il finestrino apre la fucola. Spari con una Beretta calibro 22: i proiettili sono dei Winchester. Il bambino si sveglia ma non viene ferito. E...  
**Borgo, 14 settembre '74**  
Di nuovo mezzanotte, sabato, vigilia di festa. Piovigina. Una strada di campagna, un sentiero, eppoi, una discoteca. Su una «127» ci sono Pasquale Gentilone, 19 anni, e Stefania Petri, di 18. L'omicida arriva vicinissimo. I primi cinque colpi sono per lui, all'orecchio, al polmone e alla testa. Gli altri cinque sono per lei, torace, braccio, testa e collo. La ragazza viene trascinato fuori. Per la prima volta viene esposto il macabro trofeo.

**Scandicci, 6 giugno '81**  
Sono passati sette anni. Ancora un sabato di novilunio, ancora una strada di campagna, un sentiero, eppoi, una discoteca poco lontano, vigili che crescono lungo la collina. Sulla vettura, una Fiat, Giovanni Foggi e Carmela Di Nuccio. I primi tre colpi sono per lui, all'orecchio, al polmone e alla testa. Gli altri cinque sono per lei, torace, braccio, testa e collo. La ragazza viene trascinato fuori. Per la prima volta viene esposto il macabro trofeo.

**Calenzano, 22 ottobre '81**  
Sono passati quattro mesi appena. E' un mercoledì (un giorno comunque di «festa» visto che c'è stato lo sciopero generale). La luna è all'ultimo quarto. Susanna Cambi e Stefano Bialdi sono raggiunti da dieci proiettili calibro 22, sette Winchester. Stessa mutilazione. Nella zona viene segnalato un'Alfa Romeo Gt con un uomo di mezza età alla guida. Viene fatto un identikit il primo e l'unico. La notte del delitto qualcuno telefona alla casa di Susanna. Nessuno dovrebbe conoscere quel numero che non è ancora nell'elenco perché la famiglia si è appena trasferita. E' il mostro? Vincenzo Spalletti viene scagionato.

**Montespertoli, 19 giugno '82**  
Sabato, novilunio. Sull'auto ci sono Antonella Migliorini e Paolo Marnoni. Li chiamano «Vivaci» perché stanno sempre «incollati» insieme. Paolo Marnoni si accorge del pericolo. Fugge a mettere in moto. L'auto parte. Il «mostro» che gli è davanti spara e centra i fan. La vettura finisce in un fossato. Paolo è ancora vivo quando arrivano gli investigatori. Restano in corso per tutta la notte, senza che una pistola. Un macabro ritorno al delitto del '68. Per la prima volta si scopre che il potrebbe essere un unico filo conduttore, la pistola «Beretta». Due mesi dopo viene arrestato Francesco Vinci.

**Giogoli, 9 settembre '83**  
Venerdì, novilunio. Il mostro, sempre libero, uccide ancora. Sotto i colli della collina 22 cadono due tedeschi, due maschi: Horst Mayer e Uwe Ruch-Stens. Sono in un campo a Giogoli. Uno dei due ha i capelli lunghi e bruni e viene scambiato per una donna. Per la prima volta si ipotizza che la Beretta passi di mano in mano per accoltellarla che è in carcere, al questo caso Francesco Vinci che questa estate verrà ucciso a bruciato in un'auto a Chianni. Scagionato Vinci, nel gennaio 194 i mostro è sotto due: Giovanni Miele e Piero Mucciarini.

**Vicchio, 29 luglio '84**  
Domenica, novilunio. Alta Boschetta, vicino a Vicchio, su una «Panda» ci sono Claudio Stefanacci e Pia Romiti. Il bagaglio è contro una ruota e un lato dell'utilitaria è sul fianco di una collinetta. Lui arriva dall'uscita parte non sorvegliata, passacollina. Lui arriva dall'uscita parte non sorvegliata, passacollina.

**Scopeti, 8 settembre '85**  
A due anni dall'uccisione dei ragazzi tedeschi, il mostro «ricorda» l'anniversario di morte. In una piccola tenda canadese s'apprende Nadine Mauroni, 36 anni, separata, e Jean Michel Krivichivich, di 25. Il ragazzo se ne accorge. Raggiace. Lotta con il mostro. In un istantaneo vengono scoperte tracce di sangue. Non è mutilata si sono o al pube. Un piccolo lembo di seno è inviato, in una busta, alla dottoressa Silvia Della Monica, sostituto procuratore della Repubblica. Comincia l'indagine sui grandi numeri, si perquisisce un ospedale litorale, si ripercorre alla pista sarda e il sergente Salvatore Vinci, fratello di Francesco, anche lui scagionato, subito dopo il processo di Cagliari, istruita per la morte della prima moglie, Barbara Bani. Succede così piano secondo il primo rapporto, omicidio per i carabinieri. Il Pm non farà neanche le richieste. E subito dopo l'8 settembre '85 viene scagionato la prima lettera anonima contro Pietro Pacciani.

## UN MISTERIOSO SCHEMIO Vicchio, violate le croci Ricordano Pia e Claudio

**FIRENZE** — Qualcuno si è accorto nei giorni scorsi sulle due croci bianche vicino a Vicchio del Mugello, sul luogo dove il mostro uccide Pia Romiti e Claudio Stefanacci nell'estate dell'84. Due gli episodi di vandalismo sui quali stanno indagando i carabinieri: il primo avvenuto 20 giorni fa, il secondo lo scorso fine settimana, anche se la notizia si è diffusa soltanto ieri. I fatti sono avvenuti in località Boschetta, esattamente nel luogo dove il 30 luglio 1984, il maniacò compì il penultimo dei suoi otto doppi omicidi, quello in cui massacrò Pia Romiti e Claudio Stefanacci. Stesso metodo: precisi, spietati colpi con la Beretta calibro 22 che non si è mai trovata. Né fu né Claudio ebbero il tempo di far niente.

SIGNA, 22 AGOSTO 1968



BORGIO S. LORENZO, 14 SETTEMBRE 1974



SCANDICCI, 6 GIUGNO 1981



CALENZANO, 22 OTTOBRE 1981



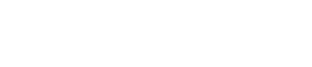
MONTESPERTOLI, 19 GIUGNO 1982



GIOGOLI, 9 SETTEMBRE 1983



VICCHIO, 29 LUGLIO 1984



LA MISERIA DEI CAMPI, GLI ANNI DELLA GUERRA, L'UCCISIONE DEL RIVALE IN AMORE, LE FIGLIE

# «Il Vampa», storia di una vita violenta

Da partigiano salvò un avvocato che lo difenderà nel processo del '51. Mille mestieri imparati all'Asinara



**Sulla sua strada tante donne: dal primo amore che lo abbandonò alla calabrese autoritaria fino a Miranda, la «femmina fatale»**

Servizio di

**Amador Agostini**

Pietro Pacciani nasce in casa, come si usava allora, nel Mugello. Nel freddo di gennaio, da famiglia contadina. «Al mio povero defunto padre vennero tutti quelli che si era guadagnati. Si raccontavano a me mio padre, stuma e impare a fare i conti altrimenti non ignorante come noi e lo cercavo di imparare con tutto l'impegno e feci le tre nozze elementari che c'era allora, per chi voleva proseguire c'era la scuola a pagamento, che noi non si poteva». Il piccolo Pietro tornava da scuola e andava ad aiutare suo padre nel campo a seminare il grano. Il primo regalo che Pacciani ricevette fu una zappa fatta costruire a misura. Suo padre un giorno lo prese e lo portò nel campo. Gli mostrò le tecniche che gli portavano via il grano seminato. «Vedi — gli disse — signora porta il suo peso: le piccole prendono il chio piccolo le grandi quello grosso. Anche lì, con questa zappetta se neccoi 100 senti sono 100 spighe moltiplicato per 20 chiochi a spiga sono 2000 chiochi e, mazzonito e pulito, viene fuori un chio di pane che ci basta a tutta la famiglia».

## CURIOSITA' Quel cent' «faldoni»

FIRENZE — E' un storia misteriosa raccontata in 150 mila pagine di atti giudiziari, lettere anonime, magi di giornali, nepole, minacce e carriere varie. E' tutto in 130 «faldoni», i grossi raccoglitori di atti giudiziari. Scatenato dal processo alla folla bunker dell'ex carcere di Santa Verdiana, nel 1982 con il processo a Prima Linea (in quell'occasione c'erano 92 imputati e due Pm, Piero Luigi Vigna e Gabriele Chiazzi), l'edificio e i suoi sistemi di sicurezza costarono all'epoca 4 miliardi di lire. Stipendi e difensori sono circa 100. I legali di parte civile sono 143 per i Pacciani, 43 per la difesa. Il programma del processo prevede prima la ricostruzione degli otto dupli omicidi, quindi le deposizioni degli uomini della squadra antimostro sulle indagini su Pacciani e la sfilata dei testimoni. Dacine le perizie da esaminare si parla anche di: «Falso di foto e filmati. Il primo sarà in preda da telecamere fisse dalla Rai».



Pietro Pacciani, l'uomo sospettato di essere il «mostro», mentre entra a palazzo di giustizia

cerare i faldoni e, moltiplicando le borse e moschetti. Come Dio vuole la guerra mi e il giovane Pietro, nel '47 fu avviato al Car di Asinara, poi a Novara, infine per un conto di minagie scorse, trasferito a Cestino di Roma. Durante un campo militare conobbe una ragazza, della quale si innamorò. La voleva sposare, ma quando tutto era pronto la ragazza

si era scappata con un altro uomo. Lo scrisse alla ragazza che si era scappata con un altro uomo. Lo scrisse alla ragazza che si era scappata con un altro uomo. Lo scrisse alla ragazza che si era scappata con un altro uomo.

**Conobbe la moglie in una sala da ballo Un «contratto»**

vi è stato svistato ogni secondo entrato. Pacciani dunque scotta 13 anni di carcere per quel delitto capitale del carcere di Novara di quello sarò dell'Asinara (risate è quel periodo la mente del padre) dove impare a imitare le voci di dal parietale, al tessitore, dal meccanico al falegname, dal musicista al calzolaio e pure stradio. Sempre in una sala da ballo, a Biadene in Asinara (Pietro Pacciani conobbe quella che, dopo un mese, diventò la moglie, Angelina Marini. Un matrimonio che fu un contratto col quale il condannato si era legato a una donna anche il padre di lei. Persona che non tanto a butta fuori di casa quando si accorse delle alterazioni «sporadiche» che questo rivoltone alla sua stessa figura. Affezioni che Pacciani stesso si tenne a fare finta di non vedere. Dopo aver girato tutto il Mugello Pacciani arriva a Mercatale, dove non passa molto tempo che si paese comincerà a chiamarlo «il Vampa». Le sue sfilate sono ormai leggendarie. Ma, adombrato nei disumani, riuscì a non restare eccessivi sospetti. Picchiava la moglie, violentava e picchiava le bambine naturalmente per costringerle, grida per i boschi, in compagnia, a guardare le coppiette («a fare merende» come dice un altro testimone) e i compagni della combriccola. Con alcuni di questi provocava le amari delusioni. Nel sesso era violento. Come ha avuto modo di raccontare una sua «accaniva tortore» il mio zio sinistro — torturando con le mani e con la bocca. Inconforti avvenivano proprio nella zona degli Scoppeti dove girava l'Asinara. Pacciani le figlie in auto per violentarle, ora l'una ora l'altra, mentre l'altro era in carcere. Anche Pietro Pacciani, se verrà condannato, riceverà un posto di primo piano nei trattati criminologici di tutto il mondo. Eppure, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa sembra contrariato molti ideologi psicologi che gli esperti avevano tracciato sul «mostro di Firenze» fino al 1985, sono dell'ultimo duplice omicidio. Il contributo più organico è senza dubbio la cronologia condotta dal professor Francesco De Fazio, docente della scuola di specializzazione in criminologia clinica dell'Università di Modena. Un studio molto approfondito parteciparono l'Istituto di medicina legale di Pavia, le cattedre di Medicina criminologica e di Psicologia forense dell'Università di Roma, il National Institute of Justice dell'Fbi, la speciale sezione dei Bundesministerium tedesco, la cattedra di criminologia di Friburgo.

## Tra scienza e realtà Psicologia di mostro

scritto come un folto: «nella letteratura scientifica sono numerosi i casi di omicidio con aspirazioni di pari sessuali del cacciatore». «Stesse una volta De Fazio — è quindi inutile andare a cercare una traccia in un manicomio o dentro l'assistenza. Ritengo piuttosto che abbia un grave difetto fisico che gli causa l'ira e un'emozione scatenante. In altri paesi, soprattutto negli Stati Uniti, esiste da anni una sorta di vera e propria industria «culturale» sui serial killer. Un «business» che attinge a una visita letteraria nera che va dall'antico folclorismo di capofila Jack lo Squattero (Londra 1850) alla modernissima «casa degli orrori» di Cromwell Street (Gloucester). Solo in

America, tanto per citare un esempio, nelle prigioni ci sarebbero attualmente 450 imputati di reati del genere a cui vengono tributati quasi 2700 omicidi. Anche Pietro Pacciani, se verrà condannato, riceverà un posto di primo piano nei trattati criminologici di tutto il mondo. Eppure, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa sembra contrariato molti ideologi psicologi che gli esperti avevano tracciato sul «mostro di Firenze» fino al 1985, sono dell'ultimo duplice omicidio. Il contributo più organico è senza dubbio la cronologia condotta dal professor Francesco De Fazio, docente della scuola di specializzazione in criminologia clinica dell'Università di Modena. Un studio molto approfondito parteciparono l'Istituto di medicina legale di Pavia, le cattedre di Medicina criminologica e di Psicologia forense dell'Università di Roma, il National Institute of Justice dell'Fbi, la speciale sezione dei Bundesministerium tedesco, la cattedra di criminologia di Friburgo.



La moglie Angelina

mi ostacoli con il personaggio portato in aula dalla procura fiorentina. Anche il padre della psicoanalisi italiana, Cesare Lombroso, fu attratto dalla personalità e dalla realtà del «mostro» che riteneva probabilmente un tipo normale, un uomo che consuma il proprio dramma nell'isolamento. «Bisogna quindi nel suo ruolo di persona rispettabile ed assolutamente inospettabile. Anche un nuovo rapito lo prenda — in tempi e stagioni conformi a una «psicologia» — e lo sospinga nel buco: dove, evitando con scaltrezza dialettica ogni imprudenza che possa perdersi, rinvia il rito di sangue e di morte».

## TORNA DAGLI USA RUGGERO PERUGINI, EX CAPO «SAM»

### L' americano della squadra anti-mostro Caccia al particolare con i metodi dell'Fbi

Com'è diverso, Ruggero Perugini, ex capo dei Sam, dal suo predecessore e capo, Sandro Federico, primo responsabile della unità antimostro Misurato, quasi inglese, investigatore scientifico e metodico, il primo, poliziotto da strada, aguzzino, tenace, esplosivo il secondo. Eppure era un connubio felice. L'uno completava l'altro.

In questi giorni Ruggero Perugini, attualmente in servizio come ufficiale di collegamento con l'Fbi, è in Italia nella sua duplice veste di investigatore e di testimone al processo. E' che la prima Perugini era piuttosto parco nelle dichiarazioni, adesso è praticamente muto. Si è rifiutato dentro le cariche conservatrici di la della porta blindata dei Sam quasi in chiusura. Quando partì per gli Stati Uniti il grosso dell'inchiesta era praticamente agli atti e per lui fu quasi una liberazione. «A guardare dentro l'abbaco fessco che l'abbaco trasce dentro». Era questo il rischio che Perugini non fosse assolutamente comente. Il suo merito principale è stato quello di cominciare a ragionare all'americana. L' esito di una cultura del delitto sensibile, per il quale sono stati creati appositi uffici che fanno capo al «Btu» di Quantico. Adattata al nostro caso, significava cominciare ad analizzare alla rovescia. Co-

me a dire, non abbiamo trovato chi è stato ad uccidere, cominciamo a scartare chi non è stato. Un lavoro lungo, faticoso, metodico che ha fatto scovare tra le dita migliaia di fogli, di notizie, di controlli. Che ha fatto frizionare a lui e ai suoi ragazzi, con i quali ha fatto per vivere in una sorta di simbiosi, realtà quasi sconosciute, insieme a loro ha rivoltato nel lungo di quel sottobosco di guardoni che popolò le notti fiorentine. Ha fatto per aver pietà di Pietro



Ruggero Perugini, il dirigente della «Sam» che per primo ha indirizzato le indagini sull'agricoltore di Mercatale

## TRA LA GENTE DEL PAESE COPERTINA DOVE PIETRO PACCIANI HA VISSUTO PER VENTI ANNI. RISERVATEZZA E CURIOSITA'

### Mercatale, da qui partì la prima lettera anonima: «E' lui...»

Servizio di

**Stefano Vetusti**

MERCATALE V. PESA — Stavolta arrivavano a Mercatale anche cronisti e telecamere americane e giapponesi e le immagini di questo paese di terra abitata a metà strada tra San Casciano e Greve rimbattono sulle tv di tutto il mondo. Il processo a Pacciani? Cosa vuole — dico un personaggio seduto di fronte al banco dei mazzettieri che si affaccia sulla piazza centrale — ormai siamo abituati alla pub-

blicità. Tutti ci conoscono come il paese del mostro. E un timbro che portiamo dietro al collo. «Sorridente, l'anziano pensoso, e come altri in paese riveste anche un'aria di mistero. Ma non dice — solo riservatezza». «Sa — prosegue — qui Pacciani lo abbiamo conosciuto un po' tutti. Come andrà a finire il processo? E chi lo può dire? Certo che se i giudici sono arrivati a tanto vuol dire che hanno in mano qualcosa di buono, altrimenti... E se lo vuole sapere penso che Pacciani non si stato

re, niente di più. Ma sono convinto che al processo saranno fuori delle sorprese. Staremo a vedere quello che hanno in mano i giudici...». Pacciani ha abitato a Mercatale per quasi venti anni ed è proprio da questo paese che nel 1985, dieci giorni dopo l'ultimo delitto degli Scoppeti, è partita una lettera anonima che lo tirava in ballo come il «mostro» delle coppiette. Da allora i colpi di scena non sono mancati e ci abita in questa piccola frazione del Chianti ha imparato a conoscere gli uomini della

Sam, a riconoscere i loro volti in passe, a subire l'assalto dei fotografi e dei cronisti. Il però, alla vigilia del processo, l'atmosfera non sembrava quella dei grandi appuntamenti. «Ormai siamo assuefatti — prosegue un commerciante — questo è diventato un paese coperto...». Ma è chiaro che il processo sovrasta di nuovo l'interesse e la curiosità. La moglie di Pietro Pacciani, Angelina, gira in piazzetta con i soliti partigiani a campana scuri e un magnifico orologio, tirando. «E' una famiglia distrutta

— dice una signora che esce da un negozio di abbigliamento di via Sonnino, proprio all'ingresso del paese — dove non c'è nessuno per sempre. Le ha tenuto occhio anche quelle donne che sono andate a casa. E' un fatto però c'è da dire che il carcere il marcano non ha più coperto. La separazione, fatto però c'è da dire che il carcere il marcano non ha più coperto. La separazione, fatto però c'è da dire che il carcere il marcano non ha più coperto.

— dice una signora che esce da un negozio di abbigliamento di via Sonnino, proprio all'ingresso del paese — dove non c'è nessuno per sempre. Le ha tenuto occhio anche quelle donne che sono andate a casa. E' un fatto però c'è da dire che il carcere il marcano non ha più coperto. La separazione, fatto però c'è da dire che il carcere il marcano non ha più coperto.



ACCUSA E DIFESA INCROCIANO I FERRI, ECCO SU QUALI ELEMENTI SI DARANNO BATTAGLIA

# Ultimo indizio, otto paia d'occhiali

L'Antimostro li ha sequestrati in casa di Pacciani, sono da sole e da vista: lui non li ha mai adoperati

**PERCHE' INNOCENTE** / Per il primo omicidio

un uomo ha già confessato e scontato 14 anni di carcere. Mai nessun testimone oculare, e dal '68 ad oggi non sono state trovate prove inconfutabili

Scritto da

**Marcio Pratesi**

**FIRENZE** — Non c'è alcun tesse che lo abbia visto uccidere fra l'agosto del '68 e il settembre dell'85. La pistola, una Beretta calibro 22 che ha firmato tutti i delitti del «mostro» e che costituirebbe la prova chiave, non è stata trovata. Inoltre, per il primo duplice omicidio, quello del '68, un uomo, Stefano Mele, ha già confessato ed è scontato quattordici anni di carcere. Ancora una volta la storia del «mostro» si rivela un pantano di dubbi e perplessità. Un fatto nel quale, fin dalla riforma forse troppo frettolosa in darsi, sembrano bandite le certezze. E anche Pietro Pacciani, con la sua cronaca incapace di fornire risposte logiche, sembra fatto appoggiare e sostenuto ancora di più dalle solite smentite e dalle colorite dichiarazioni di insofferenza: «sono stato un povero agnelluccio che qualcuno incastorava». Del resto Pietro Pacciani sembra rifiutare in tutto e per tutti i piani del «mostro». Sicuramente non ne ha il *physique du rôle*. Il criminologo lo descrive come scapolino, sciatore, felicitista, impetuoso di buona cultura? Bene, ma è spavaldo, conosciuto come giurone, ha voracità le figure ha quasi sempre fatto il cottardo.

Anche dal punto di vista fisico Pacciani è un «mostro» accidentato. È alto appena un metro e 68, mentre i pentiti avevano attribuito al maniacco omicida un'altezza di un metro e 85, se non di più. Inoltre Pacciani, benché indubbiamente dotato di notevole forza, è tozzo, poco atletico, sicuramente non veloce. Ha avuto due infarti e le sue gambe sono gonfie. All'epoca del delitto degli Scoppiti aveva già sessanta anni e i capelli tutti bianchi. È questo l'uomo che inseguì nel bosco il giovane Jean-Michel Kravtchivill, un atleta

che il proiettile aveva appena sfiorato, raggiungendolo e ferendolo al termine di una lunga fuoribotta? E come vedere in Pacciani l'uomo dalla doppia vita, il dottor Jacilli e il mister Hyala, che emerge dagli identikit psicologici tracciati dai criminologi? Gli esperti hanno sempre detto che un punto di forza dell'assassino è quello di essere un nottano, un uomo che vive tutt'al più con la madre e che non desta sospetti nelle sue uscite notturne. Pacciani è la negazione di tutto questo: è un contadino rozzo che non ha certo cercato la protezione dei familiari violentando le due figlie e tranneando la moglie. Certo, contro di lui pesano soprattutto due «elementi oggettivi»: il proiettile Winchester calibro 22 serie H trovato nel suo orto durante una massiccia perquisizione durata due settimane e il blocco da disegno «Schizzen Brunner» sequestrato nella casa dell'agricoltore e che sarebbe appartenuto a uno dei ragazzi tedeschi uccisi a Giuglioli nel settembre '83.

Il proiettile, dicono i pentiti, è «compatibile» con la pistola del «mostro». Non è poco.

**I LEGALI**

**«Indizi non gravi»**

«Undici mesi fa la Cassazione aveva giudicato molti dei «indizi proposti dall'accusa», «il non eccessivo «gravità». E quanto ribadiranno in aula i difensori di Pacciani, gli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti, che evidentemente leggono la stizza di indizi a carico dell'accusato in modo diametralmente opposto a quello del Pm Paolo Canessa e del Procuratore capo Pier Luigi Vigna.

Ma sarà compito dell'accusa spiegare con estrema certezza come quel proiettile sia finito nell'orto di Pacciani e come questo impichi che è stato proprio lui ad uccidere le sedici vittime. Anche questo non è poco.

La storia del blocco, in particolare, rivela quanto il nuovo codice penale abbia deluso le aspettative garantite per abolire ancora una volta il blocco dalla parte dell'accusato. L'album sequestrato alcune settimane dopo la prima perquisizione (a Pacciani sapeva che apparteneva ai tedeschi perché non se ne era liberato?) fu sottoposto a una prima perizia calligrafica su disposizione dei magistrati inquirenti. Si voleva sapere se il prezzo segnato a lapis sul retro del blocco era stato scritto dalle commesse del negozio tedesco dove Horst Meyer comprava quel tipo di album. Risultato: un perito disse che la grafia non era delle commesse, l'altro disse «forse». Una perizia favorevole alla difesa. Senza accorgersi della procura ha allora disposto una seconda perizia, dalla quale ha ottenuto i risultati che voleva. Contro questa macchina potente, che può spendere milioni, devono misurarsi i difensori di Pietro Pacciani. «Certo», dicono gli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti — tutto sembra girare intorno a questo blocco, ma che di per sé non dimostra niente. Nessuno o dice che quell'album sia effettivamente appartenuto al ragazzo tedesco? Insomma, ammesso e non concesso che il blocco sia stato venduto nel negozio in cui si serviva Meyer, ciò non prova di per sé che lo avesse comprato proprio lui. Inoltre dovrà essere sciolto il «mistero» del primo delitto, per cui un uomo, Stefano Mele, ha confessato e scontato quattordici anni di carcere. Cosa lega Mele a Pacciani? Ma forse il mistero dei delitti del mostro è destinato a rimanere tale. E non è detto che un verdetto di colpevolezza possa cancellare tanti ragionevoli dubbi.



**PERCHE' COLPEVOLE** / Nessuna somiglianza

con l'identikit del mostro tracciato dai criminologi ma secondo gli uomini che da anni indagano su di lui una raffica di indizi lo inchioda senza via di scampo

Scritto da

**Amadore Agostini**

**FIRENZE** — Non ha quasi nulla di quel mostro che l'immaginario collettivo, stuzzicato in qualche modo da brani estratti da studi criminologici, peraltro privi di alcuni elementi fondamentali, si era creato. Ma per la pubblica accusa non può non essere lui, Pietro Pacciani, il mostro di Firenze. Non è un medico, non è colto, non è elegante. Però è astuto. Diabolicamente furbo.

Ad inchiodarlo una serie di indizi. Tanti e convergenti. L'accusa è ancorata in realtà uno dopo l'altro come una raffica di mitra. Senza considerare le ipotesi fantascientifiche che vogliono un Pacciani che «copra» il vero mostro, oppure vittima della regia occultista di un burattinaio, l'accusa è partita da una curiosità obbligata: se Pacciani era impiccato perché raccontava tutte le sue bugie? Ne scaturisce che l'ex agricoltore è stato il peggior nemico di se stesso susurrando disse improbabili. Lo hanno perso i dettagli, le cose più futili. L'impossibilità psicologica di liberarsi dei suoi piccoli «feticci». Sarebbe rimasto nudo, privo del suo nutrimento. Tale è, ad esempio, secondo i pentiti, il blocco da disegno «Schizzen Brunner» che gli è stato sequestrato in casa. Al di là del conferme delle rogatorie tedesche circa la possibile provenienza del blocco, perché Pacciani non se ne è disteso prima? Perché non poteva farlo, risponde l'accusa. Quel blocco rappresentava il prolungamento di praticazione di quel delitto in cui non poté operare il maniacco multiazioni. Un blocco «innocente» non poteva sapere, Pacciani, che non era mai stato commercializzato in Italia. E per eccesso di difesa aveva finito per annoverarsi sopra solodi cretacciati anche di un paio d'anni la data del delitto. Una di quelle annunciazioni fu riferimento ad una visita oculistica o all'acquisto di un paio di occhiali. Quando mai si è visto in giro Pacciani con oc-

chiali da sole e ancor meglio, da vista? Così la somiglianza mese fa, si avvisò in casa sua e sequestrò ben otto paia di occhiali. Tra cui due paia di Ray-Ban, uno di costume lena Buschi e Lomb, a goccia, infeltriti, piuttosto giovani. Altri due paia di occhiali da sole, due da vista, da uomo e un altro da donna. Al processo dovrà spiegarne la provenienza. Passiamo al proiettile calibro 22 L.R. marca Winchester-Western, serie H, trovato nel suo orto. La cartuccia porta i segni di un «disassamento» che gli ha impresso sul fondello delle microbolle molto particolari. Nella perizia ballistica si parla di «buona identità», di «concoerenza», di «identità significativa» con i diversi reperti in diversi delitti del maniacco. Non è dunque, per l'accusa, «una proiettile uguale. Bensì, un proiettile a piombo ruoto che è stato «scarrellato» per un inceppamento, della Beretta del mostro. E Pacciani, quella cartuccia, può averla «semplicemente» persa. E sa che è successo di notte, al buio, nel suo orto. Così, nelle intercettazioni ambientali, la Sam sente un Pacciani affannato a «piantare agli» fuori stagione nel suo «ortucolo».

Lo sente zappare fr-

**LE INDAGINI**

**Tutto da una lettera**

La vicenda di Pietro Pacciani comincia quando il suo nome viene indicato da una lettera anonima dopo l'ultimo delitto del '68. Il 27 luglio 1991 la prima perquisizione a casa sua e il 29 ottobre un'informazione di garanzia per i 16 pentiti del mostro. È l'aprile del 1992 quando si svolge la multiperquisizione scientifica della casa di Mercuriale dalla quale salta fuori il proiettile calibro 22.

nello alla ricerca di «quell'ingiglio» di cui accorcia alla moglie.

È con la famigerata Beretta, un paio di occhiali. Tra cui due paia di Ray-Ban, uno di costume lena Buschi e Lomb, a goccia, infeltriti, piuttosto giovani. Altri due paia di occhiali da sole, due da vista, da uomo e un altro da donna. Al processo dovrà spiegarne la provenienza. Passiamo al proiettile calibro 22 L.R. marca Winchester-Western, serie H, trovato nel suo orto. La cartuccia porta i segni di un «disassamento» che gli ha impresso sul fondello delle microbolle molto particolari. Nella perizia ballistica si parla di «buona identità», di «concoerenza», di «identità significativa» con i diversi reperti in diversi delitti del maniacco. Non è dunque, per l'accusa, «una proiettile uguale. Bensì, un proiettile a piombo ruoto che è stato «scarrellato» per un inceppamento, della Beretta del mostro. E Pacciani, quella cartuccia, può averla «semplicemente» persa. E sa che è successo di notte, al buio, nel suo orto. Così, nelle intercettazioni ambientali, la Sam sente un Pacciani affannato a «piantare agli» fuori stagione nel suo «ortucolo».

Lo sente zappare fr-

Sulla sconcertante personalità dell'accusato, sulla sua violenza, le sue perversioni messe a «ruolo nel processo subito per la violenza alle figlie, la sua abilità nel maneggiare delle armi, si allungherà parecchio il sesto. Paolo Canessa che rappresenta l'accusa. Come molto da dire avrà anche sulla serietà del delitto che, per i pentiti dell'accusa, affonda le sue motivazioni psicologiche nell'omicidio del 1951 quando Pacciani, maniacco e suo rivale in amore con 19 colesiate e poi gli fece esplodere il cranio con un calcio. Altrettanto parlerà dell'ossessione di Pacciani per il seno sinistro delle donne. Il seno che l'uomo «tornerà» nelle foto pornografiche, nei rapporti con le sue amanti, quel seno banchico e giunonica che la fidanzata Miranda stava offrendo al partner, al momento in cui venne sorpresa da Pacciani. Le circostanze di tempo quando il mostro ha colpito Pacciani era sempre in libertà e di luogo (Pacciani è un profondo conoscitore di tutti i luoghi degli eccidi, senza esclusioni) considerano la requisitoria del pubblico ministero.

ACCUSA E DIFESA A CARTE SCOPERTE: 26 ANNI DI INDAGINI, MIGLIAIA DI ATTI, QUASI 200 TESTIMONI

# Mostro, l'ultima caccia alla verità

Ora le prove dovranno formarsi nel dibattimento in aula. Che fine ha fatto la maledetta pistola calibro 22?



**'Innocentisti' e 'colpevolisti'**  
Il castello indiziario

**Servizio di Mario Del Gamba**  
FIRENZE — Si alza il sipario sul processo più atteso, il processo che dovrà stabilire la verità sul giallo infuocato del cospicuo massacro, che è da anni fucinato di Firenze. Un processo indiziario che trascina dietro infinite polemiche e ha sfidato l'opinione pubblica fra 'innocentisti' e 'colpevolisti'. Impossibile stabilire se prevalgono i pro o i contro dei quattro identificati in Pietro Pacciani (il 'mostro di Firenze'), e d'altra parte sarebbe un dato che non potrebbe comunque infuocare il giudizio che la Corte d'assise è chiamata a dare. Finché il clima di grande interesse, se non proprio di tensione, che probabilmente governerà il dibattimento fino all'ultima udienza, non potrà, né dovrà, condizionare la sentenza. Si parte senza certezze, anzi forse è l'unico termine che non è possibile autorizzare, valutando l'insieme della monumentale documentazione sui servizi della quale hanno insanguinato le colline intorno alla città dal 1966 al 1985: mesi e mesi di indagini, i suoi frutti di una approfondita istruttoria che è ancora aperta e più sollecitata dai magistrati che non dalle autorità investigative per risolvere l'enigma del nome dell'assassino.



**Il confronto decisivo fra i due sistemi investigativi**

Del resto anche un pello psicologo, racconta del tutto contingente pro... Francesco De Fazio, è una serie di dati scaturiti dagli indagini, gli assegnavano caratteristiche precise. Ma De Fazio precisa che la sua perizia non riguadrava una ipotetica analisi, bensì una tipologia di autoretratti di perversione sessuale. A lui è stato chiesto se non esseri fatta un'indagine psicologica del marito omicida. «Potrebbe essere oggettivo di no, complessivamente non l'è. Un uomo della doppia vita? Forse. Chissà. Mappe, potrebbe essere vero anche l'opposto: potrebbe essere un chirurgo per un chirurgo perché il medico che l'aveva fatto il magico, in fondo quel tag per le mutilazioni sono relativi a un'indagine di tipo medico. Di una cosa però sono certo: all'assassino non temo la morte. Dubbi, incertezze, perplessità, indizi ambigui che possono orientare la sentenza, sono chiavi di lettura. Addirittura, potrei dire, fantasmatismo che propongono lo scorporamento di personalità dell'imputato, una versione agitata da Pietro Pacciani, dottor Jean-Michel Kraviechik e il dottor Hyde. Ecco, anche di questi paradossi sono convinto che non si è mai avuta intorno al suddito assassinato, un serial killer che ha fatto per generare perfino improvvisi "accoppiamenti" alla ricerca ossessiva dell'innocente. E inevitabilmente sono rimbalzati sulla punta di una sponda bizzarra e stravagante, le quali comunque non possono essere considerate il cardine della giustizia, le motivazioni che rendono questo che è un'indagine di tipo medico. «Il veridico può essere a portata di mano. Ma, sconvolgimenti, non ci sentiamo impegnati sulla assoluta certezza che il dibattimento scriverà la soluzione dell'ingenuo omicidio».

Da questo tesi, che sfiorano la prova regina che può essere costituita solo dalla pistola Beretta calibro 22 che ha ferito tutti i sedici decessi, sarà del dibattimento che dovranno uscire quegli elementi in grado di dare maggior peso agli indizi e far pendere la bilancia verso la condanna o l'assoluzione. E allora torna a proposito il nuovo rito del processo penale con l'esperienza che la prova

debbano formarsi ai dibattimenti. Non a caso, perciò, il pubblico ministero e i legali di Pacciani hanno dovuto riflettere a lungo prima di stilare l'elenco definitivo dei testimoni: è stata una scelta complessa, che ha cercato di evitare al massimo possibili le incertezze, le perplessità e le contraddizioni che possono portare a deduzioni ambigue.

Eppure sarà una prosecuzione di un'indagine di tipo medico, che sfiora davanti ai giudici della Corte d'assise per il suo contributo della propria conoscenza dei fatti, per far sì che la verità si faccia strada oltre il muro di mistero che protegge il ferreo assassinio. Sono ben centoquarantadue i testimoni citati dalla pubblica accusa che saranno sottoposti

al giuramento selezionati dalla difesa. A questi va poi aggiungere l'altra decina di chieste dalla parte civile, che, almeno per quanto riguarda l'avvocato Luca Santoni Franchi, che assiste i congiunti dei turisti francesi assassinati agli Scopeti, non intendono imbastire un controllo della diaterica accusa-difesa, ma vuole assumere un ruolo attivo alla ricerca della

«verità vera» in sede saranno presenti anche i familiari delle sedici vittime del «mostro», pronti a spingere sul volto dell'imputato i segni che possono tradire o convincere della sua innocenza. Perché i riflettori dell'attenzione saranno puntati tutti su lui, Pietro Pacciani, un imputato dalla complessa personalità, un uomo per tanti versi im-

penetrabile. E che non pare corrispondere al prototipo del «mostro» creato dall'immaginario collettivo. Che se la era «costruito» su misteri, affar, forse, intelligente, di cultura superiore, possibilmente un professionista, magari un chirurgo, freddo e distaccato, pur se ferace e apertissimo, sia con la pistola, con cui uccide, che con il coltello che usa per mutilare le vittime.

«Un uomo, più di oggi altro, ha aspettato l'arrivo di questo giorno. Per dieci anni ha fatto la spola fra Vicchio e Firenze, tra la sua casa e gli uffici della Procura della Repubblica, tra la sua abitazione e la Sarti, la squadrina antimostro, che ha la sua sede in questura. Per dieci anni ha rappresentato la nostra coscienza, ma anche un punto di riferimento per gli inquirenti. Quest'uomo è Renzo Rontini, il padre di Pia, uccisa assieme al fidanzato Claudio Stefanacci, l'ultima domenica di luglio del 1984. Renzo Rontini è l'uomo che con la sua battaglia è riuscito a esprimere, forte come un urlo lacerante, tutto il dolore, suo e di sua moglie Winnie, ma anche quello dei familiari di Stefania Pardini e Pasquale Gentile, Carmela di Nuccio e Giovanni Foggi, Susanna Gambi e Stefano Bati, Antonella Migliorini e Paolo Marsani, e pure il dolore dei ragazzi venuti dalla Germania e dalla Francia.

«Vivo con un mostro in casa da quando hanno ucciso mia figlia. Ora spero di togliermi questo incubo», ha detto un Renzo Rontini, «Vivere con il mostro in casa significa sopravvivere con il ricordo, con l'incubo di quello che è successo. Volevo dire grazie da una stanza all'altro toccato e guardando gli stessi oggetti che toccava il guardavola. Nella stessa casa, nelle stesse strade, nello stesso

## GIORNALISTI DA TUTTA EUROPA E PERFINO DAL GIAPPONE. OGGI UN SERVIZIO SPECIALE DI 'FRANCE SOIR' Gli occhi del mondo sul processo Pacciani

Ma le telecamere della 'Cnn' non ci saranno: «Di casi come questo in America ne abbiamo almeno uno alla settimana...»



**Servizio di Alessandro Antico**  
FIRENZE — No, non è la «Cnn». Ma non è neppure la «Cnn». La rete televisiva americana che si fonda sulla cronaca in diretta e sulla copione dei telespettatori con le rapidi d'uno fulmineo e spesso con la conseguenza di un tonno. Il satellite in stile è stato scaraventato in tutto il mondo, sbalzato in immagini nell'universo assetato di dolore e di garofoli che piange. Sangue su sangue da tanto, tanto, tanto. Da Gregori. Più ce n'è, meno si fermenta il telecomando, dicono gli esperti del mezzo-media. Tutti si aspettavano il Peter Arnett della situazione. O magari anche un esimo collega meno ostile (pensate quanto ha «peggiorato» l'essere inviato a Baghdad sotto i bombardamenti anti-Saddam...), ben pettinato e con una cravatta picchiettata, ridotto davanti al cameraman pieno di fili e microdolari che parlano da ogni parte. E invece no. L'unico almeno per adesso rimpianto deluso è il «mostro di Firenze» a fianco anche a New York, a Washington, a Boston, a Chicago? Forse sì, anzi no. Alla stampa statunitense, Mr. Pacciani sembra non dire grande. «We have enough go-

**Dal Newsweek al quotidiano Dagens Nyheter di Stoccolma**



«L'aula di Santa Verdiana (qui sopra e accanto al titolo), che da oggi accoglie il processo a Pacciani»  
La stampa francese cominciò a seguire con grande interesse la vicenda del «mostro», il quotidiano parigino «France Soir» oggi esce con una pagina dedicata alla vicenda. I servizi sono a cura di Stéphane Penoulet, corrispondente da Roma, e di Pascale Catagnon, inviato. «Dopo il duplice omicidio degli Scopeti», dice Penoulet, «molti nostri connazionali partivano per Firenze prevenuti. Avevano paura, e chi loro il «mostro» è diventato famoso anche da noi e i nostri giornali da quel momento hanno sempre dato risalto alle notizie sulle indagini. Sappiamo tutto di Pacciani, del dottor Perugini, della «Sarti», però non chiediamo chi sia il colpevole. Non ci sono ancora elementi per dirlo...»  
Fra i giornalisti accreditati c'è anche una svedese, Kristine Wallin, che lavora per l'agenzia «R.T. Press», un'agenzia svedese di 65 quotidiani, con una tiratura media di circa due milioni di copie. «In Svizzera i giornali non ci abbiamo mai avuto», spiega Peter Löwler del «Dagens Nyheter» di Stoccolma, «ma non credo neppure che ci sia un fenomeno collegato alla società italiana. È un caso e basta, poteva accadere dovunque». Salvati in campo d'indagini Jean Michel Kraviechik, due cittadini d'Oltrape e di allora

**E la Rai ha installato un impianto satellitare**

**RENZO RONTINI SARA' PRESENTE ALL'UDIENZA «Un incubo in casa da dieci anni»**

Il padre di Pia chiede giustizia alla Corte d'assise



**Renzo Rontini**  
come lo era Enrico, non come lo era Erika, forte in senso civile. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e ho sofferto con pazienza. La Corte chiede, quindi giustizia. Altrimenti, sono costretto a fermarla da solo». Chiediamo a Rontini se, dopo anni di processi, lui ha fatto il suo dovere. E lui ha il suo ringraziamento. «È un momento particolare per Renzo Rontini, pieno di emozioni e di ricordi, ma è l'apertura del processo di ieri», dice. Non fosse altro per rappresentare la parte civile.



In questi giorni ha però contatti anche con i genitori di Horst Meyer e Uwe Rasmussen, trucidati a Giugliano in Campania il 29 settembre del 1983. Starnati ci domandano se sono ancora in contatto con i genitori di Stefania Pardini, di Carmela di Nuccio e di Giovanni Foggi. «Sono in contatto con i genitori di Stefania Pardini. Ci sarà anche Annamaria, che vuole rifugiarsi in Francia, dell'altro colpo ucciso dal mostro di Scopeti il 9 settembre 1985: Nadine Maurin e Jean Michel Kraviechik».

«Vivo con un mostro in casa da dieci anni. Ma oggi mi sento molto forte, forte non come lo era Enrico, non come lo era Erika, forte in senso civile. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e ho sofferto con pazienza. La Corte chiede, quindi giustizia. Altrimenti, sono costretto a fermarla da solo». Chiediamo a Rontini se, dopo anni di processi, lui ha fatto il suo dovere. E lui ha il suo ringraziamento. «È un momento particolare per Renzo Rontini, pieno di emozioni e di ricordi, ma è l'apertura del processo di ieri», dice. Non fosse altro per rappresentare la parte civile.

PRIMO APPUNTAMENTO CON LA SCUOLA PAOLO UCCELLO A QUARACCHI

## Ore 9: i cronisti in classe

'Chi trova le notizie? Come si scelgono?' 'Anche noi vogliamo fare un giornale'

Per una mattinata la redazione della Cronaca del nostro giornale si è trasferita in una scuola. Per incontrare i ragazzi per spiegare loro come nasce un giornale, dalla ricerca delle notizie, alla loro valutazione, al modo in cui i caporedattori sceglieranno di illustrarle sulle pagine che la mattina dopo la città troverà in edicola. Per i ragazzi una esperienza interessante. La terza C e la terza E della scuola Media Paolo Uccello alle Piagge si sono lasciati affascinare dall'avventura che ogni notte si compie: la nascita di un quotidiano.

Gli studenti però non si sono fermati all'aspetto tecnico, hanno approfondito i temi più scottanti. «Come si sceglie una notizia fra le tante che arrivano in redazione? Ma l'autonomia del giornalista esiste davvero? E' proprio necessario sbattere sempre il mostro in prima pagina?». Curiosi, instancabili, gli studenti hanno esplorato i temi di una professione difficile, ogni giorno costretta a modificarsi insieme

alla realtà che deve raccontare.

Poi è toccato ai ragazzi vestire i panni dei giornalisti. Hanno raccontato le loro esperienze, i problemi che sono costretti ad affrontare nel loro quartiere e le difficoltà che incontrano in una periferia che segna il confine della nostra città. «Non abbiamo spazi verdi per giocare — denunciano — e nei pochi che ci sono le siringhe abbondano». «Siamo costretti a ripulire i tombini da soli. Fiorentinambiente ci ignora e noi non vogliamo correre rischi con gli aghi dei drogati». Servono spazi per incontrarsi, luoghi dove trascorrere il tempo dopo la scuola senza essere costretti a stare per la strada. Li chiede una ragazza cinese, ormai perfettamente padrona della nostra lingua e le fa eco Gianluca Lubamba, un ragazzo di colore. Per lui il tempo dopo la scuola è tutto in centro «dove ci sono tutte le strutture che nel mio quartiere mancano» il problema per lui sono gli autobus. «Bisogna aspettarli per mezz'ora intera, ma per noi sono

l'unico mezzo di trasporto perché il motorino è ancora lontano».

Storie di una periferia difficile dove mancano i negozi, la farmacia è lontana e per raggiungere il supermercato più vicino ci vogliono almeno quattro chilometri. «Chiediamo servizi, attenzione. Siamo stanchi di essere considerati cittadini di serie B».

E poi ci sono i problemi dei ragazzi. Erika, sindacalista in erba, vorrebbe più tempo per la ricreazione, non sopporta che una bidella debba sempre accompagnarla, anche in bagno e chiede spazio. Spazio nelle aule, troppo piccole per venti ragazzi e per cimentarsi in nuove avventure. «Abbiamo chiesto ai professori di poter fare un giornalino per la scuola — spiega — ma non ce lo hanno consentito. Dicono che le ore di scuola non si toccano. Andare avanti così è davvero difficile!».

La mia scuola a pagina IV

## SANTA MARIA NUOVA

### n pezzi

il complesso monumentale



ria Nuova: i frammenti del

ministratore. I soldi non arrivano ma in compenso, sul mancato restauro, sono già sprecati fiumi di inchiostro, nel tentativo di dirimere intricati problemi burocratici e eterni conflitti di competenza. Perfino una rete protettiva, per la cui sistemazione, il comune, anni fa, aveva stanziato ottanta milioni è stata successivamente negata per mancanza di fondi. Così la

facciata del vecchio ospedale continua a costituire un rischio potenziale, rischio di cui tutti sono a conoscenza ma che finora nessuno è stato in grado di eliminare. «Grido che saremo costretti a trascinare il perimetro di piazzale sottostante — avverte il coordinatore amministrativo Paolo Benini — anche se sicuramente ciò provocherà proteste e disagi, visto che spariranno così almeno ventiquattro posti auto. Ma non possiamo fare altrimenti». La Usl ha fatto fare un preventivo per l'installazione di un sistema di reti di protezione, un ennesimo rattoppo che costerà non meno di cento milioni.

Se il problema più urgente è quello dei calcinacci in caduta libera gli sciacchi dell'antica struttura, in particolare della parte monumentale, sono moltissimi. Intonaci che si sfaldano, lastre scroccate, i grandi affreschi dell'Alinari e dello Zuccari bisognosi di una ripulitura ed una adeguata protezione.

Per quanto scoraggiati i responsabili non hanno però ancora rinunciato del tutto alla ricerca di uno sponsor. Le cure di cui ha bisogno Santa Maria Nuova sono urgenti, solo un intervento tempestivo può evitare che il male diventi irreversibile.

[B. C.]



## Un macabro sfregio

Si apre oggi, alle 9, il processo a Pietro Pacciani. In America qualcuno annuncerebbe «il popolo di Firenze contro Pietro Pacciani». L'ex agricoltore di Vicchio, ormai vicino ai settant'anni, è accusato degli otto duplici omicidi del manico delle coppiette. Un leccio di sangue che ha strangolato la città attraverso 26 anni della sua storia recente. Per gli avvocati di Pacciani si tratta invece di un clamoroso errore giudiziario. Un processo, dice ancora la difesa, celebrato nel clima ostile di una città che avrebbe dovuto essere esclusa per il «legittimo sospetto» di non avere la necessaria serenità per un giudizio senza prevenzioni. E che la città viva con ansia e inquietudine questo processo forse è vero. La scorsa notte, qualcuno ha divelto una delle croci sul luogo dell'omicidio di Pia Rontini e Claudio Stefanacci. Qualche giorno prima era toccato ai vasi dei fiori. E' il momento anche di lettere anonime. Più o meno pazzesche, più o meno perverse.

## REGIONE

### Ecco i soldi della cultura

### Ma è già polemica

E' già polemica sul piano toscano della cultura per il 1994, presentato ieri dall'assessore regionale Paolo Benincheri. C'è soddisfazione per gli 800 milioni assegnati al Teatro Comunale, che dovrà riservare alcune serate agli abitanti delle altre province toscane e dovrà «esportare» alcuni suoi spettacoli (per esempio il balletto) in altri teatri toscani, ma non manca l'insoddisfazione per i limitati fondi concessi alle istituzioni fiorentine.

Pierluigi Ballini, assessore alla cultura di Pisa, attacca la Regione per «la scarsa considerazione» riservata ai musei comunali. E protesta, Ballini, anche per il Gabinetto Vieusseux, al quale il Comune di Firenze destina ben 2 miliardi l'anno, mentre la Regione «se la cava con poche decine di milioni».

Ma vediamo, nel dettaglio, i contributi destinati ad alcune delle più importanti istituzioni e associazioni culturali fiorentine.

**Spettacoli:** Mediateca regionale 60 milioni; Mutuo soccorso di Rifredi 30 milioni; Teatro Studio di Scandocci 30 milioni; Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino 20 milioni; Amici della Musica 90 milioni.

**Istituzioni:** Fondazione Turati 30 milioni; Istituto studi sul Rinascimento 50 milioni; Centro ideazione donna «Il giardino dei ciliegi» 10 milioni; Memorie domenicane 10 milioni; Istituto Gramsci 40 milioni; Fondazione Longhi 20 milioni; Centro di storia e filosofia 20 milioni; Gabinetto Vieusseux 30 milioni; Fondazione scienza e tecnica 30 milioni.

**Bande musicali:** Filarmonica Rossini 2 milioni; Coro San Jacopo 1 milione e 197 mila lire; Associazione musicale fiorentina 1 milione 197 mila lire.

**Biblioteche:** Archivio storico Istituto Innocenti 10 milioni; Archivio storico comune di Firenze 20 milioni; Servizio biblioteche comunali 35 milioni; Associazione Artemisia 5 milioni; Biblioteca Fondazione Turati 10 milioni; Istituto storico della Resistenza 10 milioni; Laboratorio scansa 5 milioni; Progetto Basevi 20 milioni; Biblioteca studio teologico 5 milioni; Accademia La Crusca 10 milioni.

**Musei:** Istituto fiorentino di preistoria 22 milioni; Fondazione Home 80 milioni; Casa Buonarroti 70 milioni; Museo Stibbert 110 milioni; Museo di storia della scienza 150 milioni.

Bennucci a pagina XI

## TI TOSSICOLOGICI

### n casa al Galluzzo

### ossido di carbonio

Biase, per verificare se la donna possa essere morta accidentalmente.

Una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti nelle ore immediatamente successive al rinvenimento dei due cadaveri — e che potrebbe essere suffragata dalla posizione in cui è stato ritrovato il corpo della De Biase — è infatti anche quella che la donna, dopo avere scoperto in camera da letto il cadavere della madre, da tempo malata di cancro, sia venuta per lo choc e sia caduta in terra, battendo la testa contro un cassettono e fratturandosi il collo.

Infine, i decessi risalirebbero ai primi giorni della scorsa settimana. L'allarme è stato dato solo sabato sera dal fratello della dottoressa De Biase, che abita in provincia di Milano, perché da molti giorni la sorella e la madre non rispondevano al telefono.

## DROGA

### Raffica di denunce

Diciassette persone sono state denunciate dalla sezione narcotici della Squadra Mobile con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di eroina e cocaina nell'ambito di un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della DDA, Silvia Della Monica, su un traffico di droga tra Monza e Firenze. Le indagini, affidate al dottor Gianfranco Bernabei, cominciarono nel maggio '92 e si conclusero allora con l'arresto di 13 persone. Le 17 persone denunciate ora sono tutte residenti a Monza.

Un vino, un territorio.

Gallo Nero

CONSORZIO DEL VINO STORICO CHIANTI CLASSICO

Un vino, un territorio.

Gallo Nero

CONSORZIO DEL VINO STORICO CHIANTI CLASSICO

Anno 136 / numero 105 / L. 1.300

Mercoledì 20 aprile 1994

## FIRENZE: APERTO (E RI) IL PROCESSO PER I SEDICI DELITTI DEL MANIACO

# Il nostro processo di Pacciani

«Signore, prima di buio fai venire un accidente al vero assassino...»

«Entra la Corte»  
Via allo spettacolo

Pier Francesco Liatri

A Milano il processo Cusani, a Firenze il processo Contrada. Pone che l'Italia intera, corrono i tempi, è ripartita nella sua geografia (non a caso si parla tanto di balneazione oggi nelle aule della legge). E poiché ognuno di questi processi, per la sua rilevanza, ha una forte connotazione televisiva, si può dire che tutti gli italiani vedono, in questi giorni, davanti al giudice, un imenso «spettacolo» televisivo giudiziario che non si sa bene se finalmente spiega le cose o, ingigantendo, le stravolge. Cadrebbe qui ad averne voglia, una citazione come quella di un tempo, che davvero il nostro tempo, le sue curve e le sue pene, sono impressionantemente legate a quel tempo antico (si risale a Erodoto) che è la «macchia» del processo, lo aveva coperto e detto, nel suo roman-



Pacciani nell'aula-bunker tra i suoi avvocati e con un «muro» di carabinieri (Fressa Photo)

Lettere anonime con pezzi di pelle umana? In aula l'autore del «Silenzio degli innocenti»  
Rispetta le richieste della difesa

FIRENZE — «Povero agnello», come si autodefinisce il grande mistificatore, peggior ancora «mostro», Pietro Pacciani, agnoscitore di Mercuriale Val di Pesa, è detenuto con l'accusa infamante, secondo gli inquirenti, di avere insanguinato la provincia di Firenze, con gli otto duplici delitti La Corte d'Assise fiorentina da ieri ha davanti l'atroce dilemma. Deve condannare o assolvere Pacciani e asperò invocato malato stanco, dentro un «muro» di carabinieri. Piuttosto, insiste sull'innocenza, il rivale Dio, affinché «prima di buio» implora «fa venire un accidente al vero assassino...». La Corte d'Assise è presieduta da Enrico Gambare, 2° giudice ministero Paolo Canessa, difensori Bevacqua e Fioravanti. L'inizio del processo è accorpato. La Corte respinge tutte le eccezioni e aggiora il distramento a domani giovedì per la relazione che dovrà svolgere il pm Canessa. Intanto alla vigilia del processo il numero delle lettere anonime è aumentato con altre minacce. Risultano imprecise a Firenze Campo Marte. Una di esse contiene frammenti che sembrano di pelle umana. Il mistero, «stato subito» «passato» ai laboratori scientifici per un controllo.

Servizi pag. 2/3

## RIESPLODE LA TANGENTOPOLI SOTTO IL VESUVIO: 18 POLITICI IN MANETTE

# Napoli: la grande retata

Arrestati ex questore e dirigenti di polizia: coprivano la camorra

**ECONOMIA**

**Il «caso» Bankitalia**

Fazio roschi? «Dati tutto d'assordanti». E Del...

Servizio a pagina 12

**INTERNI**

**Sevizziati per 4 giorni**

Foggo un altro arresto per la questione eccisa

Servizio a pagina 6

**INTERNI**

**Una bomba nel viadotto**

Messa: sotto l'autostrada scoperta rudimentale ordigno

Servizio a pagina 6

**SPORT**

**Il Trap al Bayern**

Scorza dai partiti in tv «Under 21» e Coppa Italia

Servizi pag. 14

**Rivelazioni dei pentiti contro Matteo Cinque e la Criminalpol: gravi depistaggi sul caso Cirillo**

**Palermo: altre accuse a Contrada**

**Ettore Serio**

L'arresto di Matteo Cinque è qualcosa di più di un nuovo caso Contrada, anche se le attività sono molte: ambasciate, poliziotti di punta, ambasciate sistemati in posizioni vitali nella città della mafia, ambasciate con un brillante curriculum professionale alle spalle. Il più è il quadro di fondo: delegato da Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, con la messa e punto del nesso camorra-police che fornisce — se confermato in sede giudiziaria — la spiegazione del perché la criminalità organizzata è diventata, dopo gli anni Ottanta, un autentico potere parallelario. I due pentiti napoletani contestano infatti la ricostruzione fatta nell'ultima relazione della commissione antimafia. Il punto di svolta è il sequestro da parte delle Br di Cirillo Cirillo, l'assessore regionale appartenente alla corrente di Gava. La De e pezzi dello Stato trattano con i sequestratori attraverso la mediazione di Cirillo, che però rivela un prezioso colpo alle Br: i camorristi si rivolgono allora agli avversari di Cirillo. Comincia una guerra tra bande che si conclude

## REQUISITORIA AL COMPUTER: QUI NESSUN PENTITO

# Di Pietro telematico contro il Pci



Il pubblico ministero Di Pietro alle prese con le prove al computer (Telefoto Ap)

MILANO — E' iniziata in la requisitoria-show di Alberto Di Pietro al processo Cusani. Il pubblico ministero si è servito, per la prima parte del suo abito d'accusa, di un computer. La requisitoria, infatti, è stata incisa in un compact disk da 500 megabyte in tutto simile al cd per ascoltare la musica. Non sono mancati i punti di dissenso con la difesa: l'avvocato-Giuseppe Spazzali ha detto questo processo telematico «un karaoke giudiziario». Quando la qualità diventa virtuale — ha aggiunto — non è più virtuale. Il tribunale ha negato a Di Pietro la possibilità di servirsi di alcuni spezzoni filmati che riportavano i decessi di alcuni testimoni. Il pm si è soffermato su ruolo svolto da Cusani nel la vicenda Enimont, ed ha ricordato le tangenti fluite al Pci attraverso l'ex segretario Craxi e il defunto segretario Vincenzo Blasco. «A Tangentopoli» — ha detto Di Pietro — non è stato ammesso le loro responsabilità sono dopo il crollo della «condanna» di Tangentopoli.

Servizi a pag. 4

## YELTSIN: «FERMATEVI»

# Ultimatum di Clinton alla Serbia

Ma Karadzic sfida il mondo: sarà guerra totale. Gorazde alla fine: attacco col gas contro l'ospedale, bombe anche sulla sede dell'Onu

**Michel Tatu**

Lo smacco che hanno subito a Gorazde le Nazioni Unite, il fatto, la Comunità Europea e più in generale la «comunità internazionale», è aggravato dal fatto che essi mette in discussione tutto il meccanismo delle operazioni per il «mantenimento della pace» da parte dell'Onu, oltre che il ruolo delle Nazioni Unite. I diplomatici lavoravano senza fine della guerra fredda. Una sconfitta non isolata, poiché coincide con lo spettacolo ugualmente desolante offerto dalle Nazioni Unite in Rwanda: di fronte a massacri che avevano già provocato decine di migliaia di morti e che giusticavano più che mai il diritto di ingerenza umanitaria preannunciato fra gli altri dall'ex ministro francese Bernard Kouchner, le forze di pace dell'Onu se ne sono andate con armi e bagagli in condotti vergognosi. Hanno rimpianguto i Bianchi e abbandonato i Neri al loro destino, compresi i diseredati che avevano creduto di poter cooperare con la organizzazione umanitarie pre-

Servizi a pagina 8

**Biliardo senza buche**

cerca... bar senza biliardo!

Contattatci senza impegno.

**URSUS BILIARDI**

Loc. Bontate - Pinerolo (TO) tel. 011 475130

**QUOTAZIONI DELLA BORSA**

**INRIBASSO**

IMB (-2,14%)	1.234
DOLLARO	1.627,58
MARCO	956,29
ECU	1.847,37

## Svolta al Centro: Segni apre a Berlusconi «25 aprile», pestati tre giovani di destra

ROMA — Si profila una svolta clamorosa nell'atteggiamento di Segni verso la maggioranza. I partiti sono disponibili a un «rapporto ravvicinato» con Berlusconi e attendono proposte concrete. Su questa linea sarebbe lo stesso Segni a Giuliano Amato, il vertice del Popolare, invece ha ribadito che il partito resterà all'opposizione e che voterà contro la fiducia al governo, ma diversi deputati sono orientati a comportarsi diversamente. Berlusconi, intanto, è orientato ad assegnare incarichi ministeriali anche ad esponenti di fuori della maggioranza.

Servizi a pagina 7

**IL TEMPO DI OGGI.**

Washington (81 anni) colpito da «ictus»  
Riabilitato dopo il caso Watergate

WASHINGTON — L'ex presidente Richard Nixon, 81 anni, è stato colpito da una emorragia cerebrale. L'ictus l'ha paralizzato e non è più in condizioni di parlare nonostante che la sua mente sia rimasta lucida. Nixon è stato l'unico presidente degli Stati Uniti costretto a dimettersi nel 1974 per lo scandalo Watergate: aveva ordinato ad alcuni collaboratori di intrucchiare negli uffici del partito democratico, il presidente Ford con una legge speciale gli concesse il perdono. Dimissionario per molto tempo, negli ultimi anni gli americani e tutto il resto del mondo avevano riscoperto i suoi successi politici. Il mese scorso era stato a Mosca.

Servizi a pagina 9

CIRCONDATO DAI CARABINIERI, L'IMPUTATO DEGLI OTTO DUPLICI OMICIDI PREGA E MINACCIA

# Le lacrime di Pacciani e le bombe

Tra colpevolisti e innocentisti, penne note e autori di film da Oscar, sale il sipario sul mostro delle copiette

**È il freddo serial-killer l'uomo dal pigiolo strozzato con la faccia rossa e un impermeabile troppo stretto? A difenderlo spuntano una suora e un'amica di penna**  
**Accuse senza volto e prove costruite da una regia**

**Servizio di Maurizio Naldini**  
FIRENZE - Piange, furlaglia, impreca, il Pacciani, altro che mostro. È circondato da otto carabinieri, che dovrebbero proteggerlo dalle telecamere fissate e dai fotografi, pare davanti a quel "povero agnelluccio" - dice di sé balbettando il petto - che per dieci ore viene in mano a una vanga da cinque chili e si secca il gheto da il filo per andare nei boschi... Piange e si riacca, il grande accusato, il serial killer, masticando lacrime e parole, conosciute anche per questo. Ed è sicuro quando volge al cielo gli occhi arrossati e dice: «Prego il Signore onnipotente che faccia venire un accidente prima di tutto a quel diavolo...». Qual è il vero assassino che fa fare il processo a un poveretto che non c'entra niente?

## LISTRI / DALLA PRIMA «Entra la Corte» Via allo spettacolo

*(Segue da pagina 1)*  
Oggi, fra le sbarre, siede innanzi a un consiglio di guerra, quasi vecchio, unammantato goffo il contrario di come il colpevole era stato dipinto. E ora, fitti i decenni dell'incubo, comincia l'altra faccia di ogni processo: indiziario la gara a capire se l'imputato è colpevole o innocente. Qui, il protagonista non è il denaro dei politici, ma il sesso adibito del guardiano. Era il Tanatos, milionario, ridotti nel chiuso delle manette. A Palermo si processa un imputato. Contrasta, che rimanda a un altro ben più potente di cui è già nota la colpa: la mafia. Dunque, Milano tenta il riscatto e prende le distanze, Pacciani non è un gioco di società, ma un tentativo di capire... «L'altro di Pietro Ventura... Non c'è un solo peccato in questo processo». A Palermo il processo Contrade si fonda pro-



Piero Pacciani sotto scorta arriva nell'aula bunker

ri sui pentiti. Quale gioventù di apparire più franco-mite, quello cosa è diventato efficace? Ma le sue del sud, le appieno sciacinate, le brure fascicose, con vecchi fochetti di macchia scrivera, da ieri di Piero, nelle sale milanesi si visita un altro processo: quello allo sfascio e all'abbandono delle strutture giudiziarie per la prima volta computer e infrazione multimediale sono diventati strumenti per meglio giudicare. E su tutta questa Italia processata, incombente e vittoriosa col suo occhio la televisione. Ma quale non basta di bastarsi nelle tre aule dei processi: farli sono intatti, la si ha offerto anche la crisi puntata del «contro-processo» che Enzo Biagi ha frangente. Una serie di interrogatori, interrogatori seri del conduttore. Davvero l'altro è nefasto dell'Italia 1994 saranno tutti sviluppati attorno alla stessa macchia che ormai sola e pensa, il processo. Lo spera anche quel padre di un altro giorno s'è ucciso, per non vedere altro la colpa del figlio di essere spretato. Signori, abra la corte. (Pier Francesco Listri)

## NEL PAESE DEI BISBIGLI I sospetti di Mercatelo «C'è chi sa e non parla»

**Servizio di Stefano Votari**  
MERCATELO VESPA - Il primo giorno del processo Pacciani scorse via lento e inerte, aveva come un metal detector, andavano a scovare un bozzolo inespugnabile dentro un pannello di cemento. Tutte costruite, dunque, le accuse contro il Pacciani? E gli investigatori, che non avevano avuto nulla nel metal detector, andarono a scovare un bozzolo inespugnabile dentro un pannello di cemento. «Et no - atestano gli uomini della scientifica - quei che si infilano fra le crepe, e rimangono lì ucciso dalla Beretta che ha ucciso sedici persone. Non era tassato il per caso, era nascosto. E se qualcuno voleva incastare il Pacciani perché non nascondere dentro casa?». Accusa e difesa, già con le armi affilate fin dal primo giorno d'udienza che iniziò alle 9.40, finché a ore 20, viene rivista a giovedì mattina dopo che tutte le occasioni sono state respinte, e che non riceve il processo di fondo: doveva il Pacciani è tutto il, come appare? Col suo impermeabile stretto, ma la scorta processa, con la faccia rossa, e un pigiolo strozzato di posto della voce, che a metà mattinata accusa un lieve motore o si butta in gita gliore a maniere? Scappano le lena gli agenti della Sa. Ma lo spiega come ha stupito le sue figlie? E lo vuole mai visto abbando? E le foto porno sulle quali ha segnato il suo sintomo, come per le sue vittime? «Sante le voci - intervista serial killer - Elad, che per il chiodone Beavucchi la tre miakiva hanno ben altro valore: «Come minimo il messaggio di dimora, che molte ombre si agitano all'esterno per condiziona le indagini e il processo». Quali ombre? «C'è settembre del '85 fu una lettera anonima a indicare il colpevole»

Tra telecamere Rai nei punti strategici, una nei corridoi dell'aula bunker, fotografi in quantità, 150 giornalisti arrivati anche dagli Stati Uniti e dal Giappone. Il processo è una grande farsa, dove si affollano pentiti della villosità e criminologi di grido, suora carmelitana e agenti della Sa, innocentisti razzati, i colpevolisti apertati. Tutto succede dentro l'aula bunker, inaugurata negli anni Ottanta per il processo a Pina Linea, e ieri messa a disposizione del processo spretato. Così che non fosse per la presidente Ognibene, che la rispetta le regole senza scortezza, è cominciare dal diritto dell'imputato a non farsi riprendere dalle telecamere, questi sembrerebbe una festa.

Il pubblico c'è anche Laura, 48 anni, due figli e un divorzio che gli ha scritto tante volte. «È in due casi ho avuto un'importante risposta. Sempren lettore stampatissimo. A il tratto, fra il pubblico, fa il suo ingresso anche Thomas Harris, l'autore di quei «Spirito degli Incerti» che è diventato film e è guadagnato i premi Oscar e incassi da

dentro un foglio bianco sono arrivati tre lembi di pelle. L'ultima è di animalità? Le animali sono in corso. Chi è il miter? Non basta un episodio del genere a scagionare il Pacciani? Per il pubblico milanese, Paolo Canessa - è solo uno dei tanti apertati senza impantata che si sono accumulati in questi anni. Per gli investigatori

«sempre qual la pelle di una scottatura al tropico». Ma per il chiodone Beavucchi la tre miakiva hanno ben altro valore: «Come minimo il messaggio di dimora, che molte ombre si agitano all'esterno per condiziona le indagini e il processo». Quali ombre? «C'è settembre del '85 fu una lettera anonima a indicare il colpevole»

## IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE OGNIBENE DICE NO ALLA «GIUSTIZIA-SPETTACOLO»

# Ciak, il processo evita i primi scogli

Le lettere anonime non saranno considerate, nessun rinvio al 5 maggio e Vinci non sarà parte civile

**Servizio di Mario De Gamba**  
FIRENZE - Si apre tra una maciatura e l'emozione l'arrivo di imputato il processo al «mostro di Firenze». L'anima lo lancia, invitato, Pietro Pacciani indirizzando all'aula bunker, col suo linguaggio colorito, al «vero assassino» che è causa di tutti i suoi guai: «Prego il Signore onnipotente che gli faccia venire un accidente prima di tutto a quel diavolo...». Ci sarà pure un dio... L'opera perversa di tentare di condizionare anche il processo, come ho cercato di inquirere l'insultata, scandita da agguiche e sospette interlenze, arriva alla vigilia con le lettere anonime inviate ai difensori dell'imputato ed il procuratore della repubblica contenente lembi di pelle. L'attributo messaggio è di al-tentare al solo miteioso personaggio che dall'ombra scende a guidare la vicenda? È il burattinaio di cui parlano gli innocenti convinti che Pacciani è solo un capo espatto? È uno dei mitoniani che è tanto in tutto il fanno via per destolare gli inquirenti?

La corte d'assise preside da presidente Ognibene va appunto nel senso adoperato di evitare altre accuse o immissioni esterne offendendo anche una chiave di lettura a sé di merito contro autori di lettere anonime, miteioso ebbene della vicenda di mostro. Ma ciò è esplicito del riacquisto processuale tutti gli scritti anonimi acquisiti dalla Procura durante l'inchiesta, contraria le due lettere, pervenute ai carabinieri di San Casciano, che hanno accusato una volta nel coinvolgimento di Pietro Pacciani. Quella inviata l'11 settembre '89 (tre giorni dopo l'assassinio della coppia intransigente) si appuntava su Francesco Vinci, mentre Salvatore Vinci è scomparso nel nulla. L'insignite ha anche detto che l'imputato in una lettera ha «dipinto» quello che lui ritiene essere il «vero mostro». «È un uomo libero da impieghi, che ha una macchina, va molto molto intelligente». «In una seconda lettera - rivoltava ancora l'insignite - di lettere - Pacciani mi ha anche parlato di una signora di Roma, la moglie di un funzionario di polizia, che potrebbe fornire una testimonianza molto importante per scagionarlo, lo ho cercato, ma sull'elenco sono tutti morti o sono almeno quattro persone». (M.Pra)



Il pubblico ministero Paolo Canessa che domani terrà la relazione introduttiva elencando gli indizi a carico di Pietro Pacciani

## UNA DIFESA CON LA TONACA La suora angelo-custode «Poverino, è tanto malato»

FIRENZE - Suor Elisabetta è minuta, garbata e gentile, con un viso dolce inconfondibile da un sorriso. «Mi dice sempre "poverino" che sono fuori il vero colpevole» - di racconta - lo credo che sia innocente. D'altra parte anche come attuale non avrebbe potuto fare tutto quello che dico. È malato, prende un sacco di medicine. È lei la depositaria di molti disegni di Pacciani. «Le famiglie hanno ragione a chiedere giustizia, ma perché non la prendono con merito?». Quanto volte suor Elisabetta si è esercitata per questa domanda da Pacciani? A disparte, come un riflettore. «Come degli assistenti?». (amadore apertati)

## ANCHE LEI IERI IN AULA «Lui sa chi è il vero killer»

FIRENZE - Discreta, elegante, seduta su una sedia in mezzo ai giornalisti, ha seguito tutto il processo senza perdere una battuta. Si chiama Laura Comacchini, ha 49 anni ed è una insegnante di lettere in pensione, separata da due figli. Ha lasciato Anna Fioravanti sulle sponde del lago Maggiore per venire a Firenze a seguire il processo che lui ritiene essere il «vero mostro». «È un uomo libero da impieghi, che ha una macchina, va molto molto intelligente». «In una seconda lettera - rivoltava ancora l'insignite - di lettere - Pacciani mi ha anche parlato di una signora di Roma, la moglie di un funzionario di polizia, che potrebbe fornire una testimonianza molto importante per scagionarlo, lo ho cercato, ma sull'elenco sono tutti morti o sono almeno quattro persone». (M.Pra)

TRE REPERTI SONO ARRIVATI PER POSTA IN LETTERE ANONIME AL PROCURATORE E AI LEGALI

# Mostro, a Vigina un pezzo di pelle

Tra due giorni l'analisi degli esperti della polizia. La Sam sguinzagliata a caccia di occhiali e sportelli del gas

**«Sono vicino, non mi prenderete  
Tra poco scorrerà nuovo sangue»  
Su questo scritto senza la firma  
un asso nella manica della difesa**

Servizio di  
**Amadore Agostini**

**FIRENZE** — La lettera anonima non possono entrare nel fascicolo del dibattimento. Per legge. Però inquietano. Nella vicenda del mostro di Firenze di «messaggi» non sono arrivati tanti, alcuni scritti con inchiostro e altri con matita, altri più attendibili e motivati. Alcuni di questi sono spariti dal cassetto. Su questi foglietti si sono costruiti e liquefatti protagonisti e comparse dell'inchiesta fin dal 1988. Poi è arrivato il nuovo codice a spazzarli via. Ognuna di queste lettere però ha avuto bisogno di controlli e di attenti riscontri. Non sfuggono a questa regola neppure le copie che ricucite dalle Poste Ferrarie del Campo di Marte e indirizzate al procuratore Vigina e agli avvocati Pietro Fioravanti e Renato Rontini, quest'ultimo erroneamente inteso come co-difensore di Pacciani. Gli indirizzi sulla busta sono stati composti con un normale foglio all'interno, tra le pieghe di un foglio senza una parola, sono conservati tra lembi di materia che gli

**VIGINA «Miranda lo guida»**

**FIRENZE** — Anticipazione di una nuova pista su gli autori del «mostro», secondo il settimanale europeo di campeggiati, il procuratore Piero Luigi Vigina ha detto di aver notato che gli omicidi della coppia venivano diretti da cambiamenti di residenza di Miranda Fugli, la donna per cui Pacciani aveva ucciso nel 1981. La pista consisterebbe di collegare tutti gli otto decessi e di condurre alla neppure la collina tra ricucite dalle Poste Ferrarie del Campo di Marte e indirizzate al procuratore Vigina e agli avvocati Pietro Fioravanti e Renato Rontini, quest'ultimo erroneamente inteso come co-difensore di Pacciani. Gli indirizzi sulla busta sono stati composti con un normale foglio all'interno, tra le pieghe di un foglio senza una parola, sono conservati tra lembi di materia che gli



Uno schieramento di carabinieri per difendere Pietro Pacciani. L'imputato ha seguito la prima udienza seduto tra i suoi due avvocati. Ha piagnucolato, ha urlato. Poi ha accusato un mallesere e ha buttato giù, rabbiosamente, delle medicine

**Quell'asticella della Beretta e la «caramella» nella spazzatura**

Prosegue anche da parte della Sam, la frenetica ricerca dell'autore della lettera anonima che «mi prende al ricupero dell'asta giudiziaria in mano una nota di 4/5 persone tra le quali «peccatore» l'anonimo collaboratore. Evidentemente i militari di San Casciano devono aver raccolto qualche indicazione e sembrano aspettarsi da un momento all'altro un nuovo segnale dal testimone in grado di chiarire meglio le modalità del ritrovamento di quel pezzo di pistola Beretta compatto con il quale è stato che ha ucciso per il mostro.

La caccia inoltre porterà in aula una donna che vive Pacciani dalla finestra della sua abitazione adattare a quella «astice» contadina, mentre butta nel cassonetto della «spazzatura» notturna «il voluminoso e pesante involucro a forma di «caramella», fustina in cui anche dalla moglie Agostini.

esperti della scientifica stanno classificando in questo caso. Una prima reazione chimica ha accertato che si tratta di porzioni di epidemie, servivano da un paio di giorni per capire se si tratta di pelle umana o animale. Ai- l'investigazione Forense era arrivata una lettera identica, una lettera identica che, dopo gli esami scientifici, ven-

ne ritenuta influente ai fini dell'indagine. Ben altra importanza gli avvocati difensori attribuiscono a un'altra lettera anonima, arrivata al nostro giornale qualche tempo dopo il delitto degli Soppeti. «Sono molto vicino a voi, non mi prenderete — stia l'anonimo — se io non vorrò. Sedici (morti) sono pochi. Non odio

nessuno, ma ho bisogno di farlo se voglio vivere». E poi minaccia: «Bande e barriere scorrono tra poco. Non si può andare avanti così. Avevo sbagliato tutto, per voi non commetterò più errori, la polizia sì». L'ultima frase poi è disperata: «La notte — scrive — non finisco mai. Vi aspetto». Sembra quasi una preghiera. Come se qualcosa di

di assai antichissimo qualche giorno fa. Ma se la difesa si muove, la Sam certo non sta ferma. Dopo aver interrogato tutti gli imputati e gli ottici che hanno lavorato nella Val di Fiesse, hanno letteralmente annullato la vicenda dell'apporto scritto da Pacciani sull'ampolletta tedesca «Schizzen Brunnen». Risultato: quasi

apena di «25.000 lire per pochi» data prima del 1982 non trova alcun riscontro. Come pure non hanno trovato conferme le altre indicazioni reattive all'altissimo lavoro nella Val di Fiesse, anche letteralmente annullato. Il riscontro degli appunti scritti da Pacciani sull'ampolletta tedesca «Schizzen Brunnen». Risultato: quasi

**MA LA RICHIESTA E' RESPINTA «Ero la moglie del mostro» Vitalia Vinci: risarcitemi**

**FIRENZE** — La famiglia dell'ex «mostro» Francesco Vigina vuole che il «vero» mostro venga addossato a dieci morali e materiali che ha subito a causa dei primi cinque omicidi. Vinci, come si ricordava, era stato l'amante di Barbara Lotti, ora una vittima del 1988, e fu sguinzagliato dopo due anni di galera dall'omocidio di Agostini. Anche Vinci insomma, lo sostengono i suoi stessi prima di essere stato ucciso la scorsa estate, è stato una vittima del mostro. La famiglia la

moglie Vitalia Meli e i figli Tania e Giorgio hanno chiesto «voglio di avere soddisfazione». «Al processo», dice, «mi farò parte civile. La legge l'ammette per il Vero o per il Falso». Vinci, come si ricordava, era stato l'amante di Barbara Lotti, ora una vittima del 1988, e fu sguinzagliato dopo due anni di galera dall'omocidio di Agostini. Anche Vinci insomma, lo sostengono i suoi stessi prima di essere stato ucciso la scorsa estate, è stato una vittima del mostro. La famiglia la

**RONTINI, FOGGI, KRAVEICHVILI: NON VOGLIAMO UN MOSTRO A TUTTI I COSTI. IL PROCESSO DEVE FUGARE OGNI DUBBIO**

## Tra i parenti delle vittime alla ricerca di una verità

Servizio di  
**Paolo de Anna**

**FIRENZE** — Sta in piedi sulla piazza, tra il pubblico, e cerca con gli occhi di superare la barriera di carabinieri che di tempo in tempo il Pacciani. La moglie, piccola e minuta come lui, gli siiede vicino. Alla prima pausa dell'udienza, mentre la corte è in camera di consiglio, si accosta tra avvocati e giornalisti, passa lungo il galiboni voluto e va a guardare l'imputato da vicino. Dino Foggi è il padre di Giovanni, l'impiegato dell'Eni, ucciso con la sua Carmine il 2 giugno del 1981.

Da Pietro Pacciani sembra particolarmente attratto. Ha settant'anni, come l'uomo che potrebbe avergli ammazzato il figlio, come lui è stato operato egrigno in una fattoria, come lui ha altre due figlie. Non l'aveva mai per lungo tempo. Poi, col volto segnato dal sole e da una vita che gli ha riservato sorprese amare, si avvicina a Renato Rontini. «Ci ha parlato? Gli chiedo il padre di Pia, quattordicimila vittima del manico. «No, l'ho guardato a basti». Dino e Giulia

Foggi non si sono costretti a parlare. «Perché sono venuto?». E perché allora non doveva venire? Sono qui per fare un'idea — di avere detto in mezzo alla folla, all'improvviso dell'aula bunker. «Se è Pacciani il colpevole? Ci credo poco. Ma spero proprio che lo trovi questo mostro». Insistiamo poco dopo, quando è seduto tra i due avvocati. «Certo, in casa aveva la pistola, in casa aveva la pistola, in casa aveva il blocco. E poi c'è in galera che da quando è in galera è stato più ucciso nessuno. Questo non depone bene, ma non basta». È un mi-

stero. Certo che Pacciani è un turbone, un altro. Finge e non parla. Io non posso astendere se è lui il mio figlio io so, ma se era vivo non ero qui. La moglie Giulia ha occhi lucidi, vede un'altra curva e racconta in se stessa, guarda a terra. «Ce l'abbiamo sempre davanti Giovanni. Non è domenica, finché non si muore. Perché non si siamo costretti a parlare? Ancora no. E se non fosse lui il colpevole? Se, bisogna pagare un avvocato. Meglio si passerà da pigro.». Non tutte le famiglie delle sette vittime si sono

**IMPERMEABILE TROPPO STRETTO E MAGLIONE A BASTI GIALLI E BLU: PACCIANI TRA LACRIME E ANATEMI**

## «Punisca il vero assassino»

**THOMAS HARRIS AL PROCESSO «Ma che storia da brivido! E' lo spunto per un giallo»**

Servizio di  
**Alessandro Antico**

**FIRENZE** — È un professore di Criminologia dell'Università di Houston, dove l'interprete che gli si siede a fianco nell'aula rivestita di pubblico. Ma il discorso ecumenico per soltanto alla curiosità di giornalisti e fotografi o invidia, l'aneddotico di Thomas Harris, lo scrittore americano autore di celebri psico-thriller come «Il silenzio degli innocenti». Nel 1981 ne fu tratto un film, interpretato da Anthony Hopkins e Jodie Foster, che l'anno dopo ottenne ben cinque premi Oscar e «il delitto della Lacerazione», regala tema di un'ora. Giacca blu, cravatta rossa, barba grigia e foto Harris cerca di controbilanciare nella piccola folla di curiosi in fila per entrare nell'aula-bunker dell'ex carcere di Santa Verdiana, ma poi, «travolto» da un vocabolario tascabile appoggiato sul tavolo, non può sottrarsi all'assalto dei cronisti.

scrivere un libro sul «mostro». Harris gliela addebita. «Questo non lo posso dire. Tutto quello che devo dire lo scrivo nei miei libri. E adesso mi scusi, ma devo seguire il processo». Siede, fa un cenno ai cameramen e ai fotografi perché non lo inquadrino, poi ricomincia a prendere appunti su un quaderno. Nelle opere di Harris — ex giornalista dell'agenzia statunitense Associated Press — i riferimenti a Firenze non mancano. Nel libro «Il silenzio degli innocenti» una giovane ufficiale dell'Fbi, Clarice Starling, incontra in carcere il dottor Hannibal Lecter, ex psichiatra antropofago codificato per aver divorzato i suoi pazienti, affinché la aiuti a scoprire i segreti di un assassino. Nella sua cella, Lecter ha una stampa che raffigura Firenze. Palazzo Vecchio e il Duomo ripresi dal Belvedere. Il romanzo di Harris, in cui la scoperta della colpevole implica un vero e proprio tuffo nell'inchiesta e nei mandati più oscuri della mente umana, è ispirato a una vicenda di cronaca realmente accaduta negli anni Cinquanta negli Stati Uniti: quella di un manico che uccide la moglie e poi la sorella per condurre un vestito di pelle umana.

**«Tutto il giorno con la vanga E la sera ero così stanco»**

Servizio di  
**Marco Pratolini**

**FIRENZE** — «Prego il giudice di completarne che fanno un accidente prima di buio a quel disgraziato. Dio è Dio». Tra i parenti anatemati contro il vero mostro e piccoli mali, Pietro Pacciani trascorre la prima udienza del processo che lo vede imputato per gli otto decessi omicidi attribuiti al «proprietario» di Firenze. L'ex agricoltore di Marzabotto Val di Fiesse entra in aula alle 9,00, indossa un impermeabile blu, troppo stretto, che non si toglie mai nonostante il caldo e tratti inopportuni della sua giacca di Santa Verdiana. Sotto porta un maglione a righe giallo e blu, lo stesso indossato il giorno in cui venne rinviato a giudizio, e una camicia color fucsia. Una sfera di colori non entusiasma. Ma sono i suoi vestiti, quelli che indossava anche quando era ancora un uomo libero. Così la giacca e i pantaloni nudi tagliati a Pacciani dall'avvocato Pietro Fioravanti, per presentarsi davanti alla corte di assise, restano attaccati nella cella del carcere di Sollicciano. L'imputato trova posto fra i suoi difensori. Cinque carabinieri alla sua spalle lo sottopongono dai flash dei fotografi e dalle telecamere. Pacciani non vuole essere ripreso. Dietro quella «caramella» di divise nere e azzurre siede Renato Rontini, il padre di Pia, una delle vittime del «mostro». Mentre il presidente della corte Enrico Ogibane legge l'elenco dei familiari delle vittime che si sono costituiti parte civile, Pacciani piange gli occhi bassi, in voce rasata. Sembra tentare di inseguire i suoi pensieri, incapace di afferrare i discorsi che i due di-

senari innotano fitti davanti a lui. A tratti si lamenta Pacciani. Porta la mano al volto, si acciuga le guance. Poi si altera tra le ginocchia, ricurvo, come se la spirita normale non ce la facevo a sostenere il peso dei suoi figli. Chiede agli avvocati di spiegargli cosa succede. «Sapete, allora, nel '51, quando la predezzato, ero tutto di-vero». E avverte il tutto, beccato, in agonia profondamente. Tira cercando di ridare un ritmo più giusto al suo respiro diventato affannoso. Quando il presidente interrompe l'udienza e la corte si ritira in camera di consiglio, Pacciani scatta di scampiarlo poche battute con i giornalisti che gli si affollano intorno. «Sono un povero disgraziato che ha lavorato tutta la vita nei campi. Sono solo un capro espiatorio, un po' vergognoso». Si interrompe per asciugarsi le lacrime, poi riprende con la solita voce lamentosa e impastata. «Mi hanno preso come un Cristo in Craxi, ma ho già detto tutto. Sono un un disgraziato con tre, quattro mali addosso. Cosa volete vedere di più? Sono qui senza aver fatto male a nessuno, lontano dalla mia famiglia, in carcere, senza un solo soldo». Poi, improvvisa, ma senza abbandonare il tono

«Tutto il giorno con la vanga E la sera ero così stanco»

senari innotano fitti davanti a lui. A tratti si lamenta Pacciani. Porta la mano al volto, si acciuga le guance. Poi si altera tra le ginocchia, ricurvo, come se la spirita normale non ce la facevo a sostenere il peso dei suoi figli. Chiede agli avvocati di spiegargli cosa succede. «Sapete, allora, nel '51, quando la predezzato, ero tutto di-vero». E avverte il tutto, beccato, in agonia profondamente. Tira cercando di ridare un ritmo più giusto al suo respiro diventato affannoso. Quando il presidente interrompe l'udienza e la corte si ritira in camera di consiglio, Pacciani scatta di scampiarlo poche battute con i giornalisti che gli si affollano intorno. «Sono un povero disgraziato che ha lavorato tutta la vita nei campi. Sono solo un capro espiatorio, un po' vergognoso». Si interrompe per asciugarsi le lacrime, poi riprende con la solita voce lamentosa e impastata. «Mi hanno preso come un Cristo in Craxi, ma ho già detto tutto. Sono un un disgraziato con tre, quattro mali addosso. Cosa volete vedere di più? Sono qui senza aver fatto male a nessuno, lontano dalla mia famiglia, in carcere, senza un solo soldo». Poi, improvvisa, ma senza abbandonare il tono

«Tutto il giorno con la vanga E la sera ero così stanco»

«Tutto il giorno con la vanga E la sera ero così stanco»

senari innotano fitti davanti a lui. A tratti si lamenta Pacciani. Porta la mano al volto, si acciuga le guance. Poi si altera tra le ginocchia, ricurvo, come se la spirita normale non ce la facevo a sostenere il peso dei suoi figli. Chiede agli avvocati di spiegargli cosa succede. «Sapete, allora, nel '51, quando la predezzato, ero tutto di-vero». E avverte il tutto, beccato, in agonia profondamente. Tira cercando di ridare un ritmo più giusto al suo respiro diventato affannoso. Quando il presidente interrompe l'udienza e la corte si ritira in camera di consiglio, Pacciani scatta di scampiarlo poche battute con i giornalisti che gli si affollano intorno. «Sono un povero disgraziato che ha lavorato tutta la vita nei campi. Sono solo un capro espiatorio, un po' vergognoso». Si interrompe per asciugarsi le lacrime, poi riprende con la solita voce lamentosa e impastata. «Mi hanno preso come un Cristo in Craxi, ma ho già detto tutto. Sono un un disgraziato con tre, quattro mali addosso. Cosa volete vedere di più? Sono qui senza aver fatto male a nessuno, lontano dalla mia famiglia, in carcere, senza un solo soldo». Poi, improvvisa, ma senza abbandonare il tono



Dino e Giulia Foggi, i genitori di Giovanni ucciso il 8 giugno del 1981

Sue Elisabetta, l'unica che è riuscita a stabilire un contatto con il Pacciani detenuto a Sollicciano

**LA NAZIONE** fondata nel 1858

GABRIELE D'ANNI direttore responsabile  
RICCARDO BERTI amministratore

**CONDIRETTORE** Franco Schimberni  
**CAPOREDATTORE** Riccardo Bertini  
**REDAZIONE** Via del Corso 111, 00187 Roma, Tel. 06/47801

**ABBONAMENTI** 1 anno 1.200.000 lire (iva inclusa)  
6 mesi 600.000 lire (iva inclusa)  
3 mesi 300.000 lire (iva inclusa)

**STAMPATORE** Officina Grafica S.p.A. - Roma

**CONDIRETTORE** Franco Schimberni  
**CAPOREDATTORE** Riccardo Bertini  
**REDAZIONE** Via del Corso 111, 00187 Roma, Tel. 06/47801

CHIAMATA GRATUITA

**NUMEROVERDE**  
**1670-12381**

**PRONTO**  
**CRONACA**



UN BOOM DI TELEFONATE AL NOSTRO NUMERO VERDE DALLE 12 ALLE 15

# Pronto cronaca? Sos rifiuti

Troppi cassonetti in via della Stufa, nessuno in via Ginori per far posto alle auto

Vaghiato coi lettori a gonfie vele ed è inutile nascondere le soddisfazioni per un servizio che sta riscuotendo un successo inedito: prima ancora di sfogare, di puntellare, di protestare, di proporre, gli amici al telefono ringraziavano proprio dall'opportunità offerta dal giornale. Ma siamo noi a ringraziare loro per la mole di notizie che comunicano tanto generosamente, un fatto — unico appunto alla disponibilità di La Nazione moderna — che contribuisce a vivacizzare la cronaca della città, a renderla più vicina a chi ne è protagonista non solo nelle tribune, ma anche nel bene, vive a dire nell'arredo d'una critica costruttiva.

Non ce ne vogliono, allora, quanti dal momento sembrano, oppure sono mesi davvero sul «balconio degli imputati»; nessuno lo ha con certezza, giacché la motivazione base resta quella che è ambrosiana l'ambrosiana o l'ambrosiana.

Si, chi riesce a vincere la pigrizia e s'attacca al telefono (il proposito, è sempre il 1670-12381, numero verde, quindi gratuito per chi chiama), in funzione dalle ore 12 alle 15 dai lunedì al sabato compresi, chi afferra la cornetta e fa riempire il taccuino dei giornalisti, insomma, è unicamente mosso dal sentimento, dal desiderio di vedere via a piazza, monumenti e giardini, istituzioni varie, finalmente all'altezza d'un nome — Firenze — che beneggia nel mondo quale città di «primo grandezza», come divide un astronomo se la incassata, nell'andare a zonzo per il fenomeno.

Socialisti, dunque, questi giornalisti che trovate all'estremità capo dell'apparato, senza paura di sfuggire (e se per dire, ci sono pure gli altri), di dime «sportivamente» quattro a Tizio, Caio e Sempronio. Tenete pure conto, però, che il Pronto Cronaca non finisce con la Festa del grillo, durerà

per molto tempo ci auguriamo; se avete quindi in testa la sfida dei problemi da sottoporre all'attenzione del giornale, non preoccupatevi. Se non «potete» un progetto oggi, lo farete domani, o la settimana prossima. Siamo qui. Nella pagina curata oggi abbiamo dato ampio spazio al problema della spazzatura, che ogni settimana in quanto a in periferie; e non solo per colpa dell'Asnu, creato in dubbio ammettendo, ma con la complicità sbreita della misurazione mostra e di troppi baristi che attraversano di corsa la storia, l'arte e la piazze. Non mancheranno le polemiche, stavolta centrate sul mercato di Covignano, baroni della discrasia alla ricerca della serietà perduta. L'Asnu precisa e noi facciamo i pigri nel richiedere un supplemento di spiegazione dopo aver verificato con le lettrici la dubbia risposta. E tante altre cose.

Pronto Cronaca a pagina IV

IERI IN AULA SOLAMENTE QUALCHE CURIOSO, I GIORNALISTI E I PARENTI DELLE VITTIME

# 'Come Cristo i croce'

Pacciani urla la sua innocenza ma la gente snobba il processo al presunto mostro

Servizio di

**Alessandro Antico**

Il dottor Hannibal Lecter va molto per il leggero a colazione. È quello delle sue vittime, infatti con un gemito Chiari «doc», perché è uomo di palato fine. Parla con frasi benedette, adorna col carboncino splendido vedute di Firenze, dispensa verità sempre poco alla volta, scruta l'ho di chi ha di fronte tentando con sorprendente anticipo la domanda che gli sarà rivolta. È uno psichiatra, il dottor Lecter. Disprezza le menti dell'uomo e le sue tendenze. A cominciare dalle proprie, e non a caso lo chiamano Hannibal tra i Carabinieri. In verità sembra di fosse anche lui, nell'aula-bunker di Santa Verdiana uscito dal «Silenzio dei innocenti» per mano del suo assistente, Thomas Harris, che, confuso in mezzo al pubblico in compagnia di una lettrice, se-

ne, ha seguito con grande attenzione il primo giorno del processo a Pietro Pacciani. È qui per scrivere un libro sul mostro di Firenze? «May Day», può darsi. E infatti prosegue a prendere appunti, pregando in modo molto cortese di non essere disturbato. Fantasia e realtà, l'una di fronte all'altra. Un grande scrittore, un best-seller e un fan di successo contro l'incubo che per ventisette anni ha sconvolto Firenze, da ieri tuffata nell'ultima corsa che gli porta condanna alla verità. Chiunque sia l'assassino, Pacciani e no, da quest'aula piena di lettrici e di ricordi terribili, gli curiosità e di dolore che si rinnovano ogni volta che il presidente Enrico Cagnone firma i nomi dei parenti delle vedute vittime, ma non esce finalmente una risposta. Una risposta ineguale, che tendono una persona o che la assolve, se il colpevole è qualcun altro, per consegnare alla storia della città la fine di questo maledetto capitolo.



Pietro Pacciani al suo ingresso in aula ieri mattina

## Un blocco, un quadro, una busta sono sufficienti per un ergastolo?

Servizio di

**Mario Spezi**

FIRENZE. Esistano per primo in quella specie di nuovo museo che accoglie i «sparti», gli oggetti che sono sicuramente stati nelle mani del mostro e quelli, appartenuti a Pacciani, che dovrebbero fare conoscere il confronto con la figura dell'assassino. È possibile vedere la pallottola calibro 22 Winchester calibro H rinvenuta nell'orto di Montecatini, la busta che arrivò in procura con il lembo di leno strappato e Nadina Mauri, l'ormai calata, il portaspesso di giacchetta che era in casa di Pacciani e che il padre di uno dei ragazzi tedeschi assassinati fu riconosciuto.

È un quadro: un quadro di grandi dimensioni, con una cornice dorata, che dipinge un angoscioso scenario di vertigine. Solo tra qualche giorno questi oggetti saranno portati in corteo d'istate e la difesa e l'accusa cercheranno di far «parlare», di far dire cose opposte. Quel quadro, certo, non sarà mai presentato come un «oggettivo» elemento, ma non mancherà di sollevare alcune suggestioni: c'è al centro una potente figura di

fori e, in basso a sinistra, è la data, aprile 1981; e poi erano stati allora i dupli omicidi del mostro. Sulla griglia del toro, in piedi, è una donna, piccola minuta che bene in una mano un doppio ombrello verde da cui pendono nel cielo giallo. È una donna di destra vi è la faccia, forse la fotografia, di una ragazza, con un fiocco in testa. Da quel fiocco parte verso il basso una freccia che indica, a livello del collo, una piccola apertura. Sulla parete di fronte, a destra, un'altra piccola apertura, ma a forma di croce. Forse il quadro dice troppe cose che si accavallano e che è difficile distinguere. Ecco la busta che il 10 settembre 1985 portò in procura una piccola parte del seno dell'ultima vittima, una busta bianca anonima, l'indirizzo è scritto con le lettere, tutte maiuscole, ritagliate nella carta patinata di una rivista: «Dot. Della Morica Sonia Procacci della Repubblica 50100 Firenze». Sopra il nome sono molti, mancando di completezza d'autore, in questo caso, sicuramente il mostro. L'assassino si prende la pena di ritagliare il punto da mettere dopo «Dot» e addirittura la linea per andare a capo dopo «Repubblica» per poi scrivere «ca». E poi,

non bisogna scivolare con la duplice la parola repubblicana, ma sapere bene dividere la parola. La sua micidiosità non gli ha fatto dimenticare di aggiungere il Cap di piazza San Firenze. È una eccitata pallottola sbrucia nell'orto di Pacciani. È mancata, ma non due centimetri e mezzo. Fu trovata orizzontale in un alveo di un pannello di cemento anch'esso poggiato costantemente per terra, non conficcato. Sul fondo del boccato si vedono le microstrutture che furono impresse dall'impatto con la massa calafata-orientata, in pratica l'antimacchia della camera di scoppio della pallottola. La cartuccia era stata inserita nell'arma, ma poi si è inceppata e, trovando lo spazio davanti occupato da un'altra pallottola, si è incurvata. Sul fondello, accanto alle lettere «H» un segno dorico, netto, una sovrapposizione delle circonferenze, una «corda» in geometria. Lo stesso segno, impresso dalla labbra del cartoccino, è su tutti i bossoli trovati sui luoghi dei delitti del mostro.

È poi stato il blocco, con la copertina rosso scuro e la scritta verticale «Silenzio». Sulla parte posteriore, gialla, sono scritti a matita due numeri separati da un trattino: 424 e 450. Il primo si riferisce al catalogo del negozio tedesco dove fu venduto; il secondo è il prezzo in lire. All'interno ci sono anche appunti di mano di Pacciani relativi ai piccoli fatti che sarebbero avvenuti nel 1981, prima quindi del 1985, anno del delitto due due tedeschi. Ma nel 1981 il prezzo in lire di quel blocco era inferiore a 4 marchi e 50. La carta è ruvida, a grana grossa, senza a chi disegna a matita. Se si osserva attentamente uno di questi fogli, con la luce radente, si possono leggere lettere non scritte, ma impresse dal foglio precedente. Ed ecco emergere una «W», una lettera che praticamente non compare in italiano. Naturalmente una «W», se letta al contrario, sembra una «M». Parlando quegli oggetti, ma aspettando che qualcuno metta la ordine nelle loro parole.

L'appuntamento è per le nove, ma l'aula che dura da ventisei anni brucia l'ultima tappa con oltre un ora di anticipo. Prima della città, infatti, il cancello blindato di via Fiesolani è già sotto l'assedio di giornalisti e fotografi. Sono venuti da tutta Italia, dalla Francia e anche dal Giappone per assistere all'apertura del processo al presunto «mostro di Firenze».

«Si, ma Firenze dov'è? Di fronte all'aula-bunker ci sono soltanto cronisti impacciati, avvocati e i parenti di alcune vittime. Finché Fiorina in testa. Manca la gente, la folla che sinceramente molti si aspettavano in un giorno come questo. Mancò, forse, la conoscenza alla presa diretta d'una vicenda che pure ha segnato la biografia della città. Qui, dopo il disastro dell'elivisione, nessuno avrebbe mai immaginato di dover piangere anche per i delitti di un manico. Firenze la bella, Firenze colla dell'ante, figlia del Rinascimento, poteva mai parlarne un croce simile, un serial killer da metropoli esasperata?

È un approccio timido, riservato, al limite dell'indifferenza quello che la città ha con questo processo e col personaggio Pacciani. Tacere per esorcizzare. La parola «indistinto» suona male a molti, dicimocielo, e la mancanza di una prova regina sparge scotticismo. Forse è anche per questo che la curiosità si stempera solo in alcune decine di persone, per lo più personali: quasi contadini dell'imputato e qualche studente. Gabriella, Serena, Roberto e Christian frequentano la terza e quarta classe di ragioneria dell'istituto Toscanelli. «Siamo qui perché ci interessa la vicenda — dicono — e per venire abbiamo chiesto il

permesso alla preside» — poi entrano e si mettono a sedere nell'area riservata al pubblico. Monica Nicodini, invece, sta preparando l'esame di procedura penale alla facoltà di Giurisprudenza «Non venuta per vedere come funziona un processo di questo tipo, che è molto delicato proprio perché è inedito. Non so, non mi sento in grado di giudicare».

È il protagonista? Come apparirà questa volta? Come appaiono alle accuse? Pietro Pacciani arriva alle 9.03 su un furgone dai carabinieri scortati da due «gazzelle». Non sorregge il dottor Lecter. Non entra nella cella, ma si siede accanto ai suoi avvocati difensori, Pietro Fioravanti e Riccardo Bravocqua, e a suor Elisabetta, che da alcuni anni è la sua assistente spirituale. «Mi hanno proprio come Ciccio in croce — piagnucola scioccando la testa — a prego il Signore Onnipotente che faccia venire un accedente in quel disgraziato...». E il disgraziato è il vero mostro, secondo Pacciani, l'assassino che l'accusa carica in lui dal '60, anche se c'è chi giura che il nome dell'impicciatore di Montecatini sia finito nell'inchiostro in fin dal 1965, subito dopo l'ultimo duplice omicidio commesso agli Scoppeti. E lui? Non è lui? La verità non può più aspettare.

Francesco Biagiotti, 67 anni, cerca di scoprire il volto dell'imputato oltre il cordone dei carabinieri. «Lo conobbero da ragazzo — racconta — perché nel 1951 abitavo a Vicchio anch'io. A vederlo così non sembrerebbe quello che dicono, ma chissà. Da giovane era forte, ma lo ricordo nasso e poi ammazza quel concubino... Ma come si fa a giurare che sia il mio zio?».

Enzo Batti, 89 anni, ricorda il duplice omicidio di Calenzano, quello del 22 ottobre 1981, quando il manico delle coppiette uccise Susanna Cambi e Stefano Balci. «Avevo la casa vicino al posto dove furono ammazzati — dice — ed ero preoccupato per i miei figli. Sono stati anni da incubo e la sera avevamo tutti paura e lacrime di casa. Pacciani? Non so, a prima vista non sembrerebbe, ma se vengono fuori le prove...».

## RADIO ONE Processo in diretta

È l'unica emittente radiofonica a trasmettere in diretta l'altissimo processo a Pacciani che si è aperto ieri mattina nell'aula bunker. Radio One si è aggiudicata l'esclusiva di questa importante avvenimento giudiziario e da ieri mattina trasmette sulle sue tradizionali frequenze in Fm le fasi dibattimentali del processo all'uomo che è accusato di otto dupli omicidi.

## MOSTRO «Avvocato» nel mirino

In questi giorni i carabinieri stanno indagando su un sedicente avvocato, straniero, ma residente nel Nord Italia, che si è messo in contatto recentemente con alcune persone legate alla vicenda del mostro. Dice di sapere con sicurezza chi è il manico. Forse di questa convinzione ha denunciato investigatori e giudici. Ma i racconti dei militari non aiutano né lo agevolano i precedenti pareri per indagine e tutela vasta.



**FLUERING FLAGSHIP FUND**  
 14.000.000 - 04.000000 107.000.000  
**JULIUS BAER M.B. - M.S. SICAV**  
 10.000.000 - 04.000000 107.000.000  
**SCOTTISH EQUITY INTERNS. FUND**  
 10.000.000 - 04.000000 107.000.000  
 Investimento in azioni e obbligazioni  
 La SICAV è un veicolo di investimento  
 autorizzato dalla Consob e dalla Banca d'Italia  
 per la raccolta e la gestione di capitali  
 in Italia e all'estero.

Anno 136 / numero 106 / L. 1.300

# L'INNAZZIONE

Fondata nel 1859

Sono distribuiti dal  
 Broker Finanziario  
**SIM & FED SpA**  
 via Cassanese, 1006 tel. 02/71.191  
 Agenzia generale  
 Via Lombardesca 11 Firenze  
 Tel. 055/21.32.39 - 28.29.47 - 26.42.89

Giovedì 21 aprile 1994

## ANCHE I POPOLARI SONO DIVI Il Patto si spacca sul sì a Berlusconi Esteri a Pannella?

Il Cavaliere  
 e il 25 aprile:  
 «Non sfilero  
 a Milano...»



Servizi pag. 2/4 Micheli (a destra) con Mario Segni

### Le barricate di Waterloo

Capita a tutti di scovare un cavallo sbagliato, ma non bisogna insistere. Accanirsi a scommettere sullo stesso cavallo quattro le zampe spezzate, e legare la propria sorte alla sua, è una cosa che non s'è mai vista negli oppositori, e nemmeno nelle competizioni politiche. Per questo è difficile prendere sul serio Roso Russo, Jervolino e Mariotti Segni, quando proclamano di volersi barricare all'opposizione come se fosse l'ultimo quadrato di Waterloo. I rifiuti, sdegni, opposti dalla reggente del partito popolare e dal leader del patto per l'Italia alle affaristiche di seduzione condotte da Berlusconi e da Occhetto nei confronti degli ultimi faucioli di esistenza centrista, risuonano fieri come quelli dell'irriducibile maresciallo Camborne, ma assai meno convincenti. Ragioniamo. La loro stretta scommessa, i due tronconi della Dc l'hanno fatta nelle elezioni del 28 marzo e l'hanno persa. Credevamo di poter battere la sinistra e fermare la destra da posizioni di centro, e non era vero. Speravamo almeno di legare al loro «terzo polo» insistente il bandolo delle maggioranze parlamentari, e questa pretesa si è dimostrata illusoria perfino nell'estensione del presidente del Senato. Dovrebbero essere usciti di senno per ostinarsi in

una guerra... si due fronti, contro la destra di governo e contro la sinistra di opposizione, che tutto sommato. A cominciare dalla comprensibile riluttanza della Chiesa a identificarsi con un avamposto degli uomini politici perduti. Ciò è destinato della capacità del nuovo partito popolare. Andandosi, l'uomo che aveva detto: «Io esisto politicamente perché non credo che la destra sia di massa» ha dato la sveglia agli amici che avevano condiviso il suo sogno breve di restaurazione centrista, mettendoli nelle condizioni di fare i conti con la realtà. Ciò che i suoi amici stanno facendo nell'ultimo modo che conosce: alla democristiana. Si proclamano all'opposizione, ma rifiutano di affiancarsi all'opposizione di sinistra e assicurano che non cercheranno di sabotare il costituente governo delle destre nemmeno al Senato, dove l'ammistela gli consentirebbe di provarci. In pratica, proseguono l'eterno gergo gioco scudocrociato tra le parole e i fatti della politica. Dove le contraddizioni del dire e del fare sono

## TRO: «TUTTI D'ACCORDO SULLA MAXITANGENTE ENIMONT» L'indice, ecco il malloppo De Lorenzo restituisce 4 miliardi. Altri politici in coda

«Cusani è stato il grande regista: dalle sue mani passati 102 miliardi»  
 Il Pm: «Io ministro dell'Interno?»  
 Nessun contatto con Berlusconi»

MILANO — Di Pietro concluderà la sua requisitoria venerdì 19 aprile. Il ministero — che secondo il linguista Giancarlo Oli «parla come Bertoldo, usa un linguaggio elementare e molto saggio» — ha sino ad ora ricostruito la storia della maxitangente Enimont e ha annunciato che «ci saranno tutti e gli schemi e i riepiloghi per accreditarli» tutti «secondo l'accusa al processo Cusani, sarebbero stati accreditati con la massiccia tangente Enimont. Tutti d'accordo, tutti contenti».

«Lo scioglimento di Enimont nasce dall'entente, dalla tangente, ma l'avevo in sé fin dalla sua costituzione». Significa che il polo chiudente venne messo in piedi per diventare un serbatoio di mazzette.

### Si pente il «padrino» del Cep Il suo arresto provocò tumulti

#### La mappa del pentitismo



MESSINA — Si è pentito, sul fronte della mafia, anche il «padrino gerontologico» del Cep, quartiere popolare di Messina, quel Sebastiano Ferrara per il cui arresto, tre settimane fa, la gente accorse in piazza manifestando davanti al Palazzo di Giustizia. Ferrara veniva dipinto come una sorta di Piovra Modò, che aveva i suoi affari (non sempre puliti). Ora la sentenza, annunciata in un'aula di giustizia, è diventata rabbia. Da «padrino» si è ripentito che Ferrara ha deciso di collaborare con la giustizia. Gli inquirenti stanno valutando la disponibilità del giovane leone per assicurare un controllo mortale con altri pentiti. I suoi avvocati hanno rifiutato di mandarlo, la moglie e i figli sono andati nel regime di protezione riservato ai familiari dei pentiti. E un parente denunciatore, saputo la notizia, ha tentato il suicidio.

### ESTERI Ultimatum ai serbi

Cinton propone rati aerei  
 Gorazde: bombe sull'ospedale  
 Servizio a pagina 9

### SPORT Azzurri «europei»

Scorfito il Portogallo  
 Alta Samp la Coppa Italia  
 Servizio a pag. 18/16

### SPORT La Freccia italiana

Argento vice in Belgio  
 Piroc ok al film su Copp  
 Servizio a pagina 17

## MATTEO CINQUE DAL CARCERE ORA ACCUSA EX MINISTRI DELL'INTERNO

# Camorra, Gava nella bufera

Napoli trema: per le coperture ai boss pronte a scattare manette eccellenti

OGGI RIPRENDE IL PROCESSO DEL MOSTRO: PARLA IL PM (CON MAXISCHERMO)

## Così Pacciani dipingeva i suoi incubi

NAPOLI — La vecchia classe politica napoletana è allestita per il processo al questore Matteo Cincin e ai due vice questori, ieri sono scattate le manette. Il questore, dell'incarico arrestato dagli ex ministri dell'Interno, Gava e Vincenzo Scotti e dall'avevo di altri esuli di garanzia.



Il quadro dipinto con meticolosa precisione da Pietro Pacciani nell'aprile di dieci anni fa con la sua firma in basso a destra sotto l'indicazione del paese Mercatello Val di Pesa

Questo è un sogno di Pietro Pacciani. Firmato «cincin» Mercatello Val di Pesa. L'uomo che questa mattina firma nell'aula della corteo di assise con addosso l'accusa di essere il mostro di Firenze è un pittore «naïf», certo, ma dal tratto deciso, con un sicuro senso della prospettiva e delle proporzioni. Soprattutto è un uomo dentro il quale vivono spaventose incubi. Che ricorrono nei momenti di debolezza una cosa è certa: visto questo suo quadro, non si potrà più dire che la sua è una personalità semplice. In quella tela di settanta per cinquanta, psicologo è stilista dell'animo umano. Accanto a figure innumerevoli e sormontanti spuntano. Il quadro è denso di simboli, dal toro, che rappresenta la forza maschile bruta ma che, a contrasto, ha un aspetto femminile e la cui corna, fatto per effetto, diventano un strumento musicale; una lira. E' il senso della morte che domina tutto il quadro, nella mummia, una delle quali, quella sulla sedia del loro, regge un oggetto conico, con cui puntano ad atterrire il numero sei e si ritrova ai piedi del toro. In altre parti piccole croci con fiori, un'immagine comemorativa inquietante se si pensa che alla data in cui fu fatto il quadro per erano stati i dupli concili del mostro. La morte è in quello scheletro che brandisce la spada e che è vestito con un uniforme indocina tra il mondo del capo e quello militare. Sotto i piedi del toro, calati da rullole scarpe da clown, qualcuno sta regando il pavimento. Come se quella bestia, sempre in terra, sia per crocifissione.

**Il Software per fare 13€ in edicola a lire 24.500.**

MEMBER LITE È IL PROGRAMMA PROFESSIONALE PER MS DOS PER LO SVILUPPO DI SISTEMI PER TOSCALCO, TOSIP ED INALOTTO. COMPRENDE ANCHE LA STAMPANTE DELLA SORDANA ED È PRESENTATO DA MC MICROCOMPUTER, LA PIÙ DIFFUSA RIVISTA ITALIANA DI INFORMATICA.

**SOFTWARE Premier Lite**

Controllata SIBRI SpA in Corso Principe 100 - 20121

**QUOTAZIONI DELLA BORSA**

IN RIALZO

MIB (+1,82%)	1.254
DOLLARO	1.525,40
MARCO	959,00
ECU	1.851,24

## A 96 anni ucciso per trecentomila lire

Tre donne lo rapinano e lo legano: soffocato dal nastro adesivo

Sabina Fionetti. Poi c'è il pregiudicato Nicola Cudini, originario di Salsomaggiore, con la sua complicità Fiorina Costantini, di 52 anni.

Le prime due donne, governante e sigilla, forse hanno ragionato a lungo di quel vanto «coltivo» che aveva tolto alla madre l'impiego. Una di loro certo si è confidata con il giovane e la sua donna. Ed ecco che nella loro mente mazzetta d'avidità e di istante ricchezza è maturato il progetto della rapina.

Sono entrati nella casa di Giovanni Di Piacco con il volto coperto da una calze scura, secondo le migliori tradizioni dei peggiori film neri. Tra di loro hanno legato il poveretto a una sedia mentre la povera-chiave sembra essere la signora di casa, che conosceva tutti i segreti della vittima, è andata nel ripostiglio dove c'era la cassettina dei risparmi.

**IL TEMPO DI OGGI**

Il fatto che ripete ogni giorno, il tempo di oggi è un tempo di oggi. Ma la tecnologia è cambiata. Oggi il tempo è un tempo di oggi. Ma la tecnologia è cambiata. Oggi il tempo è un tempo di oggi. Ma la tecnologia è cambiata.

**TOSCANA-UMBRIA-LUCANIA**

MEMBER LITE	13,00
MEMBER PLUS	18,00
MEMBER GOLD	24,50

I LEGALI DI PACCIANI PER UN PARAGONE CON I TESSUTI DELLE VITTIME

# Il mostro, esami sulla pelle

I tre piccoli lembi inviati da uno sconosciuto potrebbero scagionare l'imputato

**Nuova pista o ennesimo mitomane che vuole inquinare le indagini? Taglio netto da chirurgo plastico Per Canessa è un falso messaggio**

**Servizio di Mario Del Gamba**

FIRENZE — I tre lembi di pelle inviati da uno sconosciuto, alla vigilia del processo, al procuratore capo Vigna e ai difensori di Pietro Pacciani, potrebbero creare difficoltà al regolare svolgimento del giudizio? L'interrogativo nasce dalla decisione presa martedì dalla corte d'assise di dichiarare inutilizzabili tutti i documenti anonimi. E' una ordinanza che si pone in netto contrasto con la volontà espressa dai legali dell'imputato i quali, invece, ritengono indispensabile di apporre urgenti esami medico-legali per stabilire se, come potrebbe lasciare intendere l'inquietante messaggio, quei presunti reperti possano appartenere a una delle vittime del «mostro di Firenze».

«Qualora le perizie dovessero dare una risposta affermativa sarebbe una chiara dimostrazione che Pietro Pacciani non è l'assassino responsabile dei sedici omicidi», afferma l'avvocato Rosario Bevacqua confermando la necessità di approfondire l'accertamento. E aggiunge di ritenere inevitabile l'esame peritale «non solo per scrupolo professionale, quanto per stabilire se l'anonimo ha voluto effettivamente suggerire una nuova pista o se abbiamo a che fare con uno dei tanti mitomani che tentano di inquinare le indagini».



Pietro Pacciani durante il processo

**QUEL PROIETTILE NELL'ORTO Un'udienza a porte chiuse con film su maxischermo**

FIRENZE — Non userà effetti speciali, né ricorrerà a sofisticate tecnologie come ha fatto il suo collega Di Pietro al processo Cusani. No, Paolo Canessa, pubblico ministero al dibattimento contro Pietro Pacciani, impiegherà mezzi più modesti, come il maxischermo televisivo su cui saranno proiettate delle foto e alcuni filmati. Lo farà già da stamani, alla ripresa del processo in corte d'assise, quando dovrà svolgere la relazione introduttiva. Impedisca martedì (domani) l'ingresso dei giornalisti e televisioni, questo processo al presunto «mostro di Firenze» nelle stanze dei giudici non dovrà essere un processo-spettacolo. E così, proprio per evitare il rischio di qualche caduta di tono, probabilmente il pubblico ministero chiederà al presidente della corte di far svolgere a porte chiuse (cioè niente pubblico, fotografici e telecamere) la parte dell'udienza in cui sul maxischermo saranno proiettate le foto scattate dalla polizia scientifica sui luoghi degli omicidi delitti. Sono immagini crude di quelle povere sedici

IL FRATELLO DELL'ULTIMA VITTIMA E' VENUTO DALLA FRANCIA SENZA ODDIO

## «Spero in una prova che toglia i dubbi»

**Servizio di Paolo Catuogno**

FIRENZE — E' venuto senza odio, per conoscere l'uomo che la procura indica come il «mostro» di Firenze. Serge Kravchivili, 42 anni, il fratello della ultima vittima delittuosa, è giunto in città venerdì 19 settembre 1993.

Il pubblico ministero Paolo Canessa non sembra dare molto peso ai frammenti di epidermide essendo incline ad attribuire l'iniziativa ai mitomani, che già la scorsa estate invio — analogo falso «messaggio». Canessa è invece maggiormente interessato alla indagine che la squadra antimostro sta conducendo per risalire all'autore della lettera. In questi giorni ai carabinieri di San Casciano, conteneva quel asta guidomila per pistola (controllata con l'arma del mostro) avvolta in un pezzo di stoffa ricavata da una federa Kravchivili, 42 anni, il fratello della ultima vittima delittuosa, è giunto in città venerdì 19 settembre 1993.

«Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato. «Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato. «Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato.

«Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato. «Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato.

«Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato. «Non è possibile pensare a comparazioni con i reperti delle altre vittime del mantico precedenti il 1985», precisa ancora Donato.

LETTERE SENZA FIRMA ALLA BASE DEL PROCESSO. EPPURE LA CORTE NON LE HA AMMESSE AGLI ATTI

# Il lavaggio agli accusatori anonimi

**Servizio di Maurizio Mordini**

FIRENZE — C'è una contraddizione di fondo nel processo a Pietro Pacciani. Le accuse contro di lui sono andate formandosi, negli anni, su indicazioni di lettere anonime. Un «bruttissimo» così l'hanno chiamato gli inquisitori, con estremo rigore ha indirizzato gli investigatori nella direzione del contadino di Mercatale. Anonimo è dunque il grande accusatore, ma anonimi sono anche coloro che in qualche modo hanno cercato di dare suggerimenti alla difesa, di scorporare il grande indizio. Se le carte di questo processo riempiono quattro armadi, un quinto potrebbe contenere a fatica le lettere anonime che sono arrivate ai magistrati, al nostro giudice, alla squadra antimostro. Sono migliaia, in vent'anni. Solo nel '91 ad oggi quelle conservate perché hanno una

**E così «nessuno» ha chiesto nell'85 di interrogare Pietro Pacciani «Nessuno» ha segnalato nel '91 di controllare Porto di Mercatale**

qualche credibilità sono 68. Si calcola che una decina, scritte a mano e in stampello, potrebbero anche essere della stessa persona. Gli anonimi dunque hanno gettato le premesse perché si celebrasse il processo. Anonimi hanno fornito le armi alla difesa e all'accusa. Eppure — come prevede il codice — la corte ha deciso che tali lettere non siano allegati agli atti. Giuridicamente inaccettabili: fuori dalla discussione il ruolo di quei confidenti

ad oggi è servito soprattutto ad accusare. Ma che sempre l'invio dei tre lembi di pelle alla vigilia del dibattimento — ha confuso le indagini. Anonimo, una calligrafia ampia e rotonda per una lettera inviata alla casa e l'orto del Pacciani, fu colui che per primo, nell'85, suggerì ai carabinieri di San Casciano di interrogare il più presto il nostro concittadino Pacciani Pietro. Anonima la segnalazione di chi indicò che l'arma usata nei delitti dell'81 era la stessa Beretta calibro 22 utilizzata nel '86. E' ancora un anonimo consiglio ai difensori del Pacciani — era il novembre del '91 — di controllare la casa e l'orto del Pacciani con un metal detector, prima che avvenisse la perquisizione della polizia, perché si trovasse qualche oggetto di cui si trattava un oggetto, per esempio quel bottone che fu ritrovato. Anonimo, infine, fu colui che spedì alla polizia l'asta guidomila della Beretta avvolta in un pezzo di coperta, che poi fu ritrovata nel garage dell'imputato. Sono queste le lettere più note perché fanno la storia stessa del processo. Ma se il «bruttissimo» ha colpito accuratamente tre volte, chi accusa che in molti altri casi non fu così? E ancora. Ci fu il periodo nel quale il mostro veniva indicato come un

**«Un chirurgo, un medico di grido» Voci fecero allontanare da Firenze il professionista sospettato «Qualcuno sa», ma deve tacere**

chirurgo, un medico di grido. Si arrivò al punto che il «vomo» di quelle normalissime, diceva il nome dovette allontanarsi da Firenze. Mentre a Prato, un suo collega che stava subendo uguali sorte fu più fortunato perché un gruppo di medici suoi amici, tutt'altro che anonimi, prelevò carta e penna e ufficialmente ne difesero l'immagine. Ebbene, riempiendo quelle lettere appare così lucido l'intento persecutorio, che quasi si può pensare a un dispietaggio. Diceva uno dei primi capi della Sam, il commissario Federico: «Temo che tra queste migliaia di lettere e di segnalazioni ci sia quella buona, ma quale?». Ecco, di questa convinzione il processo Pacciani non può farsene nulla. Contano i fatti. Occorre che a provarci, quei fatti di «vamo», che ha fatto e fa tutto, e che da questo processo resta fuori.

RITRATTO DELL'AVVOCATO ROSARIO BEVACQUA: LASCIO' L'ARMA DEI CARABINIERI PER LA TOGA

## E nell'aula la difesa ha una voce da tenore

**Servizio di Paolo De Anna**

FIRENZE — A difendere Pacciani dall'accusa di essere il mostro dei sedici delitti è un ex ufficiale dei carabinieri che ha lasciato la divisa per la toga. Ma Rosario Bevacqua dell'Arma ha conservato il rigore militare: mai assumerebbe il parterre di un imputato per farlo, «rispettare innocevole se non ne fosse convinto per primo. Sessant'anni, corporatura imponente e atletica, spirito vivace, personaggio di primo piano sulla scena del grande processo-spettacolo, l'av-

vvocato Bevacqua è abituato a calcare le scene per via della sua voce, che non risuona solo nelle sale di giustizia. Adesso come tenore si esibisce solo per gli amici, ma fino a una decina di anni fa, con un nome d'arte, quello del nonno Mariano, faceva concerti sinfonico-vocali nei teatri di provincia ma anche di Roma e Firenze. Con il collega Pietro Fioravanti, che dell'agricoltore di Mercatale ha quasi assunto le funzioni di un futuro, l'avvocato Bevacqua si è buttato anima e corpo a scindere gli atti del processo e a tracciare la linea difensiva, ben sapendo che il

processo gli porterebbe via un paio di mesi di lavoro continuo e gratuito. «E' il coronamento della sua carriera» dice nell'aula bunker Cecilia Bevacqua, anche lei avvocato, che segue il padre con un'ombra discreta. E' orgogliosa di lui in questi mesi del processo dove corre per i tribunali di mezzo'Italia a rappresentarlo nelle cause aperte. L'avvocato-carabiniere da ragazzo voleva fare il cantante. Ma a Messina, dove abitava con famiglia, il giovane Romeo correva nel rischio che qualcuno ci gettasse un oggetto, per esempio quel bot-

tone che fu ritrovato. Anonimo, infine, fu colui che spedì alla polizia l'asta guidomila della Beretta avvolta in un pezzo di coperta, che poi fu ritrovata nel garage dell'imputato. Sono queste le lettere più note perché fanno la storia stessa del processo. Ma se il «bruttissimo» ha colpito accuratamente tre volte, chi accusa che in molti altri casi non fu così? E ancora. Ci fu il periodo nel quale il mostro veniva indicato come un

chirurgo, un medico di grido. Si arrivò al punto che il «vomo» di quelle normalissime, diceva il nome dovette allontanarsi da Firenze. Mentre a Prato, un suo collega che stava subendo uguali sorte fu più fortunato perché un gruppo di medici suoi amici, tutt'altro che anonimi, prelevò carta e penna e ufficialmente ne difesero l'immagine. Ebbene, riempiendo quelle lettere appare così lucido l'intento persecutorio, che quasi si può pensare a un dispietaggio. Diceva uno dei primi capi della Sam, il commissario Federico: «Temo che tra queste migliaia di lettere e di segnalazioni ci sia quella buona, ma quale?». Ecco, di questa convinzione il processo Pacciani non può farsene nulla. Contano i fatti. Occorre che a provarci, quei fatti di «vamo», che ha fatto e fa tutto, e che da questo processo resta fuori.

chirurgo, un medico di grido. Si arrivò al punto che il «vomo» di quelle normalissime, diceva il nome dovette allontanarsi da Firenze. Mentre a Prato, un suo collega che stava subendo uguali sorte fu più fortunato perché un gruppo di medici suoi amici, tutt'altro che anonimi, prelevò carta e penna e ufficialmente ne difesero l'immagine. Ebbene, riempiendo quelle lettere appare così lucido l'intento persecutorio, che quasi si può pensare a un dispietaggio. Diceva uno dei primi capi della Sam, il commissario Federico: «Temo che tra queste migliaia di lettere e di segnalazioni ci sia quella buona, ma quale?». Ecco, di questa convinzione il processo Pacciani non può farsene nulla. Contano i fatti. Occorre che a provarci, quei fatti di «vamo», che ha fatto e fa tutto, e che da questo processo resta fuori.



Rosario Bevacqua

Giovedì 21 aprile 1994

## Con i cronisti alla «Ottone Rosai» E gli studenti chiedono ... giardini

Per il secondo appuntamento de «La mia scuola» la redazione mobile della Cronaca si è spostata in via Circondaria per incontrarsi con gli studenti delle terze A, B e C della scuola media «Ottone Rosai». E per una mattinata sono stati loro i protagonisti del nostro giornale. Tante domande, tanta curiosità per i problemi dell'informazione e della carta stampata in particolare. Merito sicuramente del programma didattico fortemente voluto dai professori per insegnare ai ragazzi a leggere i quotidiani e commentarne le notizie in classe. Poi è stata la volta dei ragazzi ad improvvisarsi cronisti in erba e a denunciare le loro difficoltà e i problemi del quartiere con i quali si scontrano quotidianamente. «Gli spazi verdi — hanno sostenuto i ragazzi — mancano e i pochi che abbiamo sono troppo piccoli e sovraffollati per le nostre esigenze». Anche le pasticciabili sono nell'occhio del ciclone. Perché nel quartiere non ci sono?



Gli studenti della Ottone Rosai

La mia scuola a pagina V

## Pronto cronaca, linea bollente «Ricostruite la Torre degli Agli»

Un'altra giornata bollente, quella di ieri, per il numero verde del Pronto Cronaca (1670-12381) che stavolta ha voluto dare risalto ad un singolare desiderio espresso dai «Giovani di ieri», il gruppo anziani di Rifredi-Novoli: vorrebbero che qualcuno ricostruisse l'antica Torre degli Agli, quella che i soldati tedeschi distrussero cinquant'anni fa prima di ritirarsi da Firenze. Questo per rammentare che oltre alle lamentele, il Pronto Cronaca intendo farsi pure portavoce di proposte e di idee nuove, tutte capaci di restituire il sorriso ad una città sempre più intristita dal degrado e dalla malavoglia.

Telefono mai zitto ieri, quindi accanto alla Torre e ad una lunga serie di segnalazioni, registriamo la piccola «guerra» scoppiata in via Corelli fra 232 abitanti e la Ssas, ditta che svolge attività di segnaletica stradale; infine un appello accurato affinché Campo di Marte riconquisti il verde e la serenità perduta.



Pronto Cronaca a pagina IV

UNA CAPPA DI INDIFFERENZA AVVOLGE IL PROCESSO PACCIANI

# Il silenzio della città

Fra la gente: il mostro? Ci fa più paura la disoccupazione

Nei bar e nelle  
piazze quasi  
un aristocratico  
distacco

Servizio di

**Marco Pratellesi**

Indifferenza, delusione, svogliatezza. La gente sembra aver dimenticato la paura e la morbosa curiosità di allora, degli anni in cui il «mostro» aveva segnato le abitudini di giovani fidanzati e terrorizzato i loro genitori. «Il mostro? Sì, certo sappiamo, ma oggi ci preoccupano più l'economia e l'occupazione; le sorti del governo e del nuovo che attendiamo di vedere».

Scetticismo? Aristocratico distacco dei fiorentini che non vogliono accettare un mostro rozzo e incolto? O i segni di una cultura che cammola, meno attenta alla cronaca nera e più attratta dalle peripezie criminali di Tangentopoli? Sta di fatto che il giorno dopo l'apertura del processo contro Pietro Pacciani, accusato di aver commesso gli otto dupli omicidi attribuiti al manico delle cappellette, le sponde con il silenzio. Tutti ai propri posti di lavoro con poco tempo da concedere alle chiacchiere. Sono altre le preoccupazioni, oggi, di una città che deve fare i conti con la crisi, con la merce che non si vende, con un turismo tornato esigente, con una concorrenza che non permette di farsi trovare impreparati.

«Il mostro? Non mi interessa lo ho sempre tirato a lavorare». Alessandro Taddei, detto «Cecco», un banco al mercato di Sant'Amrogio, risponde senza smettere di scariare le cassette di frutta. «Da quello che si legge sui giornali ci si capisce poco. C'è chi dice colpevole, chi innocente. Secondo me neanche i competenti ci capiscono nulla, se non a quest'ora...».

«O Cecco, vengono tutti da te», si intrattiene un compagno di banco. «Ti devono aver scambiato per il mostro. Se ti metti il cappellino in testa tu sei identico». «Io il processo non lo seguo», interviene Stefano Mattioli, 39 anni, pure ortolano. «Lo sai quanti mostri ci sono nel mondo? L'è pieno e Pacciani per me non è nemmeno del peggio». In piazza della Repubblica i tassisti attendono al sole l'ar-



Pietro Pacciani al suo arrivo l'altro ieri in aula fra due carabinieri

rivo di clienti. «Interesse ne n'è registrato — dice Mauro Ottaviani — però sono tutti convinti che sappia qualcosa ma che non sia lui. A parte che tanti dicono che anche se non è lui è bene che stia un po' in galera per quello che ha fatto alle figlie». Non è d'accordo «Leggerino», un tassista che preferisce fermarsi al soprannome. «Bisogna considerare che le persone si trasformano quando gli prende il rapito. Per me potrebbe anche essere capace di fare certe cose. E poi Vigna non è un bischero». Poco distante, al Chiosco degli sportivi, Armando Gostinelli assicura che «qui di mostro non se ne è parlato affatto». La sera, si parla solo di sport. Fiorentina al 99%. Alla Libreria Focardi e Gerardi, fra vecchi libri e arredi d'epoca sorvegliati dal fido

«Ulisse», il titolare è convinto che la causa dell'indifferenza della città verso il processo vada ricercata nella figura di Pacciani. «Abbiamo visto troppi film su serial killer e abbiamo un'immagine americana del manico. Pacciani che piange in aula e maledice l'omicida non corrisponde all'immaginario collettivo. Forse c'è anche un fondo di pudicizia da parte della città che non vuole partecipare a quello che assume sempre più l'aspetto di una hermesse televisiva. Una forma di rispetto per il dolore dei parenti delle vittime». Fra i piccoli antiquari e i rigattieri del mercato delle Pulci l'argomento non suscita interesse più di tanto. «Be', si segue come tutto», dice Grazia Caldari. «Sono cose che hanno toccato soprattutto chi ha figli. Alla mia, Chiara, cre-

do di aver fatto capire che non bisogna mai appartarsi in auto». «Non ho seguito il processo — dice Mauro Allegri — ma ho visto Pacciani. Come si fa a dire se è lui o no?». Distratto anche Luciano Piorri, che all'angolo fra via dei Macoi e Borgo la Croce prepara panini con la trippa a due clienti. «Senta io non lo seguo. Ma avevo un amico che adesso è morto e che conosceva bene Pacciani. Una volta mi raccontò che lo aveva fatto impaurire. Ce l'aveva con lui per una storia di donne». «Inutile fare altre domande. «Sale e pepe? Basta così!», chiede offrendo ai clienti due panini di trippa fumanti. Reazioni distratte ha registrato anche il giornalista di via Martiri del Popolo. «I clienti sono più indifferenti rispetto

«Pensavamo  
che il 'mostro'  
fosse un genio,  
invece...»

ad altri tempi», afferma Igi Fontana. «Vengono qui, prendono il giornale, ma non parlano. Una volta si fermavano a commentare le notizie di nera, oggi sembra che se ne fregino tutti».

Se la televisione ha portato il processo in tutto il mondo e perfino dal lontano Giappone è arrivata un'invitata, al ristorante cinese di via Condotta i dipendenti colti a pranzo non riescono ad orientarsi. «Aspetti che le chiami il proprietario», dicono con la consueta gentilezza orientale. «Non seguo il processo, non sappiamo di questo caso». A una seconda spiegazione più paziente Zhou Yan Fu sembra ricordare o forse fa finta, giusto per non deludere. «Ora capisco, ho visto sul giornale. Quello ha fatto sette o undici coppie... Quant'è?».

Alla libreria Condotta tentano un'analisi. «Dopo Tangentopoli l'attenzione verso la "nera" è diminuita», spiega il titolare. «La gente è più interessata alla situazione politico-economica italiana. In questo momento si vendono molto i libri sul federalismo, sulle tematiche della disoccupazione. Paese Italia, di Ruggero Romano è un vero best seller». Neanche l'aria angiosassone che si respira all'Old England Store sembra favorevole al serial killer nostrano. «Non ci siamo fatti alcuna idea sul processo — convergono Paola e Antonio Marozzi — Bisognerebbe avere più informazioni su quando era giovane. A vederlo adesso sembra impossibile». «Il fatto è — dice il proprietario del Rifugio, Piero Caseri, che a lungo ci hanno fatto credere che fosse un intellettuale, forse un professore, un uomo agile. Un dottor Jeckill e mister Hyde di cui Pacciani non ha niente». E i giovani? Fra i ragazzi del «Michele» non se ne parla, assicurano Martino e Nicolò, 17 anni, 2<sup>o</sup> D. «L'interesse è relativo — dicono — e in classe si parla soprattutto di politica». Anche per due ragazze diciassettenne dell'istituto Duca D'Aosta, Alessandra e Vanna, la questione sembra ormai superata. «Paura? No, non è questione di paura è che in auto non ci andremmo comunque».

## PROCESSO Ma non è snobbismo

Commento di

**Laura Pacciani**

Sedici delitti sulle spalle della città, poi gli anni delle indagini, dei sopralluoghi, degli accertamenti. Risultato: una montagna di indizi. E un super indiziato, Pietro Pacciani. Il procuratore capo Pier Luigi Vigna alla vigilia del processo ha detto che gli elementi raccolti durante l'inchiesta infinita erano tali da poter andare in aula. Così è cominciato un altro processo-spettacolo. E si sono dette le cose di sempre. La società dell'immagine, affamata di curiosità, in cerca sempre del nuovo, si nutre (e con facilità digerisce) qualsiasi cosa ci proietti in scenari che nei bene o nel male scuotano le nostre vite. Leggi ferree. Le prime riprese televisive entrate nelle nostre case lunedì annunciavano per l'indomani l'inizio del processo. Sul piccolo schermo l'aula bunker ancora vuota con i tecnici che montavano le telecamere. Come dire: il palcoscenico è pronto. Ma al grande spettacolo, a cui non fa certo difetto il prologo, è mancato il pubblico. La città si è mostrata indifferente. Si è tenuta a debita distanza. Non perché sia stata dimenticata la tragica fine di quei sedici ragazzi. Forse, piuttosto, perché quell'uomo dall'aspetto e dai modi rozzi, ignorante e sgrammaticato non incarna il Mostro. E più ancora perché non esiste una prova che sia tale a suo carico. Ci sono gli indizi, e vero, e sono tanti. Una serie di tasselli raccolti nel tempo nei quali però ci si perde con facilità. Del resto sono passati diversi anni dall'ultimo orrore compiuto. E la città e la sua gente vivono e soffrono drammi nuovi. Ma anche se lontani, i fiorentini non hanno dimenticato. Ne sono certi coloro che ancora piangono quelle sedici vittime innocenti.

L

# LA NAZIONE

Fondata nel 1859

Sono distribuiti dal  
Broker Finanziario  
**SIM & FED SpA**  
Aut. CONSOB n. 5908 del 17.12.1991  
Agenzia generale  
Via Lambertucci 11 Firenze  
Tel. 055. 21.52.39 - 28.29.47 - 26.42.89

Venerdì 22 aprile 1994

0

F1

• 003736 86/0 14/0  
LIBRERIA COMUNALE  
S. EGIDIO N.  
FIRENZE

**RESIDENTI**  
**Polo:**  
**i ex Dc**  
**Csm**  
**a acquisti**  
**iformismi**

**ppe Are**

te quella che è stata chiamata  
za Italia bisogna depurarla da  
tuesco che hanno molti episodi  
ti a trasmettere nelle file della  
essi numerosi. Persino tra gli  
za Democratica vi è chi dice  
Cavaliere risponderebbe pio-  
Presidente della Repubblica.  
Tra i più diretti interessati,  
trista, siano essi popolari, patri,  
grida di battaglia «vendere-  
cano ad accorati messaggi di  
oni e possibili cariche ministere-  
ni durissime, quasi porrebbe  
varco il suo avversario pentito  
blemi dell'allargamento di una  
no nella loro sostanza, e sono

necessario come prodromo ad  
usconi con le ali più scomode  
innesima riedizione di un con-  
no sognario soltanto gli impe-  
pella centralità democristiana e  
Se dovesse perdere l'appog-  
gine della Lega e di An, Berlu-  
sciente ostaggio di un gioco il cui  
è Amato, né Sagni, né La Ma-  
nimento è semmai necessario  
non come mutazione della  
ti hanno voluto dare il potere

(Segue a pagina 2)

IL PM CANESSA: L'ASSASSINO DI FIRENZE HA DIPINTO I SUOI INCUBI

## «Un disegno da mostro»

**Drammatico atto d'accusa: «Mille indizi contro Pacciani»**

**'Ma non ci sono  
prove dirette'**

**E la difesa:  
«Scarceratelo»**

FIRENZE — Alla seconda udienza del processo al «mostro di Firenze», che vede imputato il contadino Pietro Pacciani, accusa e difesa hanno già scoperto le loro carte e si sono date battaglia. Il Pm Canessa, pur ammettendo di non avere in mano prove dirette, ha enumerato «numerosi, gravi, precisi, univoci e concordanti indizi su Pacciani» che riguardano la sua personalità e gli oggetti trovati in casa. Canessa ha anche annunciato la testimonianza di una coabitante e ha parlato a lungo del dipinto «Sogno di fantascienza» che ha definito un elemento grave. Gli avvocati Fioravanti e Bevacqua hanno però smentito pezzo per pezzo il castello dell'accusa e hanno chiesto la revoca dell'arresto.

Servizi a pag. 4/5



Un Pietro Pacciani «sparito» si nasconde dietro le spalle del difensore avvocato Bevacqua (Press Photo)

**Le carte  
e i bluff**

**Maurizio Naldini**

Una seduta fiume, durante la quale l'accusa e la difesa hanno giocato a lungo di fioretto. Il miniprocesso di un giorno, come prevede la nuova procedura, che ha dimostrato quanto difficile sia sostenere l'accusa contro Pietro Pacciani, e nello stesso tempo come siano numerosi, ma tutti da discutere, gli indizi contro di lui. Alla fine, convinta forse di essere in vantaggio, la difesa ha giocato una carta a sorpresa. Ha chiesto la scarcerazione del Pacciani perché è vecchio, è malato, ma anche e soprattutto «perché se fosse lui il colpevole, mancando l'asta guidamolla alla pistola, anche volendo, non potrebbe uccidere».

Un bluff? E' probabile. Ma di sicuro effetto per il pubblico e per i giurati. E stamani la corteo dovrà comunque ritirarsi in camera di consiglio



LO PSICHIATRA PIERLUIGI CABRAS DAVANTI AL QUADRO DI PACCIANI REALIZZATO NEL 1984

# «Quel dipinto è solo una trappola»

Tanti elementi sinistri, ma l'effetto finale non è così inquietante. La difesa: «Ma lui lo ha solo colorato»

**Questo significa che ognuno può leggere l'opera come vuole. Non una chiave d'interpretazione ma tante. E l'autore si nasconde**

**Commento di Pierluigi Cabras**

Sono di fronte alla riproduzione di un quadro dipinto nel 1984 da Pietro Pacciani. Gli amici de «La Nazione» vogliono da me come psichiatra, amante della pittura e forzato «psicologo» (inizialmente era psicologo) un giudizio di ordine psicologico o psicoanalitico. Finivello che tratta da una opera figurativa o letteraria che sia, serie informazioni sul carattere o sulla personalità di chi ne è l'autore è operazione fuorviante e spesso gratuita. L'opera d'arte (e noi vogliamo chiamarla) non si identifica con l'improvvisio scampare di parti inconcepite della mente in seguito ad uno stimolo, come avviene in un test proiettivo, ma è il risultato di un progetto meditato ed organizzato da una serie di fattori quali la volontà consapevole, la cultura, le capacità tecniche, l'occasione, che possono non dico prevaricare, ma certo incidere decisamente sulla più diretta espressione del tratto della propria personalità.

Ma occupiamoci del quadro, la composizione, abbastanza complessa e racchiusa in uno spazio astratto, ma perfettamente delimitato, che la larga ed uniforme campitura dei colori pervade di una luce uniforme, senz'ombra in questo spazio si affollano i personaggi di un mondo fantastico. («Sogno di fantascienza» ha chiamato il quadro l'autore), non del tutto umani (il centauro a sua volta contaminato col toro), non del tutto vivi (gli scheletri, le mummie-polliziotto), descritti e limitati da una linea insistiva che sembra bloccare il movimento dei personaggi pur suggerito dagli atteggiamenti di questi. I simboli fallici si aprono accompagnando a citazioni «colle» la lira tra le corna del minotauro, la chiave di vinario.

prevedere le citazioni da un mondo di cartoni animati. Come non pensare a Spenry Gonzalez o a Tom e Jerry vedendo le tate alla base del muro e la sega che taglia il pavimento sotto i piedi del clown del minotauro? Mi sembra (ma è affermazione personale che non deve coinvolgere alcuno) di essere di fronte ad una collezione di elementi perversi che riguardano la morte, il sesso, l'umanità-animalità, descritti da una mano tecnicamente non troppo rozza, ma che non hanno il polere di barbarie nessuno. Appaiono piuttosto come una ossessione calligrafica, quasi un tentativo di giustificare il titolo del quadro (un procedimento a rovescio quindi) pieno di ammiccamenti verso il fruttare dell'opera.

Mi spiego meglio, chi dovesse farsi una idea del quadro attraverso una precisa descrizione degli elementi che formalmente lo compongono resterebbe poi molto stupito di fronte all'originale i contenuti. Formalmente sinistri, minacciosi, bizzarri, inquietanti, si attempano in una composizione che queste caratteristiche non riesce a conservare (o forse non le ha mai volute esprimere). Questa sorta di incoerenza tra ciò che il quadro racconta e il modo in cui lo racconta rende possibili numerose chiavi di lettura. L'«opera» sembra suggerire la chiave di vinario al centro della composizione, ma sottolinea anche la suggestività, se non l'arbitrarietà di queste letture quando siano volte a prelevare le caratteristiche psicologiche di chi ha ordito quella che io sento come una sorta di trappola nei confronti dell'osservatore. Questa volta inaspettata è il mentiro che una proiezione di chi scrive, professionalmente deformato o all'antica caratteristica di sé che l'autore lascia trapelare? L'interrogativo è di obbligo.

*Il professor Pierluigi Cabras è docente di psichiatria all'Università di Firenze*



Il disegno («Un sogno di fantascienza») di Piero Pacciani presentato dal pubblico ministero Paolo Canessa

## DISEGNO: SCOPPIA IL GIALLO Opera maledetta

Servizio di Mario Spezzani

**INFINITI** — Quel quadro di Pacciani, comunque intitolato, che nei il nostro giornale ha mostrato in anteprima, è stato presentato in corte d'assise dal pubblico ministero Paolo Canessa per ultimo nella lista degli indici che gravano sulla salute dell'imputato. Ultimo, perché certamente l'accusa sa che questo è l'elemento meno certo e più debole dell'azione, ma ultimo anche perché esso è quanto capace di diffondere la più profonda suggestione.

Lo ha ben capito la difesa che ha subito replicato sostenendo che quel quadro è solo in parte, e in questa meno significativa, opera di Pacciani. Gli avvocati Spezzani e Forayanni hanno detto che il loro esaltato si è limitato a riempire di colore un disegno già esistente, probabilmente una stampa. E l'hanno detto con decisione, tanto da chiedere una perizia sul «opera maledetta». La difesa non si è opposta, e questa decisione, pur corretta, non ha mancato di suscitare stupore. Dunque l'accusa e i termini di cui dispone non si erano preoccupati di fare quella perizia?

Posibile che il pubblico ministero si stesse accorgendo di giocare una carta così importante, partendo sui piani delle emozioni, senza averla attentamente controllata? Siccome la cosa è ancora così e indubio che Pietro Pacciani in un certo momento della sua vita vi si è pienamente riconosciuto, facendone proprio quel

disegno con la sua firma, il luogo, Mercatale, un titolo, «Un sogno di fantascienza», e la data, 10-4-1984.

Il pubblico ministero, quindi, che pure per due volte ha avuto l'occasione di stare in anteprima, ha dato molta importanza a questo dato: il magistrato ha sottolineato che il 10 aprile è la stessa data del delitto, quello sicuramente commesso da Pacciani nel 1951.

Ma che cosa disse Pacciani quando gli fu chiesto perché mai avesse dipinto un soggetto del genere e che cosa con quel groviglio di simboli mortali avesse voluto significare? A quanto pare disse diverse e non concordi versioni, dicendo una volta che si era limitato a copiare un disegno visto in una rivista, un'altra che lo aveva calato da una stampa, e, anche, di avere voluto rappresentare solo un suo sogno, come indicato dal titolo. Pacciani, facendo riferimento ai sogni, voleva probabilmente fare intendere che per lui essi appartengono al mondo onirico e non a quello della realtà. Ma, anche se la perizia dimostrerà che il quadro è totalmente di Pacciani, in fondo non dirà molto di nuovo. Esso indica certamente un uomo agitato da terribili fantasmi: ma Pacciani è un uomo che ha scritto e che per dieci anni ha violentato le figlie. Non ha bisogno di essere il mostro di Firenze per avere l'istinto istintivo in tante paurose

## LA SECONDA GIORNATA DEL PROCESSO. L'IMPUTATO HA RISPOSTO ALLE TERRIBILI ACCUSE SOLO CON GELIDE OCCHiate «Un abilissimo simulatore dietro al rozzo contadino»

Servizio di **Adonatore Agostini**

**FIRENZE** — Alle 9,28 in punto Pacciani entra in aula col suo solito passo incerto. Sembra dubbioso sul posto da occupare, poi si siede accanto agli avvocati, alla destra della Corte, in prima fila. Un collega spagnolo, che della vicenda ignora praticamente tutto, si siede vicino alle grandi gobbe che hanno inchiodato mafiosi e terroristi. Casarva l'imputato con attenzione. Quando il suo viso è «avampato», le mani grandi e l'aria piagnucolosa con la quale volge lo sguardo attorno,

questi in cerca di inquadramento ad effetto. Poi, biascicando le lamenze usuali, comincia a parlotare con i suoi legali. Per l'occasione rinfoca pure, maldestramente, un paio di occhiali con montatura gialla, ma se li leverà quasi subito. La parola al Pubblico Ministero, il suo sguardo si fa molto meno vago. Diventa attento. Questa patina di ultimiano con la quale si presenta solitamente all'occhio delle telecamere, scompare per magia. Sente ancora, una dopo l'altra, le accuse che gli pesano addosso. I suoi occhi scattano tutto finto di cui è capace, senza mai sollevare le sopracciglia, senza voltare indietro. Chissà cosa pensa in questi momenti un uomo accortissimo di tante atrocità?

Alla fine della mattinata lo stesso collega spagnolo di siede accanto. E commenta: «Quell'uomo è un grande attore. Hai visto quando rovescava gli occhi verso il giudice? Una persona di ghiaccio, con tutti i sensi protesi a captare il pericolo». Arriva a Firenze, il collega, direttamente dalle strette della Jugoslavia. «Sai» — racconta — ho rivisto in quell'uomo la stessa

espressione di un miliziano serbo che ho conosciuto. Mi spiegava che uccidere in guerra non era difficile, uccidere la popolazione inermi, donne e bambini, durante i raid di pulizia etnica per eliminare il terrorismo, è da incubo. La prima volta, la seconda, a Mercatale, per le sue sberle. Ma lì nel bunker non si processa un uomo brontoloso e mameco, bensì un famibile antisociale, spiega il pm. Un abilissimo spietato e diabolico che è riuscito a farla in barba a tutti. Talmente abile, era stato, che in alcune note informative riservate veniva

addirittura dipinto come un «laboratore che non deve affrettarsi a rivelare di sorta». Simpatizzante comunista. Pacciani non ha mai preso parte alla vita politica del paese, era sempre un «lupo solitario», estremamente geloso della sua «privata», tanto da minacciare col fucile chi si avvicinava alla sua dimora, da radere al suolo una siepe perché non vi potessero sovrastare le coppiette. Talmente geloso della sua casa di via Sommo — secondo il nostro perché custode dei suoi segreti — da ammonire i familiari in un memoriale di una

decina di pagine scritto quando era in carcere per la violenza sulle figlie, a non «arrivare la mia casa». Uomo vendicativo. Pacciani che appena scarcerato scrive a Grazia questa lettera. «Chi non ricambia i genitori ha il gastio di Dio... minaccia la figlia violentata, che non lo voleva vedere aggiungere nei parage sotto la casa loro assegnata dal tribunale... E poi aggiunge: «Se mi fare il dispetto della macchina io vi farò vuota la casa, e volitare e ricomprare tutto non vi bastano 10 milioni».

CHIAMATA GRATUITA  
**NUMEROVERDE**  
**1670-12381**

**PRONTO  
CRONACA**



ANCHE IERI TANTISSIME LE TELEFONATE GIUNTE AL NOSTRO GIORNALE

**Sos alberi a Pronto cronaca**

Nuove segnalazioni sui problemi del traffico e dello smog. Ancora malasanità

Datemi un telefono e vi racconto quello che succede nel mio quartiere, nella mia strada, nella mia scuola. E così hanno fatto e continuano a fare i nostri lettori che hanno accolto con entusiasmo l'invito del giornale, chiamando numerosi al numero verde 1670-12381. Anche ieri decine e decine di persone hanno esposto i loro problemi, hanno suggerito idee per migliorare la vita della città, hanno lamentato la latitanza di chi spesso si dimentica che la città è prima di tutto dei suoi abitanti. E non sono mancate, e come potrebbe essere diversamente vista la nota vis polemica dei fiorentini, anche le liste di critiche per amministratori e responsabili dei vari servizi cittadini. Proprio da questi ultimi, oltretutto, la gente si aspetta delle risposte che volentieri, ogni qualvolta arriveranno, pubblicheremo sulla stessa pagina del «Pronto cronaca».

Alcune della difesa del verde pubblico (soprattutto la sorte dei secolari alberi dei viali), il problema del traffico, dell'inquinamento e i rifiuti, sono stati i temi su quali maggiormente si è concentrata l'attenzione dei lettori. Due immagini eloquenti, che pubblichiamo a pagina IV, raccontano di un marciapiede ridotto come un percorso ad ostacoli dal parcheggio selvaggio di motorini e biciclette e della vana ricerca di un centro per gettare della carta. Protesta anche il direttore di una scuola materna di Novati: «Cosa ce ne facciamo di un giardino che si affaccia su una strada così inquinata da mettere a rischio la salute dei bambini...». E il problema del traffico nel quartiere continua ad essere l'incubo quotidiano per l'associazione Giani, ma soprattutto per gli abitanti della zona. Anche nelle telefonate giunte ieri al «Pronto cronaca» non sono mancate naturalmente segnalazioni riguardanti il servizio dei mezzi pubblici di trasporto, casi di malasanità, singoli storici abbandonati all'incarta e bisognosi

di interventi. Come dire, insomma, che i problemi sul tappeto sono tantissimi. La speranza è che il giornale possa aiutare i cittadini e i loro amministratori ad aprire un dialogo costruttivo che porti all'avvio, almeno in alcuni casi, di una soluzione. Perché la qualità della vita si misura all'interno del quartiere dove scorrono le giornate di ciascuno di noi (in particolar modo dei bambini e dei nonni). E allora anche una panchina, una nuova fermata dell'autobus, un semaforo possono rendere più facile o più piacevole una mattinata. Domani, dunque, un cronista de «La Nazione» sarà ancora al telefono per ricevere le vostre chiamate. E così ancora sabato. Ci sarà poi la scelta domenicale, per riprendere il dialogo con i lettori lunedì. L'orario è sempre lo stesso: potrete chiamare il giornale (numero verde 1670-12381) dalle 12 alle 15. Pronto cronaca a pag. IV.

L'UOMO PRESTO IN AULA. «HO RICONOSCIUTO IL SUO MOTORINO»

**L'accusa del testimone**

«Mi aggredirono di sera nell'auto: credo fosse Pacciani»



Pietro Pacciani ieri in aula

Non c'è forma di teatro più riuscita di un processo, anche perché tra personaggi e attori non esiste nessuna differenza, ognuno recita a soggetto, essendo l'autore del dramma, grandiosamente sconosciuto. Come hanno «recitato», non una commedia, ma un pezzo della loro vita, ieri i personaggi del processo Pacciani? Professionalmente distaccato il presidente Gabriele, dalla voce metallica e decisa, anche quando dice le cose più corse: una sola nota di ironia quando ha invitato un difensore a non prendersela con la stampa, inarcato dietro le schiere immobili per non tradire le emozioni i giudici popolari. Ma il primo baricco è il protagonista, Pacciani, che l'accusa vorrebbe nel ruolo del mostro di Firenze. Lui, il solito vestito grigio e la carnagione rosa accesa, ha insistito nella parte dell'«agnelluccio», gli occhi bassi, il respiro affannoso. Il pm Canessa sta illustrando quei suoi gli elementi che, a suo parere, dimostrano la col-

pevolezza dell'«agnelluccio» e, a ogni indicio che viene elencato, Pacciani comincia ad alzare gli occhi al cielo, si agita, con giunge le mani, fa scendere una lacrima sulle guance che piano piano hanno preso lo stesso colore acceso della carnagione. Al tavolo dietro di lui, ad appena due metri di distanza, è seduto Renzo Rontini, il padre di Pia assassinata a Vicchio il 29 luglio 1994. Il collo magro esce dal candido collo della camicia, divenuto troppo largo, e vestito elegantemente, con gli a una cravatta blu con delle ancore, forse un inconfondibile ricordo della sua vita passata sui mari di tutto il mondo. E' teso, due prigionieri noli che segnano le guance, sotto gli occhi due nere occhiaie. Stringe i denti, ma controlla le sue emozioni. Come fa? «Mi sono preparato uno scudo dentro. Ma quando hanno ricordato Pia, ho avuto un colpo al cuore», il dramma è cominciato, nessuno sa come finire. [M. S.]



Ecco altri disegni dell'album di Pacciani

nono anche senza testi, un berretto con la visiera alzata allo stesso modo di come ho visto il Pacciani sui giornali. Il personaggio mi colpì per il collo «rotto», impuntato, il testimone (adesso residente a Firenze) mise in moto e non si fermò che 5 chilometri dopo. In direzione di Pianosa. Ma pochi attimi dopo che si era fermato sentì il rumore di un motorino che si avvicinava. «Nello sporcetto ritrovare vidi lo stesso individuo di prima che parcheggiava il ciclomotore sulle strade», il racconto prosegue poi con la descrizione degli abiti ribassati dell'«agnelluccio», pantaloni color sabbia di quelli usati dai muratori, dai falegnami e guardi scuri che sembravano di gomma. Poi aggiunge: «Si muoveva verso il furgone con un certo stardato chino e con il ventre proteso verso terra». Ebbe una reazione di paura, il marciapiede, e «raccolti alcuni grossi sassi da terra, li scagliò contro lo sconosciuto. Questi, senza correre né voltarsi indietro, se ne andò senza dire una parola. Quante analogie con il racconto di Luca Landelli, sorpresa in al-

loggiamento intimo da un guardone, successivamente riconosciuto come il Pacciani anche per la mano fasciata. Ma Pacciani in questa ultima vicenda che ruolo ha a parte la possibile rassicurazione? Il motorino? E' questo il nesso. Infatti il tesista ha raccontato alla Sam che il motorino usato dall'uomo diversificato il suo incubo, era identico a quello sequestrato a Pacciani, un Cimati Minardi. Però non era giallo e blu come era, dice il tesista, bensì rosso. E rosso Pacciani aveva comprato il Cimati e successivamente rispedito. E poi, non fu notato un motorino rosso appoggiato a un cancello anche all'epoca del caso di Giugli? Fine del racconto. Un teste minore? In sede di udienza di rito il Gip Vaseiro Lombardo venne fuori poi che il mostro nell'indirizzo della lettera che aveva mandato a Silvia Della Monica col brandello di seno di Nadine Mautis, aveva scritto Procura della Repubblica con una bella «-». Con una rievocazione quasi maniacale il mostro aveva trovato anche il ritaglio palmato di un periodico per fare il trionfo tra il codice postale e la città (50100 - Firenze), ma si era dimenticato una lettera. Lo stesso errore fatto nel messaggio indirizzato a Paolo Canessa, sostituto procuratore della «Repubblica». Ma non basta. Identico errore ripetuto nella richiesta di grazia che Pacciani invia al volume presidente della Repubblica - Francesco Craxia nel giugno 1989, quando era detenuto per la violenza sulle figlie. Un errore subdolo, fatto più per abitudine che per ignoranza. Indizi, suggerimenti, circospezioni. Forse Ma tanto. Quasi ognuna di quelle 143 persone citate dalla pubblica accusa ha una sua piccola storia da raccontarsi. Più o meno inquietante. Ma tutte hanno per oggetto, l'allora ignota, Pietro Pacciani. Non sono gli errori del mostro, ma la somma di piccoli «realtà» di una indagine, i tasselli di un dialettico puzzle messo insieme con pazienza e meticolosità.

**Oggi la terza giornata del processo Via agli interrogatori dei testimoni**

Terza giornata del processo a Pietro Pacciani. Dopo la relazione introduttiva del pubblico ministero Paolo Canessa e quella degli avvocati difensori Rosario Bevacqua e Pietro Forastieri, stamani comincerà l'audizione dei testimoni. Sono 143 quelli che verranno presentati dall'accusa, 43 invece quelli che deporranno a discanto dell'«agnelluccio».

UN VOLUME DE «LA NAZIONE»

**Passaggiate verdi  
Scoprire la natura  
con la nostra guida**

Da oggi è in edicola un'altra interessante proposta de «La Nazione» per i suoi lettori: una guida alle passeggiate più belle in mezzo ai boschi o a due passi dal mare. Di cosa si tratta? Semplice: cinquanta proposte per trascorrere una giornata all'aria aperta, per camminare a contatto con la natura, per riscoprire paesaggi e paesi a volte dimenticati da sentieri a picco sul mar Ligure, agli austri boschi delle Apuane, più giù fino alle lussureggianti vegetazioni dell'Umbria. Il titolo è emblematico: «Le più belle passeggiate della nostra Terra».



E' una guida semplice, uno strumento utile per andare incontro alle esigenze di chi, ogni tanto, vuole abbandonare i ritmi della città e del lavoro, portandosi dietro un pizzico d'avventura. E allora, buon divertimento con «La Nazione».

Per ravvivare quel pezzo di Indiana Jones che sonnecchia in ognuno di noi, non è necessario andare in capo al mondo. Né tantomeno mettere a repentaglio la nostra salute o quella dei nostri cari. Per «staccare la spina», dimenticare le preoccupazioni e combattere lo stress è sufficiente disporre di qualche ora di libertà, percorrendo poche decine di chilometri con l'auto (in treno o in pullman), imboccare un sentiero e mettersi a camminare. Questa l'idea da cui trae spunto la nuova guida pratica e schematica sulle bellezze di casa nostra. «Le più belle passeggiate della nostra Terra» (ed. Pirolaggi Editore, direttore responsabile Franco Di Bella, € 15.000).

Il volume con gli itinerari del centro Italia, appartenenti l'osco-romagnolo e allo Lazio compresi, presso disponibili in edicola, suggerisce ben cinquanta passeggiate, adatte a tutti i gusti e cose altrettanto importanti, a ogni potenzialità fisica. Si va dai sentieri a picco sul mare delle Cinque Terre ai percorsi nel parco dell'Uccellina, dagli itinerari nei dintorni di Tarquinia o sulle colline della Valdorcia fino alle camminate sugli appennini. Tutte escursioni brevi, comunque, da effettuare nell'arco di una sola giornata, con tempi di percorrenza, tra andata e ritorno, compresi tra le tre e le sei ore. Scegliere fra tante proposte efficaci, basta lasciarsi consigliare dalla guida: gli itinerari segnalati in verde sono i più facili, fittissimi più o meno per chiunque, mentre il color azzurro segnala sentieri di media difficoltà. L'attenzione sta ad indicare il color rosso: segnalano percorsi di difficoltà elevata, ma con una certa esperienza e buona preparazione fisica, non tanto per la difficoltà tecnica quanto per la durata del cammino e l'ambiente in cui si svolge.

Da stamani nelle edicole a un prezzo eccezionale

D'altra parte, poiché non tutti possono essere degli esperti di trekking, il libro dedica uno spazio introduttivo ai suggerimenti sulla scelta, sulla preparazione e sulla condotta da tenere durante le passeggiate nella natura, senza che si trasformino in corsi di sopravvivenza. Ecco allora i consigli sulla cartografia, sull'abbigliamento e sull'«essenziale» da zaino con spuntini, occhiali da sole, borraccia e via discorrendo. Non solo: ogni itinerario di questo piccolo vademecum da escursioni della domenica riporta una tabella grafica nella quale identificare a colpo d'occhio le caratteristiche della passeggiata proposta (tipi di percorsi, periodi dell'anno consigliati e grado di difficoltà), la cartina a colori con il percorso evidenziato, le indicazioni per arrivare al punto di partenza della camminata, le cartine fotografiche e gastronomiche della zona e alcuni consigli sulle località da visitare nei dintorni. Sport, divertimento, un pizzico di cultura, che chiederà di più ad una giornata da passare lontano dai casi e dalle preoccupazioni? [Ivaz]

LA CORTE DOPO QUATTRO ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO DECIDE: PIETRO PACCIANI RESTA DENTRO
Il mostro più uccidere col coltello
La prova che la Beretta senza asta guidamolla è «innocua» passa in secondo piano. L'episodio degli Scopeti

Il turista francese fu «finito» a colpi di lama

Servizio di Mario Del Gamba
FIRENZE — Pietro Pacciani resta in carcere. I giudici hanno respinto la richiesta avanzata dai difensori...



Pacciani nella cella del bunker. Il disegno a fianco è di suo - Spittalizzato del coniglio in amiche-

La pelle, i giudici avevano appena preso la decisione (da più data per scortata) di confermare la detenzione in carcere di Pacciani che nel...

Il pubblico ministero Paolo Carlucci aveva formulato l'ipotesi che il mostro uccideva il turista...

Il parere di Sgarbi sul quadro 'Non dice nulla'

stano purtroppo trovando anche le previsioni, formulate alla vigilia del dibattimento...

«I disegni? Son bambinate Ho già pagato i miei debiti»

Intervista di Marco Pratelli
FIRENZE — Furti dal carcere, ma sempre dentro le sbarre. Pietro Pacciani, 28 anni, agricoltore di professione...

quello quadro rivela una personalità violenta e che pensa spingere la sua psicotopia. «Ma io perché avrei dovuto fare quello? Ora c'è un gatto...



«Sgarbi. L'omnipresenza e l'iperimpugnazione - Vittorio Sgarbi, il tempo di un caffè, ha parlato anche del processo...

FATTI AVERE A VIGNA E AGLI AVVOCATI
Sui frammenti di pelle umana non c'è la «firma» del killer

Servizio di Massimo Agostini
Marco Pratelli
FIRENZE — Sono di pelle umana i tre frammenti che un anonimo ha trovato al trattante posto al procuratore capo Pietro Luigi Vigna...

IL PUBBLICO MINISTERO RITIENE POCO ATTENDIBILE LA TEORIA DEL «DOPPIO MOSTRO».
Così Canessa smonta la pista sarda

Mele in carcere quattordici anni per il delitto del '68. E le indagini presero una strada sbagliata
Servizio di Maurizio Naldini
FIRENZE — Stefano Mele esce di scena dal delitto del '68...



Stefano Mele (a destra) con il colonnello Dell'Amico durante il sopralluogo del '68

PISTA SARDA / LA STORIA
Un complice mai esistito
Tanti moventi, zero prove

Servizio di Maurizio Naldini
Il primo a fare le spese di questo delitto è stato Antonio Cronaca come «la pista sarda», il Francesco Vinci...

bossi erano in parte nell'interesse del tutto, ma erano caduti all'esterno della cella...

Altre carte potrà giocare il pubblico ministero alla ripresa del processo, quando sarà chiamato a testimoniare il p'rio balistico. Altre ancora quando sarà ascoltato Natalino Mele, il figlio di Pietro Pacciani...



«SOGNO DI FATASCIENZA» E' DI UN ARTISTA CILENO ANTI-PINOCHET

# Mostro, il quadro a blob

Il pittore Christian Olivares conferma: è opera mia. L'aggiunta delle sei croci

**Il pubblico ministero aveva precisato che il dipinto non è una prova ma solo un elemento di valutazione. A Mercatelle la Sam ha sequestrato un'altra opera perché l'ombra dei cipressi ha la forma di una bara**

Servizio di

Andreas Agostini

**FIRENZE** — Il titolo del quadro, «Sogno di fatascienza» aveva, prima che diventasse un mistero nel mostro, l'aria di una notizia che a dipingere era un pittore cileno e sconosciuto. E Pacciani, che era entrato nell'inchiesta subito, il pubblico ministero Paolo Casanova, al termine della relazione introduttiva al processo, aveva detto all'incirca che esisteva un ultimo elemento di valutazione che si proponeva di offrire agli inquirenti, un quadro, per cui, sebbene non fosse un elemento di valutazione, era un elemento di valutazione. A Mercatelle la Sam ha sequestrato un'altra opera perché l'ombra dei cipressi ha la forma di una bara



Pietro Pacciani

l'atto a matita. Tra i temi rappresentati: è innegabile, ci sono morte, violenza e sesso. Ecco che Pacciani ha fatto propria mettendo la sua firma il titolo del dipinto: «Sogno di fatascienza» e da restituire, significativamente, un quadro per via, a una ragazza, Angelica Scardigli, che gli portava i suoi disegni. «Quello con la spada, le dice, il generale della morte». E la scarta da giocarsi? «Gli servono per andare più in fretta».



Il professor Vittorio Melega mostra il quadro di Christian Olivares appeso nell'ospedale psichiatrico di Bologna

## DA MARTEDÌ Il nodo del 1968

**FIRENZE** — Si torna in aula martedì. Al centro della quarta udienza del processo contro Paolo Pacciani ci sarà sempre l'omicidio del '68. Un nodo ritenuto particolarmente importante dall'accusa che deve dimostrare che per quel delitto pagò un innocente, Stefano Mele. L'uomo, infatti, il giorno dopo l'assassinio della moglie Barbara Lotti e dell'amante Antonio La Bianca, confessò. Molto cose non tornavano in quella deposizione, ma allora nessuno sa le cause di presunte le indagini davanti a un altro caso, anche se non sapeva spiegare tante cose, come il fatto ammesso di essere l'autore del delitto.

Figurato a quel quadro Pacciani aveva sempre detto di averlo avuto in regalo, di averlo semplicemente comprato e quindi appeso in casa sua. «Mi piacerebbe dire semplicemente. E non è certo una colpa. Adesso che l'autore è stato trovato, sappiamo che, almeno, per un particolare, aveva detto la verità. Però quello che era venuto a essere il «donatore», il suo vecchio datore di lavoro, Attilio Gazzera, abitante a San Casciano, nega con decisione di saperne qualcosa di quel quadro non ho mai visto — dice — figurarsi poi essere stato appeso a una parete, mi avrebbe avvertito dell'opera». Questo è un detto che offre la spunto per un primo interrogatorio: dove lo ha preso Pacciani quel dipinto? Pacciani lo deve chiarire, come deve chiarire anche quella parte che sono state aggiunte in seguito quasi a volume «virgolate». Il si-

gnificato ponendolo addirittura in risalto. Il comandante pittore cileno, Christian Olivares, che adesso vive a Los Angeles, si è detto invariante per il dipinto, di ha concesso. «Sono certo di non aver mai», consegnato quello che stiamo in basso tra le scarpie giuridiche e la realtà che attende. Sei coperti due fiori. Non sono sicuramente dipinte da me, hanno un tratto quasi infantile e non hanno nessun significato. Su quelle croci il più terribile giocata le sue carte, lasciando da parte le suggestioni del dipinto.

Con la stessa penna Pacciani quindi ritocca, «commentando» il quadro aggiungendo le croci. Come ritocca le foto pornografiche scrivendo il cubo in un triangolo e cancellando il seno sinistro. E le croci sono sei, quante erano, di più, quante erano uccise dal mostro di fatto. Ma soprattutto cancella le mammelle della madonna (ancora nel bozzetto del dipinto il pittore cileno dipingeva, in bilico, un pieduccio dattilo, simile, che ha fatto indovinare in errore anche i pubblici ministeri). Nel mattina l'avvocato Bevacqua e il giudice di primo grado, in un'aula di Bologna, si sono trovati a discutere di questo dipinto. Il giudice di primo grado, in un'aula di Bologna, si sono trovati a discutere di questo dipinto. Il giudice di primo grado, in un'aula di Bologna, si sono trovati a discutere di questo dipinto.

PER L'AVVOCATO BEVACQUA LE INDAGINI SONO APPROSSIMATIVE

## La difesa: Pacciani non mente

**FIRENZE** — Sono contento che si cominci a fare chiarezza su come il giudice ha proceduto in maniera approssimativa, che ha fatto indovinare in errore anche i pubblici ministeri. Nel mattina l'avvocato Bevacqua e il giudice di primo grado, in un'aula di Bologna, si sono trovati a discutere di questo dipinto. Il giudice di primo grado, in un'aula di Bologna, si sono trovati a discutere di questo dipinto.

Il professor Vittorio Melega mostra il quadro di Christian Olivares appeso nell'ospedale psichiatrico di Bologna

Il professor Vittorio Melega mostra il quadro di Christian Olivares appeso nell'ospedale psichiatrico di Bologna

Il professor Vittorio Melega mostra il quadro di Christian Olivares appeso nell'ospedale psichiatrico di Bologna

«NON L'ABBIAMO ARRESTATO PER IL QUADRO. PACCIANI COMUNQUE LO HA FATTO SUO CON FIRMA E DATA»

# La Vigna non fa marcia indietro

Servizio di

Mario Pratelli

**FIRENZE** — Per gli investigatori il fatto che il quadro non sia attribuito a Pacciani non cambia le carte in tavola. «Non voglio assolutamente fare marcia indietro — ha detto il procuratore Piero Luigi Vigna che ieri si trovava a Bologna per un convegno sulla criminalità — ma vorrei far notare che questo elemento, il quadro, non era stato posto a fondamento dell'ordinanza di cattura cautelare, né di decreto che dispone il giudizio e neppure della decisione del tribunale della libertà e della cascazione. L'implicazione della sua importanza proviene dal mass media. Resta comunque un elemento da valutare. Pacciani quel dipinto lo ha firmato e datato, e questo è un dato che dovrà valutare la corte di assise». Vigna ha quindi spiegato che nel nuovo processo possono emergere novità in qualsiasi momento. «Sempre tenendo presente che Pacciani è assistito dalla presunzione di non colpevolezza prevista dalla costituzione ha poi aggiunto — vedremo alla fine se tutti gli elementi di portamento, come nei in buona fede, di riferimento ad individuazione come l'autore di quest'atto. Pacciani è un omicida, uno stupratore, un quant'altro, un uomo ostentato di un buon istinto e, soprattutto, un bugiardo capace di negare persino l'evidenza». Su un punto, però, non ha retto: il quadro. «Un sogno di fatascienza», ha detto, «è un'opera di un artista cileno, Christian Olivares, che ha conosciuto come suo. Non è dubbio, era il periodo del colpo di Stato in Cile, che gli disegni riportano i miei assistenti».



Piero Luigi Vigna stringe la mano a Luciano Violante al termine del convegno «Crimine, economia e società» a Bologna

spiegare i motivi che lo hanno convinto ad indicare quel disegno come elemento da valutare al processo. «Quel quadro porta la sua firma, Pacciani ha detto ad alcuni testimoni che era un suo amico e nei giorni interrogatori ha dato versioni diverse. Di fronte a dichiarazioni di questo genere ho ritenuto giusto farlo valutare alla corte. Come, magistrato che anche la difesa riconosce correttezza e scrupolosità, in aula aveva votato sottovalutare la responsabilità di un uomo non può essere comunque valutata «marginale» o «marginale».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».

Un'aula di modo di condurre di un processo che non si poteva non fare. «Completato il dibattimento — ha detto — accoltiamo tutti i fatti. Alla fine vedremo. Non sono pregiudizi nel formulare qualsiasi richiesta».



FLASH DALL'ITALIA

## Firenze: musei statali oggi aperti Il 1 maggio invece tutti chiusi

**FIRENZE** — Tutti aperti oggi i musei statali fiorentini. Domani saranno invece aperte le Gallerie degli Uffizi e la Galleria dell'Accademia (orario 9-14). Domenica 1 maggio tutti i musei saranno chiusi, mentre lunedì 2 maggio saranno aperti la Galleria Palatina, la Cappella Medicea, il Museo di San Marco. Questi musei rimarranno chiusi domenica 8 maggio.

## Cade in un burrone di 150 metri Ma se la cava con una frattura

**PESARO** — Un quattordicenne pesarese, Andrea Camboni, è precipitato lungo il versante di una scarpata profonda 150 metri, riportando solo contusioni e qualche piccola frattura alla spalla destra. È ricoverato nell'ospedale della città marchigiana, ma non avrà per pochi giorni.

## Brindisi: è nata la sorellina dei tre bimbi tolti ai genitori

**BRINDISI** — È nata nella clinica «Belva» di Brindisi la quarta figlia di Anna Sanger e dei tre bambini tolti ai genitori il 24 gennaio su disposizione del tribunale per i minorenni. Il 24 gennaio un'assemblea di esperti ha deciso di restituire ai genitori la bambina, ma la decisione è stata contestata dal direttore e da un'associazione di medici dell'infanzia. Il giorno dopo nel convalescenziario per l'assistenza all'infanzia (Ipa) di Brindisi, professor Franco Rutini e Maria Costante.



## Un'Italia sempre più razzista Sondaggio tra extracomunitari

**ROMA** — A giudizio degli immigrati extracomunitari che si trovano nel nostro Paese, gli atteggiamenti xenofobi sono senza pari in aumento in Italia, ma in ogni caso restano una componente minoritaria. L'indagine viene da un sondaggio curato dal forum delle comunità straniere in Italia, che ha intervistato un campione di immigrati estranei sul tema del razzismo e sulla sua causa.

## Magia nera a scopo terapeutico Denunciata santona brasiliana

**MODENA** — Temendo di avere un tumore ad un occhio, A.G. si è rivolto ad una santona brasiliana. La donna ha pensato di guidare il cliente con il rito di magia nera in un cimitero. La «cerimonia» è stata disturbata da prelati estranei ed interrotta. Il giorno dopo nel cimitero sono stati trovati una gallina appesa, due candele e un fazzoletto nero. La santona è stata denunciata per offesa ai culti ammessi dallo Stato.

## Lady gaga (dichiarazioni levisive) vuole il sequestro di una rivista

**ROMA** — Consuetudine di Roma ha chiesto alla procura della Repubblica di Roma il rito del sequestro «in vitro» per la dichiarazione fatta da Lucio Casarato che ritiene «altamente lesive della sua onorabilità». Nell'interdizione pubblicata dal settimanale, Casarato parla a ruota libera dei suoi rapporti con la Di. Roma. «Quarta volta — ha detto Consuetudine di Roma — ho veramente superato ogni limite».



## I testimoni di Geova a Roma Più che raddoppiati in 10 anni

**ROMA** — È più che raddoppiato in dieci anni il numero dei testimoni di Geova a Roma: erano 4.300 nel 1984 e sono adesso oltre diecimila, a cui bisogna aggiungere altri diecimila simpatizzanti. Si tratta della cifra riportata da «Roma Settimanale», il settimanale di informazione cattolica. «Avvenire» è a cura della diocesi romana. Nell'articolo si nota con «sgomento e preoccupazione» la «proficua di questa nuova fede».

## La pace per i ragazzi di Assisi Meglio Gandhi di San Francesco

**ASSISI** — Solo 6 studenti assisani su 1.000 hanno indicato San Francesco tra i personaggi storici impegnati nel campo della pace, preferendo Gandhi. Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. Molti non hanno risposto. Il 54 per cento, poi ha attribuito il sotto sviluppo all'ignoranza di alcune razze umane sulle altre. Sono i sorprendenti risultati di un'indagine della Caritas nelle scuole medie.

LOTTO (Estrazione del 23-4-1994)									
BARI	25	28	9	32	74				
CAGLIARI	81	33	11	82	90				
FIRENZE	68	83	7	19	70				
GENOVA	65	66	9	19	31				
MILANO	55	1	21	81	82				
NAPOLI	87	63	21	72	78				
PALERMO	76	44	18	70	81				
ROMA	36	8	18	80	55				
TORINO	68	14	27	75	21				
VENEZIA	3	65	17	76	34				

COLOMBA VINCENTE DEL RINALOTTO  
1 2 2 2 2 2 2 1 1  
MONTEPRETE 1 e 1.425.379.462. Ai punti 12 spettano lire 114.180.000, ai punti 11, 2.472.000 e ai punti 10, 251.000.

Anno 136 / numero 109

Domenica 24 aprile 1994

**Signa: soldi falsi per 800 milioni  
Chiusa la stamperia clandestina**

Un flusso massiccio di banconote false da 50 e 100 mila lire è stato intercettato da polizia e carabinieri nel corso di una capillare azione investigativa cominciata ad Arezzo, proseguita a Signa e conclusasi nell'area di territorio piano. I carabinieri hanno recuperato un ingente quantitativo di banconote false, circa ottocento milioni. A Ghezano è stata scoperta la stamperia che provvedeva al fabbisogno di una agguerrita banda di malviventi. La ipografia

«Europrest» è stata posta sotto sequestro e il titolare, Marcello Bocchi, 50 anni, è stato chiuso nel carcere di Don Bosco. La squadra mobile di Arezzo ha arrestato due costruttori nel territorio di Signa. Proprio in questa città gli inquirenti hanno intercettato l'ingente quantitativo di banconote false per un totale di circa ottocento milioni.

Dragoni a pagina VIII

**«Un abuso edilizio al Poggetto»  
Indagati anche due ex assessori**

Sette inviti a comparire, in cui si ipotizza il reato di abuso edilizio, sono stati emessi dal sostituto procuratore circondariale Gradini, nell'inchiesta sull'urbanizzazione irregolare nella zona del Poggetto. Si tratta di un complesso residenziale da 40 appartamenti e 200 posti letto, da parte della «Prestige immobiliare», a ridosso della settecentesca Villa Lombroni, su un terreno devoto dal '74 a verde pubblico. Gli inviti a comparire riguardano gli



Servizio a pagina II Fabrizio Bartoloni

**Via Cavour, stop alle auto private  
Da martedì via libera solo ai bus**

Scatta martedì prossimo la chiusura al traffico privato del tratto di via Cavour compreso fra piazza S. Marco e via Quella dove sarà istituita una corsia preferenziale per condurre ai mezzi pubblici di scorcio più rapidamente verso il Duomo. Il provvedimento completa l'invocato dei sensi di marcia già attuati nei giorni scorsi in via S. Gallo e in via Quella. Scopo di tutta la rivoluzione, già annunciata dall'assessore Gian Subito dopo Pasqua, disin-

tere l'attraversamento del centro da parte dei mezzi privati. Il «ferro di cavallo» creato nelle strade adiacenti a via Cavour occorrerà ai residenti di raggiungere comunque piazza del Duomo. Sempre martedì riprenderanno dopo mesi di lavori via Carrara e via Farnetti, mentre da ieri è ripartita via della Colonna, chiusa da alcuni settimane dopo il restauro di frammenti di pietra alloggiate dallo Spedale degli Innocenti.



Servizio a pagina II Via Cavour

ORIGINALI, COPIATI O RICALCATI, COMUNQUE INQUIETANTI

**«Le riserve» ha i suoi animali dagli occhi umani, scene di sesso e figure sacre**

**Servizio di Amadore Agostini**  
Falsi disegni? Semplici copie, magari fatte anche a ricalco? Certamente personalizzati con tanto di didascalio accanto e commento. Quindi i disegni di Pietro Pacciani. Un pittore contadino, magari un po' naïf, che cattura con gli occhi della mente le immagini che lo colpiscono e che riesce a riprodurre con rara efficacia. Disegna con cura, è metodico anche nei particolari, quasi ossessivo. Dalla «Guerra 500» è la sua passione che ha fatto la personalità di questo pittore. I temi di marcia anche i buchi del cancello ne disegna il cavalletto. Di alcune figure maschili traccia perfino i segni delle vene del braccio. Sembra che abbia disegnato da sempre Pietro Pacciani. Quando era in carcere, si aveva molto tempo a disposizione, ha riempito i blocchi bianchi di poesie e disegni. Ha composto canzoni, azzimi, poesie e rime battute. Da una parte, è nella stanza accanto alla cucina, viene comoda a rima battuta. Da una parte, è nella stanza accanto alla cucina, viene comoda a rima battuta.

«Le armi che ho disegnato? Così, l'ho fatto per passare il tempo»  
Nella sua fantasia l'uomo è «gallinaccio», la donna «ochetta»  
Pacciani è la coscienza gelatinosa. Tutti gli altri deturpati della sezione speciale, la città, del carcere di Solliciano dove Pacciani era rinchiuso, sono di questa sua passione per il disegno. Alcuni di loro sono stati anche chiamati dal pubblico ministero a «testimoniare: lo faccio, visto che sono armi, animali, oggetti di stoffa, eroico, paesaggio più o meno magico e fantastico. Sulla pectora dei «vigile che dirige il traffico» traccia perfino la base antropomorfa. Alle spalle del vigile al quale disegna anche le pieghe della civetta, c'è un cartello. Così per passare il tempo. Lo ha ricambiato da un giornale «Diario Avvenire» e «Avanti» e così via.

«Un braccio fuori dal finestrino. La mano grande, quasi sprozionata, la pensata a quella di un contadino. Ciò che colpisce nei tanti disegni che redigono avanti sono gli occhi che hanno un taglio sempre molto umano. E vivo. Spesso dell'uomo hanno anche il corpo e l'abbigliamento, come nel disegno «Uomo e gallinaccio». Dove una figura «umaniacca» in gilet e cravatta ha la testa di gallina. Ma c'è anche la «donna ochetta». In alcune disegni Pacciani sembra avere anche una reale attenzione per la natura. Come dimostra anche un altro: «Salvatore l'acqua la regina della montagna». O «Egredo di Dio che toglie i peccati del mondo», dove a margine ancora «Piovra bestia perché lo mangia o nella «colomba della pace». La figura umana. Finanziari, spesso, dipinge i volti di uomini e donne con le fattezze delle maschere. Sono personaggi quasi irreali. Mentre, in una serie di disegni che delineano «di attualità» i protagonisti diventano Saddam Hussein, George Bush, il Papa e a Gorbaciov al quale, accanto a una immagine di Saddam, è stato disegnato un «corno di strega». Altre hanno disegni un uomo alla guida dell'auto con

**LE OPINIONI DEGLI ESPERTI  
La chiave del mistero? Non può essere un quadro**

Chi un solo disegno non potesse essere sia chiaro del mistero gli esperti lo avevano già detto. L'opinione in aula, come prova per l'accusa, di un dipinto, sequestrato in casa di Pietro Pacciani, non aveva convinto gli psichiatristi. Non fino al punto di considerare i testimoni inoppugnabili. «Quel dipinto», scrive scritto su La Nazione, Pierluigi Cabrea, docente di psichiatria all'Università di Firenze — «è solo una rappresentazione del controllo dell'ossessivo». È più avanti: «Mi sembra di essere in fronte ad una collezione di escrementi perenni che illustrano la morte. Il sesso». «Tuttavia, analista, se non hanno il potere di lubrificare nessuno». «Quel quadro», ha commentato il critico d'arte Daniela Paparoni su La Stampa — «non costituisce una conferma del reato». «Invece il reato», ha sottolineato attraverso l'arte una personale violenza contro il disegno, è solo con la raccolta delle produzioni nel suo insieme possibile una verifica, studiare le impressioni, trasformare le impressioni in dati».



«Pacciani» Pietro

Lunedì 25 aprile 1994

**Interni**

APPENA INTRAVISTE NELLE PRIME UDIENZE LE ARMI DI ACCUSA E DIFESA

**Pacciani: «armi» a iudizi e dubbi**

Il processo appassiona e divide. E domani ricomincia da un errore giudiziario

**Servizio di Maurizio Naldini**  
FIRENZE — Il quadro e le rivendicazioni di autore, le lettere anonime con lenti di parte a corredo, il gioco delle supposizioni, la schiera di testimoni veri o presunti. Guardato all'inizio con disingnano, una necessità giuridica che avrebbe comunque rinviato lo strazio di sedici o venti delitti. Il processo a Pietro Pacciani ormai appassiona e divide innocenti e colpevoli. Eppure, fino ad oggi, accusa e difesa hanno appena lasciato intravedere le armi di cui dispongono. E non poteva diversamente, visto che il nuovo processo penale prevede che le prove emergano durante il dibattimento. Tutto, dunque, deve ancora accadere, il dubbio rimane, oggi come ieri, all'apertura del processo. Vediamo perché, analizzando quanto accaduto nelle prime tre udienze.

**Il pubblico ministero dimostrerà che il primo delitto non fu commesso da Stefano Mele; eppure l'uomo confessò e ha già scontato quattordici anni di galera**  
**Un legale delle vittime: stessa arma ma più mani**

confermare lo stato di ostensione. Deboli o forti che siano, occorre o meno, non sono stati ancora dibattuti in aula. I dubbi — Sono insiti nel processo indiziario. Ogni affare, comunque ricco di essere letto in un modo e in quello contrario. Dice ad esempio il pubblico ministero Cassese: «Fu Pacciani, zappettando quasi ogni giorno nel suo orto come si caricava quotidianamente, a costringere il fare la perfezione della quale sentiva il bisogno». Ribadisce la difesa: «Una lettera anonima annunciava che qualcuno voleva fare un brutto scherzo al nostro satellite, nascondendogli in casa una prova contro di lui, il porretto ogni mattina si alzava e controllava per terra».

forza entrare il Pacciani. Anzi, sarà proprio questo uno dei punti più difficili da dimostrare. La parte civile — Uno degli avvocati di parte civile, Santoro Franchetti, ha preso le distanze dall'accusa. Per lui a sparare sono stati più uomini con la stessa pistola. Di certo, la sua posizione può indebolire quella della pubblica accusa. Il pubblico — Tra tanti volti anonimi di curiosi, anche criminali di giro, scrittori e due donne particolari. Suo è il caso di Laura Carneschi, profetessa di Arona, che è convinta della innocenza del Pacciani, come pare la stessa carnagione e putana) e ha scritto di essere disposta a fornire l'indirizzo di casa, purché confessi la verità sui fatti commessi. La profezia si avvera — Il processo riguarda domani mattina. Saranno sentiti il perito balistico e il medico legale che si occupano del caso del '88. L'accusa spera di portare a compimento il lavoro già cominciato. Ossia, strare gli atti epoca di cui il processo giudiziario, perché Mele non poteva esistere.



Pietro Pacciani a colloquio con il suo avvocato



FLASH DALL'ITALIA

**Cadavere in ottimo stato cercati per concorso Usl**

MESSINA — Per assumere un primario di chirurgia urgente cadavere. Da quattro mesi il concorso nella Usl di Patti è bloccato perché non si trova il corpo umano, rigorosamente morto come recita il regolamento, per svolgere la prova pratica: gli otto chirurghi ammessi dovranno dar conto della loro scienza e perizia proprio lavorando su un cadavere. La richiesta di un corpo al policlinico di Messina non ha avuto finora esito e così i responsabili della Usl hanno chiesto alla Regione di poterli servire di un animale.

**Il demone abita a Macerata Dieci su 100 schiavi di satana**

MACERATA — Il demone abita a Macerata. Da un totale di 44mila abitanti i dieci per cento sembrerebbe colpito dai malfatti di satana. E l'accusa lanciata da padre Lanfranco Piergallini, un esorcista che da sei anni svolge il suo ministero nella città marchigiana, «in città sono almeno quattromila le persone vittime dei malfatti, in provincia potrebbero addirittura arrivare a dieci mila».

**La villa di Zuccherofornaci nel mirino degli ambientalisti**

PONTREMOLI — È finita nel mirino degli ambientalisti anche la villa di Zuccherofornaci costruita sul torrente Verde a Pontremoli. Nell'operazione «Rinnovo» promossa dalla Lega Ambientale un'equipe di biologi e chimici ha perforato ieri il corso del Marecchio affettando numerosi prelievi.

Carmonia per la morte del duca

E' IL DELITTO DI 24 ANNI FA QUELLO CHE PIU' FA DISCUTERE. LE PERPLESSITA' DI CAPONNETTO

# Mostro, un processo da riscrivere

Ma coi testi di oggi i difensori del Pacciani cominceranno a smantellare la teoria dell'unica mano assassina



**PER IL LEGALE DELLE VITTIME LUCA SANTONI «Il folle assassino non era solo»**  
E chiede prove di rapporti tra Pacciani e gli uccisi del 1968

Servizio di Paolo Di Anna

FIRENZE — «La teoria del mostro singolo non regge». Luca Santoni Franchetti, l'avvocato di parte civile per quattro delle vittime, i due francesi massacrati agli Scorpini nell'81 e i ragazzi di Borgo San Lorenzo del 1974. Ed è da vent'anni che si interessa professionalmente, decano di quei legali, delle vicende del mostro. Non solo: l'avvocato, che è un criminologo, è stato consulente di parte nel processo contro Pacciani per la violenza carnale sulle due figlie e lo ha conosciuto come cliente. «O si trova una interazione con i vari personaggi del delitto del 1968 o Pacciani non può essere stato l'autore degli otto delitti». L'avvocato Santoni Franchetti ha illustrato la sua tesi nell'aula del processo, chiedendo l'ammissione della testimonianza di Natalino Mele. Il bambino che dormiva nella Giulietta in cui furono ammazzati nel '68 la mamma Barbara Lucci e il suo amante Antonio Lo Bianco. Una tesi che contrasta con quella del pubblico ministero, che vuole invece dimostrare l'unicità dell'assassino con gli stessi la pistola, le cartucce usate e il coltello, stesso in modalità di esecuzione dei delitti, sostiene Paolo Canessa, e pertanto uno solo è l'uomo che li ha commessi. Santoni ripercorre la scacchiera del 1968 sia estraneo a quel gruppo di sardi nel cui ambiente si trovava Barbara Lucci: il marito Francesco Mele che si è autoucciso dell'omicidio e ha scontato 14 anni, gli amanti Francesco Vinci e suo fratello Salvatore, il cognato Piero Mucciarini e gli altri. Non dimentichiamo che nel '68 c'era un bambino di sei anni sul sedile posteriore dell'auto: Natalino fu rap-



miato e accompagnato da qualcuno in piena notte a una casa distante tre chilometri. Secondo l'accusa nel 1968 come nei delitti successivi il mostro-Pacciani uccise i due amanti senza averli mai conosciuti prima. «Ma come è possibile allora — ribatte l'avvocato — che Natalino, alla persona che gli apre la porta della casa in piena notte, dica di avere il padre a letto malato e di aver visto tra le carni attorno alla Giulietta lo zio Pietro? Se il mostro non ha alcuna relazione con quella gente che motivo c'era di ammazzare il bambino sull'altare del padre, che non è stato trovato a letto ma vestito e con le mani appiccicate di grasso, forse per aver scomodato la camera di una bicicletta? Perché questo inquinamento a favore di Stefano Mele? Ecco che è indispensabile una interazione tra Mele e chi sparò. Mele era certamente sul luogo del delitto e, se non ha sparato lui stesso, ha visto sparare: troppe circostanze lo dimostrano. E perché si è autoucciso del delitto? O ha ucciso davvero oppure protesse uno di famiglia o lo stesso Pacciani». L'avvocato Santoni Franchetti sostiene che gli indizi portati contro Pacciani siano compatibili con la figura del mostro «per specie, ma non per genere». A parte il blocco «Skizzen Brunnen» che suscita notevoli perplessità, come ha mostrato la difesa dell'imputato, gli altri due oggetti portati come indizi dell'accusa «fanno pensare ad un unico piano, sono chiuse, «alcuna ipotizza né al faticoso né al disubbidiente segno di vita anche nella villetta di campagna, situata, guarda caso, a pochi centimetri da un santuario della Madonna del Quattro». Il quadro lo ha disegnato un altro, sull'imputato non sono stati fatti test psichiatrici di proiezione della personalità. Viene da ritenere che ci sia una verità preconcetta.

**Chiamati a deporre il medico che fece l'autopsia su Lo Bianco e il tenente dei carabinieri che guidò le ricerche della Beretta**

Servizio di Mario Del Gamba

FIRENZE — La sosta imposta dal ponte levatoio è risultata decisiva per sedimentare le reazioni emotive ascoltate sabato dalla scoperta del passo falso compiuto dal pubblico ministero nell'attribuire a Pietro Pacciani la paternità di quel quadro inconfutabile. La logica c'è stata, truci, nascondendo, anche se non va sottovalutata. Se avrà conseguenza lo dirà il proseguo del processo. Del resto è lo stesso difensore di Pacciani, l'avvocato Rosario Bevacqua, a voler evitare ulteriori commenti su questo scivolone. «Io non voglio insistere sul presente punto a favore dell'imputato, certo, se non altro, è servito a dimostrare che non tutto quello che dice Pacciani sono frodole e mistificazioni, come lascia intendere l'accusa». Bevacqua è invece assai risoluto nell'opporre una dura battaglia, già da oggi in aula, all'altro fronte aperto dal pubblico ministero Canessa nel tentativo di minare la sentenza che ha indicato in Stefano Mele l'autore del primo duplice delitto

### SISDE L'assenza di Malpica

ROMA — L'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica, imputato di associazione per delinquere ai fini di commettere reato di peculato, insieme con altri ex funzionari ai suoi ordini, non sarà oggi in aula nella prima udienza del processo. Lo ha fatto sapere la moglie Leticia, spagnola che ha rinunciato e legata alla decisione del presidente del tribunale di non concedere a Malpica il permesso di andare al processo con i propri mezzi.



Pietro Pacciani sarà di nuovo in aula stamani

compiuto a Signa nel 1968. «È un problema giuridico di non poca rilevanza quello che sta sollevando l'accusa, ma io è palese dove vuole andare a parare non vedo come si possa arrivare, con argomentazioni così fragili, a stravolgere una sentenza passata in giudicato». Sono perplessità che in qualche modo condivide anche

Antonio Caponnetto, l'ex capo del pool antimafia ora in carcere, e che nel '68 iniziò l'istruttoria antimafia sull'assassinio di Barbara Lucci e Antonio Lo Bianco. Nonostante che gli imputati lo chiamino lontano da Firenze e non abbia potuto rendersi puntualmente aggiornato sull'evolversi della situazione processuale, Ca-

ponnetto appare assai dubbioso sul «cambio di assassinio», mettere Pietro Pacciani al posto di Stefano Mele. «Riscrivere quel processo? Mai, quella storia è stata scritta da tanti magistrati: in corte d'assise, corte d'assise di appello e Cassazione e in tutti i tre gradi di giudizio c'è stata sentenza di condanna. Comunque le possibilità

rimediare ad un errore giudiziario c'è la revisione del processo. Ma non esistono gli elementi per sostenere che Stefano Mele non ha sparato. Non so dov'è la verità. Certo nel toponimo accusatorio l'anelito più debole appare proprio la chiamata in causa dell'imputato di Marcatale nell'omicidio del 1968. «Non è stato mai visto».

TUTTI NE PARLANO, MA IL RE MIDA NON SI TROVA: CONVENTO DI CLAUSURA O CENTRO MESSEGUE?

## In Umbria, sulle orme del «povero» Poggiolini

Servizio di Donatella Millani

NOGICIA — «Dulce Poggiolini? No, non credo proprio sia da quelle parti e anche se così fosse certo non si potrebbe vedere in giro...». A Nogicja, il paese di origine della madre del «po» maledetto della Genua, dove il professore possiede due case, nessuno sembra sapere nulla e probabilmente anche chi lo sta la figlia di niente. In via Anicia, nel vecchio palazzo di famiglia, dove il fratello architetto Fabio Messineo, un personaggio molto noto in Valnerina, ha uno

studio in cui svolge gran parte delle sue attività professionali, tutto tace. Anche le persone dell'appartamento del professore, situato al secondo piano, sono chiuse. «Nessuna risposta né al telefono né al citofono. Nessun segno di vita anche nella villetta di campagna, situata, guarda caso, a pochi centimetri da un santuario della Madonna del Quattro». Il quadro lo ha disegnato un altro, sull'imputato non sono stati fatti test psichiatrici di proiezione della personalità. Viene da ritenere che ci sia una verità preconcetta.

«Non è stato mai visto».

**«Vi prego, fate vivere il Nidiaci»  
il giardino-scuola di S. Frediano**

«Ti mando all'Argilione!», un grido che un tempo tanti ragazzi si sono sentiti urlare sulle facce. Oggi le cose sono un po' cambiate, il giardino e le strutture l'urto donate a Palazzo Vecchio ai tempi di La Fina, in cambio l'amministrazione doveva interessarsi della salute fisica e psichica dei ragazzi di San Frediano. Sono circa ottanta i ragazzi che attualmente frequentano il Nidiaci. Ma il «Preto cronaca» di oggi, ricordiamo il numero

verde 1970-12381, affronta anche altri argomenti. Come le proposte di mettere due immagini sacre nei tabernacoli di via Vittorio Emanuele e via Santa Maria. Non mancano infine le proteste. Un lettore propone di riaprire un collegamento fra Boboli e il Forte Belvedere, magari mettendovi una biglietteria al cancello interno che attualmente è aperto.



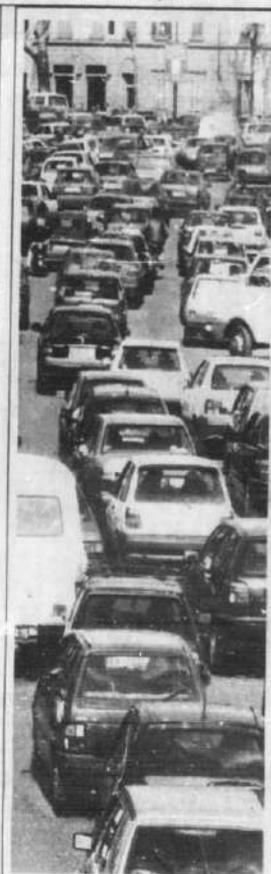
Pronto cronaca pag. V

**Ore 10: la redazione in classe  
La scuola Peruzzi in Santa Croce**

Una scuola «blindata» in Santa Croce, che cerca di tenere lontani dagli studenti microcriminalità e degrado urbano. I cronisti della Nazione hanno fatto visita alla scuola media Peruzzi, in pieno centro storico, in un palazzo cinquecentesco ristrutturato dopo l'alluvione del '96. I ragazzi della Peruzzi sono 140, tredici dei quali extracomunitari. Il nome all'occluso dell'edificio è «progetto Informatica», una preziosa chiave di accesso nel mondo del computer. La Peruzzi non dis-

pone di grandi spazi, ma la mensa può ospitare le tre scolaresche che per tre pomeriggi la settimana restano in classe per il tempo prolungato. Non ci sono impianti all'aperto per le attività gineciche che si trovano nella Brunelleschi, la scuola ginecica, ma c'è una palestra piccola e ben attrezzata. «La nostra unica preoccupazione — afferma la preside — è legata al deterioramento scolastico che potrebbe costringere la Peruzzi a sparire».

La mia scuola pag. IV



**STASERA  
Apertura  
difficile  
per un  
Maggio  
discusso**

«Moses und Aron» chiave per capire tutto il cartellone

Articolo di **Daniele Spini**  
Se la serata di apertura di una stagione o di un festival è la chiave per capire tutto il resto del cartellone, più che mai questo sembra esserlo con il «Moses und Aron» di Arnold Schönberg con cui stasera si apriranno le porte del teatro alla Scala. Il Maggio musicale fiorentino. La proposta è difficile, quasi esclusiva (opera incompiuta e grandiosa in cui il padre dell'atonalità non cede a facili tentazioni intellettuali sul pubblico meno preparato). Il Maggio si aprirà con il cartello di Dario Fo con un concerto in piazza. Non senza concedere una serata al Paganini e alla raffinatezza quasi perentoria di un canto solista affiancato da un'orchestra. Il cartellone di Fo è un'opera di teatro di un milione di anni. Anche questo può essere un'opera di teatro di un milione di anni. Il cartellone della Scala del Comune ha il suo fascino. Il «Moses und Aron» di stasera, nella grandiosa cornice della Scala, ha registrato un altro boom di presenze, come a Pasqua.

**MORALES E IL 25 APRILE: CONCORDIA SÌ, MA LA STORIA NON SI TOCCA**

**Ma festa di versera  
E a Scandicci è polemica: nel corteo c'è il Msi, se ne va il Pds**

**Centinaia  
di persone  
alla cerimonia  
in Comune**

Servizio di **Alessandro Corti**  
Se ne è accorto quando il corteo aveva già toccato due tappe del suo percorso: San Jacopo, davanti ad altrettanti lapidi, le zone d'olivo e la casa di Piero Pasolini. Il corteo, capogruppo palermitano in consiglio comunale a Scandicci, non ha avuto dubbi. «Se alla manifestazione del 25 aprile ci sarà anche il consigliere interno che ne andrò», aveva detto alla vigilia l'esponente della Quercia, dopo una polemica su un controverso ordine del giorno sulla riconciliazione. Detto e fatto, quando ha visto che nel corteo c'era anche Alberto Dini, unico rappresentante della Fiamma a sedere sui banchi del consiglio di Scandicci, Poggini è uscito dalla fila e ha abbandonato la manifestazione seguita dal segretario comunale del partito Oliviero Giorgi e da altri esponenti palermitani. L'episodio di Scandicci è stato uno dei tanti momenti polemici del anniversario della Liberazione che, nonostante il grande interesse e le polemiche che dalle scorse settimane è stato celebrato ovunque secondo il più tradizionale dei costumi.



Un momento della cerimonia di ieri mattina nel salone dei cinquecento in Palazzo Vecchio

na con la deposizione delle corone d'alloro al monumento dei caduti. Un corteo di alcune centinaia di persone, aperto dal gonfalone della Fiamma «Rosini», tra polemiche e accompagnamento della polizia. Morales è stato celebrato ovunque secondo il più tradizionale dei costumi. Grande la partecipazione della gente alla cerimonia di Firenze che si è aperta alle 10 in piazza dell'Unità italia-

Barbieri, presidente dell'istituto storico della Resistenza, ha tenuto la commemorazione ufficiale. Ringraziando i presenti per aver riempito il Salone dei Cinquecento «ai limiti della capienza», Morales si è soffermato sulla «versera» di questo 25 aprile, ricordando il dibattito di cui sull'antifascismo e sulla Resistenza e affermando di non credere «che esista un problema di partecipazione e di conciliazione nazionale da risolvere». Il sindaco ha anche

**Una corona  
del Fuan  
per i caduti  
di Fiesole**

zione nazionale, che i rappresentanti del Fuan hanno ripreso un'ora più tardi depositando un altro mozzo di fiori davanti alla lapide che ricorda i caduti della Repubblica sociale al cimitero di Trappano. «L'occasione delle manifestazioni anche negli altri centri della provincia. Da segnalare la particolare attenzione alla tradizione celebrativa che si è svolta ieri mattina a Scandicci. Sono stati tantissimi i cittadini che, insieme ai reduci, hanno sfidato il freddo invernale per essere presenti alla deposizione delle corone d'alloro all'ospedale che ricorda i partigiani caduti sul Pratoggio. E per la prima volta dopo la guerra, il pulman messo a disposizione dal Comune si è rivelato insufficiente. A Fiesole, sotto la corona d'alloro al monumento dei caduti. Al termine delle tante cerimonie, gli ex-combattenti e i rappresentanti delle varie associazioni che, in pullman o con mezzi propri, sono partiti da Milano per partecipare alla grande manifestazione di un pomeriggio. Nella foto: Un momento della cerimonia di ieri mattina in Palazzo Vecchio.

**«Mostro», sull'omicidio del 1968  
la difesa gioca la sua battaglia**

L'omicidio del 1968 l'anelito debole del sistema accusatorio che inchioda Pietro Pacciani di fronte all'imputazione dei sedici omicidi del «mostro». I dilettanti dell'operaio agricolo di Mercatello sono convinti che smantellando l'accusa sull'assassinio di Signa potranno far crollare l'intera torre del pubblico ministero Cassella. E oggi sarà battaglia appurto sull'attribuzione dell'assassinio di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco.

È stato Pietro Pacciani — come scolaro ora l'accusa — a sparare ai due arrivati nell'auto, è Stefano Mele, non conosco già condannato da sentenza passata in giudicato? A fugare dubbi e perplessità potrebbero contribuire i due testi-chiave dell'udienza, il dottor Massimo Graziano, che esegui l'autopsia sulle vittime di quei duplice omicidio di 20 anni fa, ed il feriente dei carabinieri Gerardo Malavasio, uno degli investigatori.



Pietro Pacciani

**Il benessere non abita più qui  
Una classifica bocchia la città**

Vogliamo vivere nel benessere? Basta trasferire a Bagno a Ripoli oppure a Fiesole. Nella speciale classifica dell'indice di benessere nelle province di Firenze e Prato, primo a secondo posto spiccano a queste due località. Il capoluogo è relegato al ventiquattresima posizione, ma rispetto a dieci anni prima ha fatto un balzo indietro di altre sette posizioni. Come peggioramento è stato un successo, non c'è da dire. La graduatoria statistica,

che vede al terzo posto Poggio a Caiano, è stata elaborata dal Centro statistico aziendale di Firenze e costituisce una sintesi dei risultati dell'ultimo censimento generale compiuto dall'Istat tre anni fa con riferimento al 1981. Come in tutte le rilevazioni sono state analizzate le modalità di calcolo complesse, su parametri che vanno dal tasso di natalità della famiglia, ma il quadro generale è emblematico: il fatto di essere diventata una

provincia, per esempio, non ha portato fortuna a Prato che è scesa dalla quinta alla dodicesima posizione, mentre agli ultimi posti, più o meno stabili rispetto al passato, sono rimasti quattro fuori i comuni del Mugello. Buone notizie, invece, per il Chianti. Greve è risultata di 25 posizioni assessorando nella decima casella, mentre San Casciano si è classificata sesta partendo dal numero 19 in graduatoria.

Servizio a pagina VII

**Record di passeggeri a Peretola  
Pista in ritardo, soldi a rischio**



L'aeroporto fiorentino continua a collezionare record. Da gennaio a marzo di quest'anno il movimento passeggeri di Peretola ha registrato un altro exploit: in tutto 119.419 persone (140.234 nazionali e 72.185 internazionali) con un aumento percentuale del 34,85 per cento. Un dato invidiabile. E l'orario dei voli estivi assicura nuovi collegamenti per Firenze. Procedono bene anche i lavori per il parcheggio. Presto l'Aeroporto Vesucio potrà contare su 700 posti auto.

Ed è in via di ultimazione anche la nuova amministrazione di Civitavecchia. Il vero grande problema resta allungamento della pista di 250 metri. La «copra» è di un ingagnolo d'accusa che deve essere deviato. La Provincia di Firenze blocca attualmente, per motivi burocratici, il progetto di suo indifferente. Il suo indifferente va liberata al progetto fermo in Regione. Se entro il '94 la pista non sarà appaltata c'è il rischio di perdere parte del finanziamento.

Servizio a pagina III

per tuo figlio, meno competitività, più serenità

**1° ALTA SCUOLA DI NUOTO 1°**

**tropos**  
nuotare e crescere felici

Via Occegnia 20/a - Tel. 661581

PARLA PADRE BRAVIERI: «LA LEGGE DEL 3 APRILANTE? UNA BALLA»

**E io vi dico: il sole tornerà presto**

Intervista di **Sandro Bennucci**  
Caro padre Braveri, da ventisei giorni siamo assillati da un vorticoso alternarsi di sole, pioggia e vento. Forse è arrivato il momento che anche lei, direttore dell'«Osservatorio Zimariano» e continuatore dell'opera di un grande meteorologo come padre Cecchi, cominci a credere ai proverbii: «Tre aprile, quaranta di duranti» sembra funzionare davvero. Il 3 aprile, Pasqua, proverebbe a alterare il tempo non si è più rimesso...

«Ora facciamo così: non so che i nostri progenitori avevano un acuminato spirito di osservazione e rispetto a far notare fenomeni che poi consideravano «divertenti» l'andamento del tempo, ma siamo nel campo delle leggende. Pasqua? Semplice: l'atmosfera è un ambiente di libertà. Lo spostamento delle masse d'aria non è regolare come il movimento dei treni, che è legato ai binari. Può sempre succedere tutto il contrario di tutto».

«Esprimo qualche legame fra realtà e proverbii sul tempo che vuole essere: i pastori d'una volta si ribattevano

**E' nata un'altra Escort.**

**Spotlight**  
L. 24.610.000  
CHIAVI IN MANO

Fino al 20 Maggio, compreso nel prezzo:  
**AIRBAG, SERVOSTERZO E CLIMATIZZATORE**

**Automagic s.r.l.**

Via Pontini, 1 - Scandicci (PI) - Tel. 055/73.50.125



SARA' SDOPPIATO IL VIMINI

## Scalfaro: il

### 'Tre avvertimenti al governo'. Oggi incarico a Berlusconi

#### Messaggi di troppo

Riccardo Mazzoni

Scalfaro è un vecchio navigatore della politica e, ieri, ultime le consultazioni, ha lanciato alcuni messaggi molto chiari a maggioranza e opposizione tenendo dritta il timone sugli interessi del Paese, ma soprattutto riaffermando il ruolo centrale del Quirinale nei graduali e delicati passaggi tra prima e seconda Repubblica. Il Presidente ha liquidato con una semplicità che a Segni e Cossiga sarà parsa disarmonica la questione del garante che dovrebbe controllare il governo Berlusconi. Ma il ragionamento svolto ieri da Scalfaro, almeno in questa prima parte, è difficilmente attaccabile: la volontà popolare ha scelto in modo inquestionabile una maggioranza, e questa maggioranza ha indicato il suo leader in Berlusconi. Al capo dello Stato non resta che conferire l'incarico di formare il nuovo governo nel solco della volontà espressa dal popolo.

Che poi Berlusconi debba separare in modo netto la sua attività imprenditoriale dal suo ruolo di capo dello Stato, è un problema che certo si pone, ma che nella scala dei valori diventa minore rispetto al principio di diritto degli elettori. Dunque non ci saranno sgarbi di garanzia che nei costituenti e nei legislatori si sono mai sentiti di prelevare, o che si vorrebbero per prevaricare ingenui patetici giuridici del nostro ordinamento. Il ruolo di garante è assegnato dalla Costituzione al presidente della Repubblica, e sarà lui che potrà esercitare l'ultimo controllo su tutti gli atti del governo.

Ma Scalfaro, nella sua esternazione, ha anche snocciolato un rosario di principi costituzionali, etici e politici che rappresentano, di fatto, una lista di patenti possedute dalla maggioranza che si accinge a governare il Paese. Il primo (la Repubblica è una e indivisibile) rivolto alla Lega per neutralizzare le residue spinte secessioniste, il secondo (il dovere della solidarietà sociale) come momento alla sinistra ultraliberale del nuovo corso economico, sia alle componenti egualitarie praprotettoriali, presenti al Nord, l'ultimo (Garanti il garante di una politica di pace) in cui si circoscrive subito i focolai nazionalisti riemersi nelle ultime settimane in qualche frangia di Alleanza nazionale.

Tutti concetti, quelli espressi dal Presidente, pienamente condivisibili, ma forse anche pionieristici, visto che figurano a pieno titolo nel programma enunciato da Forza Italia, che è il cemento e l'anima del nuovo governo.

Sottolineare, insomma, certo, che dimostrano però come il Quirinale si fidi molto di Berlusconi e molto poco dei suoi alleati. Una circostanza, questa, che potrebbe creare qualche complicazione in più a un presidente incaricato già alle prese con difficili problemi di equilibrio inevitabili in una coalizione nuova di zecca.

(segue a pagina 2)

## Borsa e lira volano. Comit, è scontro Fazio: «Mettere mano alle pensioni»

MILANO

Giorata diuforia sui mercati. Eduria in Borsa è intorito alla lira e Piazza Affari l'indice Mib è schizzato a quota 12.852 punti (+3,34%), mentre il Mio ha letto segnato +3,19%. E la nostra moneta si è apprezzata sulle principali valute. Il dollaro è ai minimi dell'anno a 1.609,50 contro le 1.800 di venerdì mentre sul marco la lira scende da 957 a 955,75. Sul fronte interno, invece, mentre inuria una generale polemica sulle privatizzazioni (Prodi, Lega e An contro Cuccia) dopo che Mediobanca ha conquisato il potere nella Comit, il numero uno di Bankitalia Antonio Fazio ha annunciato che il risanamento procede ma che è l'ora di mettere mano alla riforma del sistema pensionistico. Fazio pensa a un trattamento base entro certi tetti di reddito, e a un sistema complessivo ad accumulazione.

Servizi pag. 10/11



Il governatore di Bankitalia Antonio Fazio col presidente Scalfaro (Ap)

## Un ministero a Pannella

Amato lascia

il Patto Segni

ROMA — Concluse le consultazioni, oggi Scalfaro dovrebbe incaricare a Berlusconi l'incarico di formare il nuovo governo. Il capo dello Stato ha inviato un messaggio al Paese e alle forze politiche, richiedendo che «in un passaggio delicato come questo» intenda fermamente essere il garante della volontà popolare espressa dagli elettori e dei principi costituzionali. Tra questi, Scalfaro, lanciando una sorta di avvertimento al nuovo governo, ha ricordato l'indivisibilità della Repubblica, la solidarietà sociale e una politica estera di pace. Berlusconi si è detto favorevole all'ipotesi di adottare il Viminio. Il Cavaliere vuole affidare un incarico ministeriale a Pannella. Intanto Amato ha lasciato il Patto Segni.

Servizi pag. 2/3

## GIAPPONE Airbus brucia sulla pista: 250morti

TOKIO — Grave sciagura aerea in Giappone. Un Airbus A300 della compagnia di Taiwan «China Airlines» si è schiantato sulla pista dell'aeroporto di Nagoya mentre era in fase di atterraggio. I morti, in maggioranza giapponesi e cinesi, sono più di 250. L'aereo, un Airbus A300, si è trasformato in un enorme rogo, i vigili del fuoco hanno impiegato più di mezz'ora per domare le fiamme. Le squadre di soccorso per raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati tra le fiamme intraducibili, hanno scavato un tunnel sotto la pista fino alla carlinga. Ancora incerto le cause del disastro, uno dei più gravi mai avvenuti in Giappone e il secondo in mano di un pilota per la «China Airlines». Si sa solo che il pilota, in un primo momento, aveva comunicato che intendeva rinunciare alle manovre di atterraggio per tentare una nuova. La circostanza di aver mancato il primo avvicinamento e che nel secondo tentativo sia stato visto precipitare verticalmente fanno pensare a un guasto meccanico, o a un vuoto d'aria.

## ALLARME IERI NOTTE E' un giallo il «bang» in Toscana



Il «bang» in Toscana

È stato così fatto a così ripetuto il boato che si è abbattuto sulla Toscana l'altra sera, che quasi è parso palpabile. Palpitabile come un cosmo, come il timore di quelli che, sottoposti a un'indagine, ricorrono per chiedere un'accurata spiegazione su cosa fosse il su cosa lo avesse provocato. E questo quasi per forza: i vetri delle finestre avevano dato l'impressione di dover si rompere, le porte di aprirsi sotto i colpi di una scalfata possente. Eppure, non era successo nulla, o almeno nulla che i sofisticati strumenti di misurazione sparati sul territorio, potessero rilevare. Niente terremoti, niente bang di altri superstiti: niente che fosse imputabile alle rassicurate casistiche di fenomeni naturalmente spiegabili: come poi si è per fortuna constatato, alla mano — sempre criminale in questi casi — dell'uomo.

## FIRENZE: L'ORRORE IRROMPE NELL'AULA BUNKER. LE SEVIZIE ALLE VITTIME 'Processo-esca per il mostro'

### La difesa di Pacciani: «Così Vigna può mascherare il vero maniaco...»

#### POLITICA

#### Niente scoop sulla Pivetti

Due settimanali rifiutano l'offerta della Presidente nuda

Servizi a pagina 2

#### INTERNI

#### Nella morsa del Sahara

Una guida berbera ci spiega come vivere vivi del deserto

Servizi a pagina 6

#### INTERNI

#### A letto con l'usuraio

Interessi del 300 per cento. E se la donna non paga...

Servizi a pagina 7

#### SPORT

#### Successo dell'Inter

Deciso un gol di Berli. Stasera di scena il Milan

Servizi a pag. 13



#### In aula gli 007

Via al processo alla «banda» dei Sismi: in aula tre dei sette imputati (nella foto Ap Mattide Martucci, la «zarina», segretario del direttore dei servizi segreti, Malpica). Prima ammissione di colpevolezza. Maria Rosa Sorrentino è disposta a restituire 1700 milioni.

Servizi a pagina 5



#### L'ora di Spazzali

Polemico con i giornalisti e i testi di «mani pulite», critico sull'«eccesso di comunicazione», quasi un processo al processo, l'avvocato Giuliano Spazzali (telefono Ansa) ha ripreso la sua arringa in difesa di Cusani

Servizi a pagina 5

#### Drammatica ricostruzione dei delitti: sviene un carabiniere

FIRENZE — Drammatica ricostruzione dei delitti al processo del «mostro di Firenze». Per i giudici, nell'aula bunker, sono state proiettate sui massicci, in posizione defilata al pubblico, le foto delle vittime scattate dagli investigatori. Di fronte ai particolari atroci della coppia frucidata a Borgo San Lorenzo, un carabinieri non ha retto ed è crollato in terra, venuto davanti a un quasi imperiturbabile Pacciani. Le immagini degli scempi hanno fatto da cornice a nuovi colpi di teatro, questa volta provocati dalla difesa del Pacciani con una tattica che ecco dall'ambito processuale. L'avvocato Bevasqua, durante una pausa della quarta audienza, ha detto davanti ai giornalisti: «Vigna sta facendo questo processo per indurre il vero mostro a scoprirsi. Sono sicuro che il vero assassino è vivo. Un mese fa ha fatto arrivare un segnale inedito». La convinzione del legato si basano anche su un episodio avvenuto pochi giorni prima del processo: la distruzione delle croci innalzate nei pressi di Vicchio dove a fine luglio del '84 furono uccisi Pia Romiti e Claudio Stefanacci.

Servizi a pagina 7

LE FOTO DELL'OMICIDIO DI BORGO FANNO SVENIRE UN CARABINIERE

# Mostro, orrore in liezza

Il Pm vuol accreditare la tesi che il maniaco derubi le vittime. Omissioni e lacune

**Immagini crude sullo schermo nascosto al pubblico**  
**La ricostruzione del massacro avvenuto vent'anni fa**  
**A qualche metro dall'auto i vestiti ben ripiegati**  
**La borsa della ragazza era in un campo di granturco**

Scritto da **Mario Dal Gamba**

**FIRENZE** — L'orrore invece nell'aula bunker con le immagini ricostruite degli investigatori. E' un mostro di Firenze, un mostro di massa, un mostro di massa che vuole sia il pubblico, vengono proiettate in posizione di fronte ai giudici, ma non ha prove. E' di fronte al processo penale che vuole sia il pubblico, vengono proiettate in posizione di fronte ai giudici, ma non ha prove. E' di fronte al processo penale che vuole sia il pubblico, vengono proiettate in posizione di fronte ai giudici, ma non ha prove.

## CANESSA SUL PRIMO DELITTO 'Nessun errore giudiziario' Ma resta il nodo del 1968

**FIRENZE** — «Non ho mai parlato di errore giudiziario, ho solo voluto dimostrare che la circostanza obiettiva del delitto del 1968 non sono in linea con le dichiarazioni, fatte da Stefano Mele». La parole del pubblico ministero Paolo Canessa riportate al nodo del primo delitto. L'accusa, che non ha prove del passaggio di mano della pistola, vuole dimostrare che il 28 fu il primo delitto del «mostro», pagato da un individuo, Stefano Mele, che confessò solo per ricattare l'onore



Il medico legale Mauro Mauri durante la deposizione mentre nel mastichero l'operatore riprendeva l'isolato

Idenzati su stata socca e coltellate. Se ne accorgono e telefonano al 112. Il medico legale Mauro Mauri durante la deposizione mentre nel mastichero l'operatore riprendeva l'isolato.

Idenzati su stata socca e coltellate. Se ne accorgono e telefonano al 112. Il medico legale Mauro Mauri durante la deposizione mentre nel mastichero l'operatore riprendeva l'isolato.

Idenzati su stata socca e coltellate. Se ne accorgono e telefonano al 112. Il medico legale Mauro Mauri durante la deposizione mentre nel mastichero l'operatore riprendeva l'isolato.

non marginati su questa volta. Senza scoprire troppo le carte, l'accusa cerca con l'ignoranza di accreditare la tesi che il maniaco oltre ad uccidere e infierire sulle vittime le derubò anche. Non importa cosa. Impera stabilire che l'assassino è anche un ladro, così sarà più facile dimostrare ai giudici che quel blocco da disegno e quei portacenere rimossi in casa di Pacciani erano di Mory Meyer. Il l'urista Federico Casarini nel campo per giovane e un amico, il Gruppo, nel settembre 1983. E' già che ci siamo Canessa afferma i colpi, assegnando un'ipotetica ingenuità sulle località del Mugello dove il «mostro» ha agito, indica il 1968 in Borgo San Lorenzo e Mugello. Il delitto di Pia Rossini e Claudio Stefanacci del 30 luglio 84, poi, avvenne al vecchio Vignola, la località dove l'11 aprile 1981 Piero Pacciani massacro a coltellate il rivale in politica. Come dice l'assassino è un prete. Più avanti, anche se si parla, la ricostruzione del delitto di Borgo. Il maniaco copia le foto in atteggiamento di vittima. Spara sempre colpi al giovane e dopo che è già morto lo ragazza espone quattro colpi non morti, poi vibra all'impazzita tenendo con un pugnale. Ad ucciderla sono quattro colpi al collo ma il maniaco inferisce spietatamente sulla giovane con un coltello. E' stato difficile per il pm Canessa ricostruire con le testimonianze alcuni particolari.



## «Mi hai fatto il malocchio» E accoltella la sua ex moglie

**MESSINA** — Il marito, separato, crede che la moglie gli abbia fatto il malocchio per tenerlo il figlioletto. Ed è facilmente convinto che la prende a coltellate. E' accaduto a Messina. Giovanni Tommasello, 31 anni, exco al politico univ. italiano. Ha ferito gravemente all'addome la ex moglie Cinzia Ottari, 25 anni. La litig era nata in seguito alla controversia tra i due coniugi sull'affidamento del bambino.

## Proteste alla regione Toscana contro i mille trasferimenti

**FIRENZE** — Più di 200 presidenti della regione Toscana dopo un'assemblea hanno presidiato l'anticamera della sala del consiglio regionale della Toscana per protestare contro la proposta di legge che, se approvata, dopo la riforma costituzionale, circa 1.000 dipendenti regionali al numero dei dipendenti regionali assegnati ad altri enti. 800 sono già andati al servizio per il diritto allo studio e quasi altrettanti sono stati trasferiti in base alla legge 82 del 1989.

## «Non esistono farmaci inutili» Posizione della Farmindustria

**ROMA** — Continuare a parlare di farmaci «inutili» è un atto di «grave disinformazione». Lo ha detto il presidente della Farmindustria, il professor Giancarlo Galvani, in un'intervista a questo settimanale sulla situazione della sanità. Dopo aver sottolineato che il costo dei farmaci è in continuo aumento in Italia, Galvani ha detto che «i farmaci sono tutti utili perché di tutti è stata dimostrata l'efficacia clinica e la valenza terapeutica».

## Arrestato: è accusato di aver violentato un giovane a Foligno

**FOLIGNO** — Ignazio Ligas, 35 anni, originario di Massa Carrara, è stato arrestato a Foligno, in provincia di Perugia, in carcere con l'accusa di aver violentato un giovane di 23 anni. Il giovane, ferito e molto fragile di carattere, è stato picchiato e rapinato del giubbotto in pelle e di circa 70 mila lire. La violenza è stata accertata dai medici del ospedale.

## Roma, bomba al supermercato Arrestato l'attentatore

**ROMA** — La polizia romana ha arrestato l'uomo che ha fatto esplodere una bomba al supermercato «Geri» in via dei Prati Piacenti, nel centro storico di Roma. L'attentatore, che è stato preso nella sua abitazione dagli agenti della squadra mobile e del commissariato Esquilino, avrebbe confessato di aver agito per estorsione denaro. Gli investigatori affermano che l'uomo sia responsabile di altri tentativi di eccitare complotti in passato. I soldi gli servivano per mantenere un alto tenore di vita e frequentare case di appuntamenti.

## Isola di Montecristo: convegno per salvare il gabbiano corso

**ROMA** — Si svolgerà giovedì nell'isola di Montecristo un'occasione importante per «chiusa» ai visitatori, un summit di venti esperti venuti da tutto il mondo che avrà per tema la sopravvivenza del gabbiano corso. Questo gruppo deve oggi combattere con avversari temibili, come il turismo, l'inquinamento, il depauperamento ittico e la deforestazione. L'appuntamento è organizzato dal Birdlife internazionale e dalla Uip.

## Genitori di bimbi cerebrotici «Aiutatori o suicidiamoci»

**NAPOLI** — Due uomini, Pasquale Monsi, di 28 anni e Francesco Zumbo, di 33, entrambi genitori di bambini con handicap, hanno organizzato un convegno di genitori di bimbi cerebrotici. Il convegno si svolgerà il 28 aprile presso il palazzo che ospita gli uffici della regione Campania. I due giovani hanno deciso di rinunciare ai loro propositi soltanto dopo aver ottenuto assicurazioni sui fondi necessari alle cure dei bambini.

## Operai si legano a un traliccio Oristano, non riscuotono da mesi

**ORISTANO** — Qu'operai Sergio Pittau, di 27 anni e Siro Ortu, di 28, entrambi di Cagliari (Cagliari), dipendenti della «Enel», un'impresa specializzata di lavori per conto dell'Enel, si sono legati a un traliccio all'altezza di 38 metri, alla periferia di Oristano, nella Sardegna. I due operai protestavano perché da mesi sono senza stipendio e per la preavvisata della loro azienda. La «Enel», che ha sede a Cagliari sarebbe in condizioni finanziarie precarie.

## Arrivano i nuovi gruppi di esilio

## L'AVVOCATO BEVACQUA LANCIA LA SFIDA: SO CHE L'ASSASSINO E' VIVO. RAFFORZATA LA VIGILANZA NEI LUOGHI ISOLATI

# «Vigna processa Pacciani per stanare il vero maniaco»

Scritto da **Marco Fratellesi**

**FIRENZE** — La difesa lancia il grido di sfida. La procura non raccoglie. Il processo contro Piero Pacciani, ormai si gioca anche con l'atteggiamento processuale. L'attacco, ieri, è partito dall'avvocato Rosario Bevacqua durante una pausa della quarta udienza «Vigna ma facete questo processo per indurre il vero maniaco a scoprirsi», ha detto, legge davanti ai giornalisti. «Sono sicuro che il vero assassino è vivo. Un maniaco che ha fatto arrivare un segnale inequivocabile. Sperò che si scopra. E' inequivocabile».

«... molto inquieto. La convinzione dell'avvocato si basava anche su un episodio avvenuto 10 anni, giorni prima dell'inizio del processo. Qualcuno ha detto e distrutto le croci in rialzo nella radura nei pressi di Vicchio nel Mugello, dove il 20 luglio 1984 vennero uccisi il vero maniaco, «Claudio Stefano Mele», e il vero maniaco, «Claudio Stefano Mele». «Non può essere fatto che il vero maniaco», ha detto Bevacqua. Una «lettera» dell'episodio, ha poi spiegato l'avvocato, che è stata data anche da uno psichiatra di parte. In una delle prossime udienze verrà, in aula per spiegare

questa interpretazione. Ma altri «saggi», secondo la legge, dicono che il «mostro» è vivo e ancora libero. Come ad esempio la preoccupazione degli investigatori che proprio in questi giorni, hanno rafforzato la sorveglianza nella campagna intorno a Firenze. Una interpretazione su cui però non è d'accordo il procuratore capo Piero Luigi Vigna che ieri mattina ha appreso nel suo ufficio in piazza della Repubblica della «lettera» dell'avvocato Bevacqua. «Non posso rispondere», ha detto Vigna riferendosi al presunto

impegno di Pacciani come «mezzo per fare sapere il vero maniaco», allo scoperto. Il procuratore ha invece precisato le costanze relative al rafforzamento dei controlli nei luoghi isolati. «Prima che iniziasse il processo — dice abbiamo mandato una lettera agli investigatori invitando a rafforzare la vigilanza. Una misura di sicurezza il cui scopo è quello di prevenire eventuali atti di emulazione che in questi casi potrebbero anche verificarsi». Lo stesso Bevacqua, in aula, aveva tuttavia precisato di non avere alcuna intenzione per chiedere che il «vero maniaco» possa

tenere a coprire. Anzi, tutte le volte possibile al contrario. «L'omicidio avrebbe potuto essere ancora, ma non lo ha fatto», ha detto il legale. «Perché che cosa chiedo. Che abbia detto basta con la sua toglia dopo il delitto del 35. Tanta è vero che poi si diceva di 35 proiettili senza il suo toglia in un villaggio nei pressi di Poggio a Caiano. Anche la lettera contenente un leno di seno di Nannie Mauri, la burlata brava come a Bisceglie, inviata al secondo procuratore Silvia Deia Morica e la lettera inviata a Vigna. Finora i Canessa si dimenterà boschi e parti di

quasi da chiunque sono saggi della sua intenzione di «mezzo per fare sapere il vero maniaco», allo scoperto. Il procuratore ha invece precisato le costanze relative al rafforzamento dei controlli nei luoghi isolati. «Prima che iniziasse il processo — dice abbiamo mandato una lettera agli investigatori invitando a rafforzare la vigilanza. Una misura di sicurezza il cui scopo è quello di prevenire eventuali atti di emulazione che in questi casi potrebbero anche verificarsi». Lo stesso Bevacqua, in aula, aveva tuttavia precisato di non avere alcuna intenzione per chiedere che il «vero maniaco» possa

tenere a coprire. Anzi, tutte le volte possibile al contrario. «L'omicidio avrebbe potuto essere ancora, ma non lo ha fatto», ha detto il legale. «Perché che cosa chiedo. Che abbia detto basta con la sua toglia dopo il delitto del 35. Tanta è vero che poi si diceva di 35 proiettili senza il suo toglia in un villaggio nei pressi di Poggio a Caiano. Anche la lettera contenente un leno di seno di Nannie Mauri, la burlata brava come a Bisceglie, inviata al secondo procuratore Silvia Deia Morica e la lettera inviata a Vigna. Finora i Canessa si dimenterà boschi e parti di



## Dentista uccisa nella sua auto

Una dentista di 37 anni è stata uccisa a coltellate ieri mattina a Cinisello Balsamo, vicino a Milano, da un uomo che era nell'automobile della donna. La vittima si chiamava Marina Scrigina. Era madre di un bambino e sposata con un cittadino libanese dal quale si stava separando. Il marito dopo l'omicidio è stato interrogato dalla polizia.

## PARALITICO Deve dichiarare per strada la nascita della figlia

**NAPOLI** — E' stato costretto a ripetere la propria figlia, anche allo sportello dell'ufficio anagrafico, per strada nell'abitacolo di un'auto parcheggiata accanto alla stazione comunale, dove un impiegato ha portato i documenti per i necessari adempimenti burocratici. Per colpa delle barriere architettoniche è stato infatti impossibile e Giuseppe Frazzetti, un napoletano di 34 anni paralitico dalla nascita, raggiungere l'anagrafe. In quella parte del comune non ci sono ascensori e c'è una ripida rampa non percorribile in carrozina. L'uomo doveva dichiarare la nascita della propria figlia Cristiana, nata il 17 aprile scorso. Ora Giuseppe Frazzetti ha denunciato la vicenda ai carabinieri che stanno indagando per accertare eventuali responsabilità.

## UNA PROTESTA A NAPOLI Le donne di mafia «Basta coi pentiti»

**NAPOLI** — Una trentina di donne imparentate con esponenti della camorra, hanno protestato davanti al palazzo di giustizia di Napoli contro l'utilizzo dei «pentiti» e norme che prevedono restrizioni nel regime carcerario, soprattutto in materia di colloqui con i familiari, per i detenuti affiliati ad organizzazioni criminali. Il gruppo delle manifestanti ha poi raggiunto il carcere di Poggioreale dove gli agenti della squadra mobile hanno fermato nove donne. Quest'ultimo, quasi tutte provenienti dai quartieri spagnoli, sono state condotte in questura dove sono attualmente rattenute in attesa che gli investigatori vagino la loro posizione e stabiliscano se denunciare in stato di libertà o fermare per blocco stradale e partecipazione a manifestazione non autorizzata. Il gruppo di donne, per la maggior parte imparentate con esponenti dei clan Mariano, Stiller e Pisciotta, si sono



## Genitori di bimbi cerebrotici «Aiutatori o suicidiamoci»

**NAPOLI** — Due uomini, Pasquale Monsi, di 28 anni e Francesco Zumbo, di 33, entrambi genitori di bambini con handicap, hanno organizzato un convegno di genitori di bimbi cerebrotici. Il convegno si svolgerà il 28 aprile presso il palazzo che ospita gli uffici della regione Campania. I due giovani hanno deciso di rinunciare ai loro propositi soltanto dopo aver ottenuto assicurazioni sui fondi necessari alle cure dei bambini.

## Operai si legano a un traliccio Oristano, non riscuotono da mesi

**ORISTANO** — Qu'operai Sergio Pittau, di 27 anni e Siro Ortu, di 28, entrambi di Cagliari (Cagliari), dipendenti della «Enel», un'impresa specializzata di lavori per conto dell'Enel, si sono legati a un traliccio all'altezza di 38 metri, alla periferia di Oristano, nella Sardegna. I due operai protestavano perché da mesi sono senza stipendio e per la preavvisata della loro azienda. La «Enel», che ha sede a Cagliari sarebbe in condizioni finanziarie precarie.

## Arrivano i nuovi gruppi di esilio

Anno 136 / numero 112

Mercoledì 27 aprile 1994

PARLA IL SINDACO MORALES: «SONO PRONTO A RICANDIDARMI»

# Si vota a novembre

## «Ho preso questo impegno con la città e lo manterrò»

Intervista di  
**Marcello Mancini**

**Morales tenterà di succedere a Morates. E' vero?**  
Ho deciso che se ci saranno le condizioni mi ricandiderò a sindaco. Al momento, insieme alla mia candidatura, c'è quello che si è fatto in questi quattro anni e un programma per la città che costerà il completamento del lavoro avviato.

**Si offre a Forza Italia?**  
Credo che quest'ora che conta sia il programma. Si tratta di verificare chi ci sta, quale schieramento può sostenere, non ci sono preclusioni verso nessuno. Ma io non sono il candidato di Forza Italia. Sia chiaro: non chiedo nulla.

**Abbiamo letto anche che Forza Italia non è disposta a sostenere la sua candidatura...**

Faccio come sindaco. Non chiedo candidature a nessuno, mi propongo alla città nel mio programma e per quello che sono.

**Cher reportage c'è fra lei e il suo partito, il Psi?**  
Ho visto tutto alle mie opinioni molto condivise all'assemblea dei socialisti fiorentini al teatro Reims. Ho detto che il solo programma era destinato alla sconfitta perché appariva agli elettori come un polo dominato dalle forze comuniste e ex comuniste.

**E purtroppo la scelta del Psi di aderire a questo fronte ha dato il colpo di grazia al partito.**

**Lei è ancora iscritto?**  
Certamente. Ho fatto un po' di campagna elettorale per la lista progressista. Oggi vedo che sperano in una ripresa del partito, sono d'accordo con me che il Psi debba recuperare la sua identità autonoma.

**Per chi ha votato alle politiche?**  
Ho votato socialista nella lista di proporzionale.

**E nell'ultimo ballottaggio?**  
Non ho votato né per il polo della Libertà né per quello Progressista.

**Il candidato a sindaco della sinistra, chiamare sta, parte pavloviana. C'è un modo per contrastarlo?**

Rispondo che in quattro anni abbiamo potuto fare cose che con i comunisti al gover-

Alle ultime elezioni non ho appoggiato né il Progressivo né Forza Italia

Se Spadolini deciderà di correre per Palazzo Vecchio, allora io mi tirerò indietro



Il sindaco Giorgio Morales: si vota a novembre

no non si sono mai potute fare. Pensiamo alla famosa variante Fiat Fiorclara, così miseramente fallita nel 1989. Adesso stiamo per concludere, con il secondo accordo di programma, il piano di recupero dell'area di Novoli, nella cornice del Polo della Libertà. E' un lavoro che sta di fronte alla giunta con i comunisti, questi investimenti ci sarebbero stati?

In ciò che si fa. Certo le situazioni cambiano, allora per affermare le proprie idee bisogna anche adeguarsi alle situazioni. Ho collaborato con il Psi in giunta di sinistra che hanno assicurato un buon governo, in particolare per i servizi sociali. Ma nel 1989 mi sono reso conto, nella mia breve esperienza di sindaco socialista, che non era possibile con loro, allineare alcuni programmi di trasformazione e di sviluppo moderno della città.



Spadolini: «Se Spadolini deciderà di correre per Palazzo Vecchio, allora io mi tirerò indietro»

sta della politica, in controtendenza con la moda degli esponenti della società civile. Gli esponenti della società civile possono fare qualcosa di buono a condizione che impongano. Ma non si è mai visto, in un'azienda privata, un incapace essere scelto per l'amministrazione delegata.

Il Polo della Libertà, oltre all'apporto di una candidatura Morales, potrebbe cogliere anche — sono altri nomi che si fanno — Umberto Cecchi o Franco Carlini. Che giudizio politico dà su queste due ipotesi? Non discuto le persone. Umberto Cecchi è un ottimo giornalista. Carlini uno studioso di alto livello. Il problema è capire quale sia l'uomo più adatto per curare il scottaggio del candidato del polo

problemi quotidiani che sono rimasti gli stessi di sei, quindici anni fa. Un esempio: Firenze non è riuscita a trovare una soluzione per alleggerire l'assalto dei pullman turistici. Ricordo che 25 anni fa i bus turistici scendevano in piazza del Duomo e piazza della Signoria. Poi sono state allentate. Bisognava trovare il modo di allontanarli urbanamente.

Altro problema: le pertinenze. Firenze che la sua giunta abbia fatto tutto quanto era necessario? La mia giunta questa pertinenza l'ha realizzata in altre giunte; per la verità. E certe pertinenze non sono facilmente modificabili come sono state, e penso alle Piugge. Che tuttavia hanno ricevuto il nostro impegno continuo, benché insufficiente. Credo che la prossima giunta debba avere un assessore alle pertinenze.

L'insediamento è un'altra questione irrisolta. Sì, ma i mesi non si fanno. Per esempio, vogliono grandi infrastrutture che non sono state fatte negli anni. Il piano di recupero, vengono realizzate in tutta Europa, oggi cerchiamo di innervire. Per l'ospedale, stiamo potenziando il servizio pubblico dell'Ataf. Piazza della Signoria resterà così per sempre? Dobbiamo scapitare le pietre, ma senza le sostituirle con un'alternativa.

possibile che qualche assessore si occupi di queste giunte sta pensando di restare in carica fino alla scadenza del mandato, nel 1997?

Non è un rimando l'impegno che ho assunto al momento dell'approvazione del bilancio. E' un impegno che mi serve per concludere i punti del nostro programma, per il mio rapporto con il rinnovamento.

Non si va al voto a novembre?

Fin novembre e dicembre. Poi, se non si va al voto, si impegno l'assessore presso i sindaci e i presidenti delle Province e le municipalità.

Che cosa sarà Morates senza più la poltrona di sindaco? Uno che continuerà a far politica perché non si sente ancora vecchio.



### «Consigliere tomi indietro»

Anche Sandro Bercalli, consigliere comunale ed ex assessore, è stato bloccato, ieri mattina, all'inizio del tratto di via Cavour diventato corsia preferenziale per Ataf e taxi. La piccola rivoluzione del traffico? / centro era stato annunciato ma in molti, come Bercalli, hanno preferito un centro smorza allo «stop» dei vigili. Intanto non mancano le polemiche sull'«associa» di lunedì.

Bernucci / pagina 11

### S.DONNINO «Ombre gialle»

Una delle più grandi comunità etniche in Italia, quella che si è insediata a San Donnino, porta con sé, da sempre, i problemi di una difficile convivenza. Non si sa quanti siano in realtà gli immigrati orientali. Forse scembi i regolari, che trascorrono i mesi che servono per concludere i punti del nostro programma, per il mio rapporto con il rinnovamento.

### COMUNALE La prima del Maggio

Con il tanto discusso «Mese di Aprile», open in forma di concerto di Arnold Schönberg, si è aperta ieri sera la cinquantennale edizione del Maggio Musicale Fiorentino, tenuto dall'Amministrazione comunale. Tutto esaurito per questo «prima» della grande «prima» del Maggio Musicale. Zuberi Merlo, il Pubblico atteso ma forse non troppo preparato per questo difficile «cavallo» della dolezzeria.

### GIORNALI Errori in pagina

Sugli errori commessi dai giornali si è scritto libri e decine di articoli. Abbiamo scatch alcune corrette da diffondere ora in forme di arte e monumenti, dove la gente non sono dotti. E così può capitare che a corredo di un articolo sul nostro palazzo Strozzi appaia la fotografia dell'omonimo palazzo di Modena, a che ad illustrare la Galleria degli Uffizi ci sia la Normale di Pisa.

## IL DOLORE DEL PADRE, RENZO RONTINI: «RISPETTATE ALMENO I MORTI»

# Attorcio alla tomba di Pia

### Qualcuno ha danneggiato con il fuoco il cippo della ragazza uccisa dal mostro

**Amadore Agostini**  
Pia Rontini è Claudio Starnacci non trovano pace, l'uno accanto all'altro, neppure dopo la morte. Mani grigie si sono accanite ancora contro quel povero cippo, a Boscasetta. Dopo aver distrutto vasi e fiori, ormai una ventina di giorni fa, dopo aver diviso e spazzato le croci un paio di notti prima dell'avvio del processo a Pietro Pacciani, adesso è la volta del fuoco. Tracce di cartoni sono stati trovati, intatti, accanto a quel piccolo cimitero di ricordi. Solo un inaccettabile disprezzo per quel luogo di quiete e di amore per i defunti. E' un atto di disprezzo. Non si dà pace. Non riesce a capire. Non si fa conto impressione da questi gesti, ma non è difficile immaginare che chi strizza il cuore, anche l'altra mattina, si è messo a rimettere a posto quello «sgrigoglio» di mercede della sua bambina. Un uomo, il Rontini, che il coraggio del dolore, ha trasformato. Ma, invece per un anno non si è fatto accorto a raccontarsi le sue ansie e i suoi risentimenti. Un personaggio forse «scomodo» per qualcuno, che del processo non parla una testata se non quando il bisogno di una sigaretta lo trascina fuori dal bunker. Nelle pause parla con tutti, ma soprattutto ascolta tutti. La gente gli vuole bene. Eppure...

**Dopo la croce divelta e i vasi distrutti, ora le fiamme**

Intanto in aula il processo scivola via in mezzo all'armonia che il massacrante ingigantimento e disordine. Saranno state quelle immagini, o forse il carico, la stanziosità, o magari una miscela di tutte queste componenti, a far crollare, ieri mattina in aula, uno dei cardini del giudizio sulla morte di Pia Rontini. Mentre il medico legale, il professor Mauro Mauri è

lustra nei dettagli le 96 critiche sulla donna vittima femminile, senza un lamento il militare nella sua impeccabile divisa, attraversata dalla bandoliera, bianca quasi come il suo viso, si affaccia ai piedi del presidente della Corte, Enrico Cuccia, che gestisce questo difficilissimo processo con serenità e maestria, spondo l'aula e invita il professor Mauri a soccorrere il ragazzo che viene adagiato a terra sotto i flash dei fotografi, ai piedi delle gabbie degli imputati. Pacciani, per motivi di sicurezza, viene smentito, viene ricompaginato in camera di sicurezza e, passato il tempo, viene smentito e passato in camera di sicurezza. Fioravanti — può aver fatto una caramella simile?», il presidente Ogbonne respinge la domanda inviando il processo a staminate pagina 9.

### BAGNO A RIPOLI

Tre progetti per la «varianze» che salterà Gressina

### A PAGINA VI

### INCISA

Dopo il furto scappa in treno Inseguita e arrestata

### A PAGINA VII

CHIAMATA GRATUITA  
1670-1338

**PRONTO CRONACA**

è attivo dalle ore 12 alle 15

Il padre di Pia Rontini, Renzo, nell'aula del processo Pacciani con un accompagnatore

La nostra Assistenza qualificata a prezzi sempre chiari e competitivi

Le attenzioni più grandi anche negli interventi più piccoli

Trovare tecnici qualificati, gratuitamente aggiornati sulle nuove tecnologie presso i centri di formazione Ford.

Potrà contare su interventi rapidi ed avrà la garanzia dei ricambi originali a prezzi chiari, gli compressori di IVA e manutenzione. Per lei inoltre abbiamo riservato nuove offerte esclusive.

Via A. Ghini, 1 - Firenze - tel. 055/308.400-308.500

### Consiglio regionale Reintegrato Benelli

Paolo Benelli è il presidente del consiglio regionale Toscana ed ex assessore alla sanità, ha ripreso ieri il suo posto sui banchi del consiglio regionale nel quale è stato reintegrato dopo la revoca del provvedimento degli assenti domiciliari. L'assente socialista era stato arrestato nel febbraio scorso nella famiglia dell'inchiesta condotta dalla magistratura fiorentina, ed in seguito da quella fiorentina, sulle gare d'appalto per i lettori ottici di utilizzare per le

### Gucci contro Jenny: non l'ho mai sposata

Paolo Gucci è ancora rinchiuso nella casa di reclusione del Bonor, forse la più malfamata di New York. Accusato di non voler pagare gli alimenti alla ex moglie e di aver fatto il mantenimento della figlia, il nipote del fondatore della famosa ditta di moda fiorentina si è difeso sostenendo che la donna che ha fatto cadere in questo trappola non è neppure sua moglie. Jenny Pudovik e Gucci, che si sposò una settimana prima di essere arrestato, si incontrarono 17 anni fa a Firenze, l'aguzzano ad Haiti

### E' nata un'altra Escort.

Fino al 20 Maggio, L. 24.670.000 CHIAMI IN MANO

compreso nel prezzo: AIRBAG, SERVOSTERZO E CLIMATIZZATORE

Viale Guicciardini 93 - Firenze - tel. 055/491.514-417.664



«SONO FOGGI, IL MOSTRO MI HA MORTO UN FIGLIO. MA NON SO SE E' LUI...»

# Pacciani, dolore di padre

L'imputato tra i carabinieri: «Io capisco bene cosa prova quel pover'omo...»

**Dopo anni si rinnova in aula lo strazio dei genitori**  
**La mamma di Stefania: rubati orologio e portafogli**  
**La strategia del Pm Canessa «dei piccoli passi»**  
**Il medico legale: una sola mano ha brandito la lama**

**Servizio di Mario Del Gamba**  
 FIRENZE — Recita da autore consumato o è sincero Pietro Pacciani quando si immedesima nel dolore del padre di una delle vittime? Succede durante una pausa del processo quando gli si avvicina un uomo che prende a fissarlo intensamente. Un ufficiale dei carabinieri interviene e gli chiede chi è cosa vuole? «Il mostro» non sa se sia lui il mostro che ha portato via il figlio...  
 «Ha ragione, ha mille ragioni», interviene grumoso e partecipe l'imputato — «anch'io sono un padre di famiglia e capisco cosa prova quel pover'omo...». Poi, mancante anamnesi contro il vero mostro: «Tutta colpa di quei serpenti divoracanti che Dio lo fulminò prima di ucciderlo». E gli occhi di Pacciani si riempiono di lacrime mentre Foggi continua a fissarlo sborbiando confuso e perplessito.

«Anche l'ulteriore di ieri è all'insegna dell'orrore. Che si alterna al filo del dolore, allo strazio quando sul proprio arrivato i genitori dei poveri ragazzi: massacrati dal macigno. Irma Bonini, la madre di Stefania Petrosi uccisa con il fidanzato Pasquale Gentilone a Borgo San Lorenzo, reca sul viso i segni del tormento. La sua testimonianza è pretesa pur se rotta dalla costruzione quando parla di Stefania, «la mia bambina». Da lei arriva la conferma cercata dal pubblico ministero Canessa. «Quando i carabinieri mi hanno restituito la borsetta mancavano l'orologio di papà, due anelli e una catenina. Mi mancavano anche il portafoglio con pochi soldi, forse 300 mila lire...».

## PACCIANI Le perle di Carmela

FIRENZE — Il cadavere di Carmela Di Nuccio era composto. Il medico legale ha detto che l'assassino non ha trascinato, ma sollevato. Un filo di perle lo attraversava la bocca da un'orecchia all'altra per ricadere all'indietro fino all'angolo. Un'immagine atroce che agli investigatori ha ricordato molto la ferita a lancia sulla gancia di altre vittime. Ma soprattutto ha evidenziato quell'accostamento quasi surreale fatto «retro Pacciani che, su una parete di casa, aveva appeso un collage di foto irrviv, pornografiche, accanto a un particolare della Primavera di Botticelli. La nuda Flora avvolta da un manto che ne lascia intravedere la forma, ha la bocca attraversata da un traliccio. Nello stesso momento il corpo di Carmela Di Nuccio.

«I col processi, poi si tirano le somme e se gli indizi contro Pacciani non dovessero risultare decisivi e rianchiano a chiederne l'assoluzione». Di passo a ricostruire il duplice delitto di Rosello-Scandicci e le crude immagini sul massacro sottinteso la ferita a lancia sulla gancia di Carmela Di Nuccio e Giovanni Foggi. Ancora una volta Canessa fa emergere le analogie con il passato: l'assassino, oltre alla pistola, ha usato una lama acuminata. Ha sparato al giovane e alla ragazza poi li ha pugnalati entrambi. E per la prima volta, in una specie di escalation dell'orrore, compie il macabro rituale che si ripeterà ancora a Calenzano a Fiesole e agli Scopeti. L'assassino, forse ruba anche qualcosa della borsetta di Carmela.

Ma qui i difensori di Pacciani contestano e rilanciano l'ipotesi che i ripetuti delitti possano essere opera di una sola satanica, come già venivano in passato sulla base di sensazioni e visioni di tentativi, veggenti e maghi. L'ingrandimento di una foto mostra che la ragazza ha tra le labbra un filo della sua collana e allora l'avvocato Devacchio chiede un'investigazione se si trattava di una collana di perle. Il teste non ricorda. Il presidente della corteo guardia perplesso l'avvocato che spiega: «Si dice che i seguaci delle sette sataniche siano costretti a fuggire quando vedono delle perle...». Ma l'assassino non è fuggito. Poi ci penserà il medico legale Mauro Maurri, che illustrando la dinamica del duplice delitto e la cronologia dei colpi inferti alle povere vittime, a disporgere ogni possibile dubbio. A bruciare quel collante o pupalle, a compiere quei tagli netti e precisi della mutilazione, è stata sempre la solita mano. Intanto Oino Foggi è scappato dalla aula piangendo quando ha visto apparire le prime immagini dello scatenato di morte.



Dine Foggi, il babbo di Giovanni (ucciso nel 1974) non ha potuto trattenere le lacrime

## PACCIANI / NESSUNA CONFERMA ALL'IPOTESI DEL MEDICO Tanti mostri senza firma

Servizi segreti e sette sataniche. Una caterva di segnalazioni anonime

**Servizio di Amadori Agostini**

FIRENZE — Mostri veri, mostri fessi. Una caterva di mostri possibili. Negli ultimi giorni almeno altri tre profezioni dei biskari sono stati indicati da altrettante lettere anonime quasi postiche maniche delle copertine. L'altra mattina, in una pausa del processo, lo stesso Pietro Pacciani ha fatto riferimento a un medico romano quale possibile mostro di Firenze. Sarebbe legato a servizi segreti e all'Intelligence negli anni Cinquanta ha abitato a Firenze dove lavorava anche tra a segno Secondo Pacciani ad accusare questo personaggio misterioso si sarebbe addirittura una lettera inviata alla Procura della Repubblica di Roma. L'ipotesi dell'accusato però non trova alcuna conferma, i suoi stessi legali, nel portamento di ieri, hanno detto di non sapere assolutamente nulla. «Pacciani non ci ha detto niente di questi sospetti e io non so nulla che ci siano elementi in questo senso», sembra una «verosimile», improvvisa di un imputato che, dall'inizio del dibattimento, si è affidato senza riserve ai suoi legali.

Rosello Bevacqua e Pietro Furvanti. Che contano abbiano fatto propria la tesi che a uccidere possa essere più di una persona è risultato chiaramente dalle domande rivolte ai medici legali sulla unicità della mano che ha inferto le ferite ad arma bianca. «Il mostro ha mandato un messaggio ben chiaro», ha detto il dottor Bevacqua, facendo implicito riferimento alla violazione delle droghe di Pia Romiti e Claudio Breda. Medici, avvocati e anche altri ufficiali entrano in questa drammatica vicenda con la

preparazione di un messaggio anonimo. E poi anche pittori. Spedito il 22 aprile, infatti, è arrivata all'avvocato Fioravanti una lettera, praticamente anonima visto che la firma è illeggibile con tanto di puntazioni di sospensione, con annessa la riproduzione di un quadro. Dice testualmente il misterioso mittente: «M. B. E' un pittore ingiusto che per molti anni ha abitato a Mercatello. Attualmente vive a Parigi dove ha avuto un grande successo. Non conosco il suo indirizzo. Appena ho visto il disegno di Pacciani ho pensato a M. (è lo stile dei suoi quadri). Ho sentito il dovere di avvertirvi. Da questa mia impressione fatta l'ho scritto». Dai pittori agli altri funzionari dello Stato e da questi a investigatori e dai scienziati e farmacisti, ai giudici. Tempo addietro è stata sentita dalla

San una donna, Maria C.C., che si d'ava certissima di aver individuato il vero mostro. Ha fornito elementi per risalire fino a un atto perseguito dipendente dal Ministero dell'Interno. Più tardi mani spiegate hanno fatto trovare ai giornalisti, girata in una cabina telefonica, una lettera anonima che accusava un magistrato. Un accente avvocato, non più tardi di una settimana fa, ha invece negato una sua denuncia fatta alle polizia giudiziaria nella quale si indicava come mostro di Firenze un vecchio maresciallo ormai in pensione da tempo. Un'altra lettera anonima indicava invece come «manico delle copertine» un medico di Pistoia, facendo riferimento a una Berate 22 trovata un paio di anni in una cassaforte postale di Pistoia. La pistola risulterà subito «estranea» agli atti degli inquirenti.

## FLASH DALL'ITALIA

### I Verdi «Un biglietto d'ingresso per l'antico borgo di Camogli»

GENOVA — Numero chiuso e pagamento di un biglietto d'ingresso per l'antico borgo di Camogli di San Fruttuoso di Camogli, antico borgo marinaro lungo la riviera ligure di Levante: è questa la richiesta avanzata con una lettera dal consigliere dei verdi della regione Liguria, Renato Bernavento, al presidente della giunta, Edmondo Ferrero.

### Tenta di estorcere al vigile le 200mila lire della multa

EMPOLI — Era stato multato per aver gettato dal finestrino una buccia di banana. E lui, un pensionato di Carrara per undici giorni è stato costretto a pagare la multa di 200 mila lire. Lo ha ritracciato. Gli ha rivolto pesanti minacce, per poi chiedergli le 200 mila lire della contravvenzione. Ma quando l'altro è andato per riscattare il «quizzo» ha trovato i carabinieri.

### Non può ancora tornare a casa il fondista salvato nel deserto

CATANIA — Il fondista romano, Mauro Proserpi, rimasto disperso nel Sahara per undici giorni è stato salvato domenica scorsa da una tribù di nomadi algerini. Non potrà fare rientro a Catania prima della prossima settimana. Il maratoneta versa ancora in condizioni: stamane è il compimento di forti disturbi gastroenterici, causati dalle erbe salvatiche dei piccoli animali trovati tra la sabbia e, soprattutto, dalle sue urine bevute per evitare di morire a causa della disidratazione.

### Protesta per l'ascego a vuoto E' ucciso con una coltellata

CHIETI — Il commerciante di elettrodomestici Aurelio Cotini, 35 anni, di Chieti, è stato ucciso a Francavilla al Mare da un prosciugato che gli ha vibrato un colpo di coltello al cuore. La vittima insieme al fratello ieri sera, si era recato nell'abitazione del pregiudicato, Nicola Piratello, per protestare per un ascego di un milione di lire, risultato «coperto», con cui aveva acquistato un videoregistratore.

### Napoletano si finge bosniaco per poter chiedere l'elemosina

COMO — Chiodini (Hammone) spacciandosi per un profugo bosniaco, ma sed un contratto a emerso che il giovane trasandato, che si era allettato in piazza del Duomo a Como, era italiano, di Torre del Greco. Il giovane, A., 20 anni, senza fissa dimora, è stato «amministrato» dai carabinieri di Como insieme con un cartellino («Sono un profugo bosniaco; arrivo da Sarajevo; ho fatto la guerra, aiutami»). Il giovane è stato identificato e rilasciato senza precedenti provvedimenti.

### Grosseto, 90 tartarughe illegali Specie protetta: vanno curate

FRANCINCO — Chiusa in due casse di legno, irrobustite e provate dal viaggio, 97 tartarughe di specie protetta sono giunte all'aeroporto di Roma (Leonardo da Vinci) provenienti da Maltia. La loro destinazione formale è il centro «Carapax» di Massa Marittima, a Grosseto, dove saranno trasferite per essere curate e tenute in quarantena per un mese.

### Bridge, uno scudetto speciale L'hanno vinto Padova e Milano

ROMA — Padova e Milano hanno vinto lo scudetto nel 40° campionato italiano di bridge a squadre che si è concluso a Salerno-Maggiore Terme il 21 aprile. Hanno partecipato 108 squadre maschili e 60 femminili per oltre 1.000 giocatori. La formazione padovana ha superato la squadra torinese per 91 punti a 74. Nel secondo femminile la vittoria è andata alla squadra Milano 3.

### Oggi l'assemblea annuale dei giornalisti della Toscana

FIRENZE — L'assemblea dell'Ordine dei giornalisti della Toscana è convocata per questo pomeriggio alle 15.30 nell'aulone del Consiglio regionale in via Cavours 4 e Auditorium. Con le «relazioni» del tesoriere e del presidente saranno affrontati temi di particolare interesse e attuali per la categoria.

UNA PSICOLOGA: «IL PADRE GIOCAVA CON LORO AL DOTTORE». E IL TRIBUNALE LE TOGLIE ALLA FAMIGLIA

# «Via le tre figlie», per un sospetto

## DENUNCIA AD AVELLINO «Mi hanno rubato una figlia quando stavo partorendo»

AVELLINO — La magistratura avellinese sta indagando sulla vicenda di una giovane madre. Anni 28, di Merigliano, che in un esposto-denuncia ha affermato che le è stata sottratta, dalla sala operatoria di una clinica privata, una delle due gemelline. La caposala della clinica, Maria Sello, ha riferito che Del Gaudio disse alla luce, con parto spontaneo, una sola bambina. Baldo ha aggiunto che quando la donna si presentò in clinica era piuttosto agitata. Era all'ottavo mese di gravidanza ma lei affermava di aver raggiunto il destino.



La manifestazione di protesta dei compagni di scuola delle tre ragazze

ROMA — Anna di dieci anni, Sara di nove e Sonia di sette. Tre sorelle, un'unicissima storia, avvolta nel mistero. C'è il sospetto che siano state violentate dal padre e per questo sono state tolte ai loro genitori dal Tribunale dei minori di Roma e date in affidamento a un istituto. Ma c'è qualcosa che non torna in questa vicenda. Si tratta di un padre degenera oppure i giudici hanno fatto le cose troppo in fretta? Teri la colpevole elementare della bomba al Quarto Miglio, ha manifestato contro il provvedimento. I compagni di classe hanno insediato degli striscioni davanti a scuola. C'era scritto: «Anna, Sara e Sonia non sono pecore, con destinazione ignota». Le tre bimbe, figlie di una coppia di agricoltori che abitano fra Capua e Terni, sono state prese il 21 aprile da un rapitore di polizia e portate via di casa. I genitori, Antonio di 40 anni e Tatiana di 36, non sanno da chi sono state rapite. Non ci hanno

ESPLORARE IL MERCATO NERO DELLE...

CHIAMATA GRATUITA  
**NUMEROVERDE**  
**1670-12381**

**PRONTO  
CRONACA**



NUMEROSE SEGNALAZIONI E TELEFONATE DI PROTESTA AL NOSTRO NUMERO VERDE

**Pronto cronaca, paura a S. Lorenzo**

Il dissesto dei marciapiedi, gli allagamenti allo stadio e il degrado del parco delle Cascine

Continua il «Pronto Cronaca», il servizio che abbiamo messo a disposizione dei lettori per segnalare disfunzioni, proteste, proposte, denunce. Ogni giorno, dalle 12 alle 15, il numero verde della Nazione arrivano migliaia di segnalazioni, a purtroppo non tutte trovano spazio nella pagina che riserviamo ai lettori. E cominciano ad arrivare le risposte degli enti, delle aziende pubbliche, insomma di chi viene chiamato direttamente in causa dai cittadini. Ogni giorno cerchiamo di pubblicarne una parte. Ma una crisi va detta: se molti riescono alle accuse o semplicemente alle domande dei lettori, l'amministrazione comunale, che incassa a spesso commesse. Si è esclusa l'assessore Tivoli, che sui problemi della casa segretari ha detto la sua, sul Comune incombe il silenzio.

Nella pagina di oggi abbiamo dato molto spazio ai problemi di San Lorenzo, esposti da numerosi residenti della zona. Si va dal generico degrado all'inquinante e massiccia pro-

senza degli spacciatori di droga, fino ai parcheggiatori abusivi, ormai padroni del sottogoverno di piazza dell'Unità: il proprietario di un albergo racconta che un turista tedesco ha dovuto sborsare centomila lire per riprendersi l'auto. Per non parlare dei lavacchi sulle gradinate della Basilica di San Lorenzo che, oltre a disturbare i fedeli, producono montagne di rifiuti, dalle lattine vuote ai piatti di plastica usati. Nel mirino, come sempre, finiscono i vigili urbani. Avrebbero l'autorità e le leggi per impedire ai turisti di sgombrare il centro — dicono i cittadini — e invece non fanno niente.

Ma abbiamo dato spazio anche ai residenti di via Carletti, a Pesciolina, che stanno dilenando con le unghie e con i denti nel loro piccolo giardino pubblico. Sembra che il Comune abbia dato la via libera alla costruzione di un palazzo che, di colpo, potrebbe vanificare il giardino. I costruttori, dopo la protesta degli anni passati, ha ridotto il volume dell'edificio pro-

Pronto cronaca a pagina IV

CACCIA AL «SIGNOR X» CHE ACCELERAVA LE PRATICHE EDILIZIE

**Manette e ceneri**

Tre in carcere per corruzione: Palazzo Vecchio

PARLA ALFREDO FRANCHINI  
**La flemma dell'assessore «Non ne so proprio niente»**

Il sequestro della documentazione negli uffici dell'assessorato all'edilizia privata non ha stupito più di tanto. «Il motivo — spiega Alfredo Franchini, assessore all'urbanistica e all'edilizia privata — è che in questi anni ho più volte assistito al sequestro temporaneo di progetti per normali controlli dell'autorità giudiziaria». E per quanto riguarda l'arresto di garanzia di un funzionario del suo assessorato? «Non ne so assolutamente nulla. Impossibile anche avere qualche dettaglio in più sulla vicenda — oggetto dell'inchiesta. «La documentazione sequestrata — è relativa al 1990, anno in cui è stato presentato un progetto relativo all'innalzamento di piazza San Lorenzo di palazzo Farnararo. Nel marzo di quest'anno è stato concesso un provvedimento di sanatoria e appena qualche settimana fa è stata richiesta una variante in corso d'opera che gli uffici stanno attualmente svincolando». Franchini, che ha ereditato le deleghe sull'edilizia privata soltanto nell'ottobre del '92, da Raffaele Tivoli, non



L'assessore Franchini

Servizio di **Mario Pratolini**  
Gli investigatori l'hanno definito la «piccola Ossana». Una sorta di «facendiere» con compiti di mediazione per il passaggio delle tangenti. Sicuramente hanno esagerato. Anche perché di denaro per adesso ne è passato poco. Si parla di qualche decina di milioni. Forse ne saranno quindici. Ma lei, Assunta Pecorella, 51 anni, maritata Falorni, ha dovuto lasciare il negozio di abbigliamento in piazza San Jacopo per una squallida cella di Solliciano.

**Francesco Farnararo (dentista) e Riccardo Lazerini (architetto) avrebbero dato soldi ad Assunta Pecorella per favorire una pratica**

Adesso la città politica tremava. Sì, perché lei, la commerciante, inespugnabile, varterrebbe ammesse in molti uffici della pubblica amministrazione e fra politici locali, assessori, esponenti di partito e così via. Adesso nessuno di loro poteva più essere di garanzia per il suo. C'è da capire. Anche perché l'ultimo presunto affare di Assunta Pecorella non è arrivato in porto. Non le hanno lasciato neppure il tempo. Due mesi fa è venuto il carcere nell'alto degli uomini del nucleo di polizia giudiziaria della procura.

rebbe un presunto passaggio di tangenti per accelerare il via di una pratica per la ristrutturazione dell'ufficio del dottor Farnararo, nella contrada piazza San Lorenzo.

La indagine si sono concentrate sui livelli eseguiti nello stesso palazzo che capta lo studio del professionista e che sarebbero costati circa un milione. Farnararo, un chirillo Lazerini. Quale, dunque, il ruolo della commerciante Assunta Pecorella? Il medico, secondo l'accusa, avrebbe ricorso al pagamento di alcune decine di milioni di tangenti per ottenere l'approvazione di varianti all'incarico d'opera. La commerciante cliente del dentista, si sarebbe offerta come mediatrice.

Nei mesi scorsi gli investigatori hanno analizzato gli accordi per il versamento di una serie di tangenti. Ed è proprio dalle telefonate che sarebbe emerso il ruolo svolto dalla donna per il pas-

saggio delle tangenti. Un compito che la Pecorella, secondo le indagini, avrebbe svolto anche in passato per «spingere» pratiche di ogni genere presso gli uffici pubblici. A spingere l'assunta vero quelle «mediazioni» non sarebbe stata tanto la prospettiva di denaro personale, quanto il «piacere di aiutare». E, forse, quello di dimostrare la propria influenza politica cittadina. Nelle contropartite, la Pecorella avrebbe avuto un interesse diretto in quanto si sarebbe connessa con l'uomo giusto. Dell'attività di Assunta Pecorella, un'impaziente socialista, gli investigatori hanno trovato qualche traccia anche nell'ultima campagna elettorale. La commerciante avrebbe avuto un interesse diretto in quanto si sarebbe connessa con l'uomo giusto. Dell'attività di Assunta Pecorella, un'impaziente socialista, gli investigatori hanno trovato qualche traccia anche nell'ultima campagna elettorale. La commerciante avrebbe avuto un interesse diretto in quanto si sarebbe connessa con l'uomo giusto.

ricorda di che tipo di progetto si trattava. «Una cosa impossibile da ricordare — si giustifica — perché il numero di pratiche di questo tipo che ogni giorno vengono inviate dagli uffici è molto alto. Quando sono arrivato in questo assessorato ho trovato un ammontico di 4200 pratiche in attesa di essere sanazionate. Il dottor Francesco Maria Farnararo, 45 anni, uno dei più noti odontologi fiorentini, si è arricchito con il caso. Il dottor Riccardo Lazerini, 47 anni, con studio in via dei Cerchi 2, il sostituto procuratore Fran-

co Pappalardo l'accusa di corruzione nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti che sarebbero state pagate per accelerare alcune pratiche edilizie negli uffici del comune in via Andrea del Castagno. Gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Sorrentino. Non sono stati accolti, però, i ricorsi, i pubblici ufficiali che avrebbero fatto parte dell'accordo. Probabilmente è quello che il magistrato vuole farsi dire dagli arrestati che sono già stati interrogati in carcere.

Sempre per questa vicenda, il dottor Pappalardo ha già emesso due informazioni di garanzia per concorso in corruzione che riguardano un privato e un funzionario dell'assessorato all'edilizia privata. La prima è stata archiviata per le pratiche relative al caso. I loro nomi non sono stati divulgati. La seconda è al centro dell'inchiesta, secondo quanto si è appreso in giorni investigativi, di as-

giustizia, tra le lacrime



Prima udienza vera e propria, quella di ieri al bunker di Santa Verdiana. Senza colpi di scena o suggestioni. Ma riempita dal dolore profondo del genitore di Stefano Pettini e di Giovanni Foggi. Le immagini arrotolate per necessità, protettive sul massiccio hanno commosso e turbato anche il pubblico.

La guerra ai 'trains' Vengono dall'Est, sono giovanissimi, si vendono per poche migliaia di lire ogni notte su via. Alle spalle hanno chi li sfrutta e che adesso carcerano. E se fosse rigetto proprio a questa commerciante inespugnabile la possibilità di abbassare i veli sulla tangente pagata al dottor Farnararo. Chissà, i magistrati magari si sperano. Per adesso però non sembrano avere tante carte in mano. Non a chi non è ancora scappato prima che i protagonisti della vicenda confessino i loro nomi. Il pubblico ufficiale coinvolto nella presunta corruzione. Ed è proprio dalle telefonate che sarebbe emerso il ruolo svolto dalla donna per il pas-

VERDE  
**Solo 10 mq. a testa**

Sono arrivati gli alberi anti-termite. Una fila è già stata piantata, un'altra lo sarà in questi giorni, dopo il taglio di una dozzina di piante sul viale, risultate tutte morte e quindi pericolose. Ma abbiamo bisogno di altro ossigeno. Il rapporto ottimale è quello: 23 metri quadrati di verde per ogni abitante. Siamo sufficienti perché di verde ne abbiamo «solo» dieci metri quadrati, meno della metà. Cosa ci riserva il futuro? Ne parla l'assessore Siciliano.



Palazzo Strozzi

IL SOPRINTENDENTE RESPINGE LA PROPOSTA DI RESTAURO PRESENTATA DALLA PROPRIETARIA

**Palazzo Strozzi, progetto nel cestino**

E il sindaco accusa Valentino: «Una risposta inaccettabile». In pericolo la Biennale dell'Antiquariato

Servizio di **Paola Fichera**  
Per Palazzo Strozzi è una sentenza in cassazione. Il «no» del soprintendente ai beni ambientali e architettonici Domenico Valentino, lo consegna a un futuro incerto. Segna, forse, il definitivo tramonto della società per azioni che avrebbe dovuto gestire il restauro del palazzo delle esposizioni. Per la Biennale dell'Antiquariato è una spada di Damocle che oscilla sempre più pericolosamente. Eppure le spiegazioni di Valentino dopo aver visionato il

progetto presentato dall'Ina, la compagnia proprietaria dell'immobile, sono chiare. «Dovrà essere studiata — scrive — una nuova soluzione che lasci intatto il palazzo in ordine e privata invece di una soluzione alternativa, ponendone una scala di sicurezza nel vicolo laterale con accesso dal fronte del palazzo e il suo terrazzo marinese». E per tagliare definitivamente la testa al toro Valentino ha aggiunto: «della documentazione presentata dall'università di Siena emerge che la volta di diamante per l'insediamento delle sale di sicurezza, sono cin-

que e non una — pertanto — la compagnia proprietaria non ritiene opportuna demolire tale sistema voltato, perché, anche se datato agli anni trenta, è, crediamo per gli altri interventi del palazzo, ormai fortemente strutturalizzato e quindi da conservare».

permetta l'uso di tutti gli spazi». E preso dallo sconcerto applica una proposta provvisoria: «Magari potremmo studiare una scala di sicurezza provvisoria per venire comunque il palazzo».

**Nuova MASERATI SPYDER I**  
24 Valvole 2000 Cc

In visione e prova presso  
**Conc. BURATTI**  
Via S. Ammirato, 9/13 - FIRENZE  
Tel. 669.679 - 681.04.51

VIA LIBERA ALLE AUTO ESTERE. MA LA CITTA' RISCHIA IL BLOCCO SMOG

**Zona blu, ora passa lo straniero**

grafica turistica in più lingua. Tutto sotto il migliore auspicio della cultura dell'accoglienza.

Sono i risultati di un protocollo d'intesa che ieri mattina è stato firmato dal sindaco, Giorgio Morassut, e dal consigliere d'Europa, infatti, presentando da tempo una serie di fattispecie che richiedono la creazione di un comitato di lavoro, sempre più ampio e con un collaboratore equivoquo. Per la protezione a che le iniziative antiquariane e per un periodo dedicato per far lavorare risparmiatori di attenzione, il bollettino del servizio multilingua prevenzione ambientale di le-

**E' nata un'altra Escort.**

**Fino al 20 Maggio, L. 24.570.000 CHIAVI IN MANO**

compreso nel prezzo: **AIRBAG, SERVOSTERZO E CLIMATIZZATORE**

Viale Gobetti, 93 - Firenze - Tel. 055/431.314-417.864



IL NOSTRO INVIATO RIPERCORRE I LUOGHI DEGLI OTTO DUPLICI OMICIDI

# Sulle strade dell'incubo

Viaggio di notte nel triangolo dove il mostro ha colpito. Con inquietanti scoperte

Un autista parla dei guardoni: «Ci sono strane somiglianze»

Dall'inizio Sandro Bernicciol sui luoghi del mostro

— La luna, velata da un cielo strato di nebbia, inventa ombre maligne. I sentieri del mostro sono avvolti da una luce giallastra. Speriamo, Dal Mugello a San Casciano, dai Montepertosi a Signa, la via vicina di Firenze doma. Sul luogo del maritino non vedo nessuno. In tre ore, dalle 22 di mercoledì alle 4 di ieri mattina, non incrocio nemmeno un'autostrada.

Poca gente in giro. C'è chi si affida ai fari da guida lungo strade sterrate, seminate da cespugli secchi, e chi racconta storie nuove. Un autista fermato per caso dice di conoscere un uomo che, quattro-sedici anni fa, accoppiò davanti a due guardoni che lo avevano sorpreso in un bosco di Sesto. Il suo nome sarebbe stato diagnosticato dai suoi rivisti del guardone: si sarebbe venuto fuori un volto inconfondibile e con un'insospettabile e con la bocca improvvisamente la bocca. Non vorrebbe aver detto troppo. Spiega che il suo amico ha rotto «forti somiglianze». Ma non ha certezze. Per questo non si è presentato agli investigatori. Sappia non vorrebbe coinvolgere la ragazza, oggi moglie di un altro. Proviamo a risalire. L'autista ingegna la marcia. Il suo lungo schiz-zia via.

Nove anni dopo gli ultimi spari della Biennale del '82, e mentre si celebra il centenario della verità sull'assassinio, era giusto andare a risulatare le vittime. Il cui ricordo non è solo nei macabri reperti che compaiono nei suoi bunker di Santa Verdiana, ma è disperso in diserti cippi tra l'erba, in varie parti degli agglomerati bellissimi dintorni di Firenze.

E' un giro tormentato, ma è gratificante. Abbiamo visto tutto di notte, le ore del calva-

Nei campi non ci sono macchine in sosta. Ma si racconta di «viavai» anche vicino ai cippi

no di quei giorni che si incamminano amore in uno spicchio d'aroma. In due: chi dormiva e il fotografo Luca Moggi, compagno di cordone ai servizi.

Nel campo non ci sono macchine in sosta. Quella del mercoledì non è rotta da coppiette? Per anni il mostro ha diffuso il panico. Non era soltanto paura, era selvaggia follia. Il maritino aveva cambiato le abitudini. Aveva modificato il paesaggio. Oggi, a quasi dieci anni dagli ultimi spari, si registrano sensazioni misteriose e irrazionali. C'è chi non si fida a fare il giro di notte sul viale di «Pardo». Le due croci bianche coi nomi dei fidanzati sono in un campo, sul fianco di una collinetta. E forse il posto che fa più paura. Il mostro prese in mezzo all'ortica. Trasciò fuori la ragazza. La rucchiò.

Nel giorno scorsi si è parlato di profanazione del luogo. Davanti ai nostri occhi tutto è in ordine, tranne qualche scrostatura sulla vernice della croce. Le mani di Renzo Novati, il babbo di Fra, benedicono cancellato rapidamente



Immagini del viaggio notturno attraverso i luoghi della provincia dove il mostro ha colpito in quasi 26 anni. Al centro la scena di uno dei delitti. (Foto di Luca Moggi, Press Photo)

che girano fa, al processo, un carabinieri è diventato vedendo le foto del corpo martoriato della ragazza. La scena, sferzata, non induce al ricrearsi, ma alla pietà. Quel cippo stringe il cuore. Rispetto ai 74 sono sparite le viti. I tratti erano serviti al ricovero per l'ultima offerta a Stefania.

Accora pochi chilometri e siamo a San Piero a Selve. Di qui, nel settembre 1983, il mostro spedisce la lettera indirizzata al giudice Silvio Della Monica: nella busta c'era un pezzetto del seno di Nadine Mauduit, assassinata agli Scopi col suo compagno Jean Michel. Centomila la buca delle lettere. Per strada non c'è quasi nessuno. Bar e ristoranti stanno chiudendo. Ci affacciamo all'Hotel Ebe. Ci viene incontro Giovanni, uno dei proprietari. E' sorpre-

Fra il Mugello e il Chianti senza incontrare autopatuglie

Celezzone, passano del viale trasformato in passerella per le «vare» riginate e partono su Firenze. Obiettivo una strada sterrata senza sfondo, a due passi dal torrente Mugello. Anche qui un colpo. E' di giorno. Ci sono incisi due nomi: Stefano e Susanna. Sono c'è una piccola croce di metallo. La macchina ferma al 22 ottobre '91. Susanna Cambi e Stefano Baldi vennero colpiti dieci volte dalla calibro 22. Venne seppellita un'Alfa Romeo di guida da un uomo di mezz'età. La mattina Luca scattò la foto si avvicina un'Opel rossa. Ci vede. Si ferma. Scappa via sopra una veloce retro-

Stanno stanchi e sgommati. Circolano di nuovo in autostrada. Destinazione Firenze Certosa. Poi verso San'Andrea in Pieve. Gli scoppi. La piazzola degli utenti sport, quegli che uccidono l'indole «Jean Michel», ha un aspetto lugubre. Di colpo ricordano la tendina canadese e il corpo massacrato della ragazza: è settembre '85. Eravamo fra gli invasi per il servizio. Nasceva un nuovo albero ascoltando i giudici Finzi e Ceresa (pubblico ministero) e il processo che informavano il criminologo De Fazio del ritrovamento di una «vita» in un campo di calcio. Il mostro doveva essere un giardiniere. Poi qualcuno disse che quel campo apparteneva a un carabiniere.

Sopra un qualche foto. Nell'immagine è un'autostrada. E' la stessa strada in quale Jean Michel venne seppellito dal maritino. L'autostrada viene sopraffatta.

Un altro salto e siamo a Montepertosi. E' tutto raccolto in un raggio brevissimo. Antonella Migliorini e Paolo Manardi vennero assassinate a Beccanico il 19 giugno '82. Le chiamavano «vare» e morirono in moto. Il mostro sparò sui fari. L'auto finì nel fossato. Il giovane morì in ospedale.

Le Signe chiudono il «viale» Mugello, formato col Chianti e il Mugello. Vicino al cimitero di Castelveti, il 21 agosto 1986, furono uccisi Barbara Lucci e Antonio Lo Bianco. Pensarono a un delitto della gioventù. Stefano Motta ha scontato 14 anni di carcere.

Sono quasi le quattro. Abbiamo le scarpe ai calcioni sporchi di terra. I volti tesi. Gli occhi gonfi. E nel cuore l'angoscia per una notte di ricordi.

C'è chi si offre di fare da guida, ma solo fino a un certo punto. «Non mi piace quel campo»

no per la vita. Poi, forzando un'aria scherzosa dice: «Ah sì, lei è quello che scrive del secondo di Balancho». La cassina del mostro non c'è più. Era alla porta vecchia, vicino al bar Massimo. Però c'è chi sostiene che la lettera con i poveri resti della ragazza francese fu imbucata in un'altra cassina: quella vicina alla parrocchia. Mauro, che funziona ancora, ricorda poco alle quando si era in autostrada, al casello di Barberino. Ed è a questo punto che si torna in moto, che ricorriamo con delle autostrade per il mostro, che ricorriamo con degli anni di ritardo. L'arrivo d'astolfo che circonda Firenze è stato sicuramente una commovente via di collegamento, e di luoghi, per l'assassinio. Infatti, basta una manciata di minuti per arrivare a



## Quando l'arroganza è di casa!

Tutto si può sopportare ma non certamente l'arroganza. L'atteggiamento assunto ancora una volta dall'Amministrazione Comunale fiorentina nei confronti dell'intera categoria commerciale e artigianale è improntato al totale rifiuto del confronto con coloro che rappresentano tali settori.

E' inconcepibile che un regolamento importante come quello relativo alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico venga approvato, e quindi attuato, senza che le Associazioni possano intervenire nel procedimento o comunque avanzare le proprie tue osservazioni a tutela degli interessi degli operatori nella maniera democratica e civile che ci contraddistingue.

E' bene che gli operatori e l'Amministrazione stessa sappiano che rifiutiamo la logica dell'arroganza e del fatto compiuto sul piano dei rapporti e del diritto.

Il Comune, nella persona dell'Assessore al Bilancio nonché Vice Sindaco, ha convocato le categorie per comunicare, e questo soltanto, l'avvenuta elaborazione del regolamento per la tassa occupazione suolo pubblico che verrebbe approvato, secondo quanto detto, nella seduta odierna del Consiglio Comunale.

Il provvedimento elaborato non ci è stato neppure consegnato e, pertanto, ad oggi, resta misterioso nei suoi contenuti che pertanto non possiamo valutare.

Che sia stata accettata la richiesta avanzata dalle categorie di riduzione, così come deliberata dal Consiglio Comunale, del sovraccanto suolo pubblico relativamente all'anno 1994 per compensare l'aumento della tassa, non può rendere meno inconcepibile il metodo adottato anche in questa occasione.

Peraltro la nostra posizione sul sovraccanto è sempre stata chiara e di netta opposizione. Il balzello, dopo l'approvazione del regolamento nazionale sulla Tosp, è da ritenersi ancor più illegittimo.

## CENTRI TRADUZIONE ED INTERPRETIARIATO DA UN ANNO ATTIVO IL SINDACATO PROVINCIALE

Il Sindacato Provinciale Centri di Traduzione ed Interpretariato, aderente alla Feder.cent.r., Federazione dei centri di traduzione ed interpretariato, compie un anno di vita e ci sembra doveroso fare il punto della situazione alla luce di quanto emerso in questo primo periodo di attività.

L'impegno principale è stato quello di promuovere questo iniziativa nei confronti della nostra categoria. Abbiamo concentrato i nostri sforzi nella sensibilizzazione dei Centri a valorizzare la propria professionalità e tutelarsi contro il preesopolismo e la scarsa professionalità che sta danneggiando il nostro settore ed il mercato nel quale operiamo.

Siamo convinti che, oggi più che mai in questo periodo di incertezza del mercato interno, poter comunicare efficacemente con i mercati esteri sia uno degli obiettivi che l'impresa italiana deve porsi con maggiore urgenza. L'efficienza del messaggio costituisce quindi il punto chiave del servizio offerto dai nostri associati, fu quanto solo una professionalità con competenza da una lingua in un'altra con il massimo di correttezza ed aderenza a quanto richiesto dal cliente.

In secondo luogo, solo chi conosce a fondo le caratteristiche economiche, sociali e culturali del paese straniero è in grado di compilarla validamente quali siano le forme e le modalità che meglio corrispondono alle peculiarità di questo paese per trasmettere un messaggio con maggiore efficacia.

E' importante ricordare che i Centri sono in grado di offrire, al di là dell'aspetto istituzionale di traduzione di testi e di interpretariato ad ogni livello, tutta una serie di servizi specifici che vanno dalle assicurazioni delle traduzioni al segretario internazionale, dalle correzioni di bozze alla trascrizione da nostro, allo spaesaggio, ai corsi di lingua.

La nostra adesione al Codice di Comportamento delle Imprese di Servizi, varato recentemente dalla Confcommercio, è ulteriore garanzia della serietà dei servizi offerti. L'assenza di normative precise a tutela di questa professione è uno degli argomenti principali che, tramite la nostra Federazione Nazionale stiamo cercando di affrontare, con la speranza di arrivare presto alla tanto sospirata «certificazione di qualità» ipotizzata già a livello della CEE.

Proprio su questo tema, la Feder.cent.r. ha organizzato un convegno intitolato «Traduzione e interpretariato: il linguaggio della qualità» nel giorno 30 aprile e 1 maggio 1994 a Salsomaggiore, aperto a tutti gli interessati del settore. E' prevista anche la partecipazione di alcune organizzazioni di categoria: traduttori ATC (Inghilterra), Chambre Nationale des Entrepreneurs de Traduction (Francia) per promuovere un confronto internazionale. Durante il convegno un docente di marketing dei servizi si occuperà di «applicazioni concrete».

Al Sindaco Provinciale di Firenze hanno ad oggi aderito i seguenti Centri: Comunicare (Vicesindaco del Sindaco: Jean George d'Isatis) International Service; Luzzi; Studioliugli; Traduco (Presidente del Sindacato e referente per informazioni presso il Tribunale di Firenze); Per informazioni presso il Tribunale di Firenze o alla nostra segreteria presso la Confcommercio Firenze Tel. 2309563.

## SPALLETTI NON SARA' SENTITO. BEVACQUA: «POTREBBE FAR LUCE» Farmaci e medici, assi della difesa

Il racconto di Enzo Spalletti, l'autista di ambulanza di Montepulciano, non entrerà nell'aula di Montepulciano. Il processo contro il presunto mostro di Firenze. La Corte d'Assise ha respinto una richiesta di audizione avanzata dai difensori di Pietro Pacciani. Nessuno è mai riuscito a far parlare l'inquietante personaggio arrestato il 15 giugno '81 per i reati di pedofilia di missini Adolfo Izzo e Vincenzo Trifiro. Aveva concordato in un bar, con diverse ore di anticipo sulla scadenza del cadavere, «di aver saputo di un nuovo duplice

omicidio». Nel timore che potesse accorgersi qualcosa durante la detenzione i magistrati ordinarono che non venisse rinchiuso a Salsomaggiore bensì nel carcere di Anzico. In assoluto isolamento. Durante la notte però, proprio il riccio degli Spalletti, creduto a torto un pazzo, si alzò e disse una parola sulla vicenda. Immediatamente trasferito a trascorre quei centotrenta giorni in altro carcere nel Mugello, più assoluto. Fu il riccio di Celezzone, il 16 ottobre 1981, quello di Ste-

no Baldi e Susanna Cambi a spalancare le porte della cella. Spalletti non avrà dunque una parte in questo processo. Entra invece, per bocca dell'avvocato Bevacqua, la scollata di un farmaco «Coformide Dell'Amico» ha chiesto il legale di Pacciani — il riccio che in prossimità del luogo dove furono uccisi Antonella Migliorini e Paolo Manardi venne trovata e respinta una scatola di «Norstatin 7». «Di» secondo il giudice. E la cosa è ancora in corso. Fu l'omicidio di Celezzone, il 16 ottobre 1981, quello di Ste-

«Coformide Dell'Amico», un medicinale che migliora la circolazione cerebrale, usato talvolta in psichiatria. «Le risulta anche un altro farmaco, il riccio Bevacqua — ma mi ricompono senza fare nomi, che nell'indagine di quell'omicidio furono perquisite le abitazioni di due medici, uno a Firenze e l'altro a Empoli». Dell'Amico, nel ricorso, non si è mai pronunciato sulla ipotesi medico-killer, come ha fatto invece l'avvocato Pacciani, della parzialità del, mai assai.



Pacciani fra i difensori durante l'udienza di ieri

## INSIEME È MEGLIO

SFOGO IN AULA DEL PRESIDENTE DELLA CORTE, ENRICO OGNIBENE: TROPPE OCCASIONI PERDUTE

«Mostro, indagati da barzelletta»

Il commento davanti alla foto di un rilievo: «Mancano solo i brigidini, poi sembra la fiera dell'Impruneta»

Un sottufficiale dell'Arma dichiara di aver fatto delle «misurazioni a occhio» per l'altezza dei fori dei proiettili. E il presidente sarcastico: «Bravo»

Una serie interminabile di carenze, errori e omissioni

Servizio di Mario Del Gaudio

FIRENZE — «Rilievi scarsi, carenze», pensato per svolgere delle indagini serie, in qualità di sottufficiale di polizia... «Mancano solo i brigidini, poi sembra la fiera dell'Impruneta»



Paolo Canessa, il pm

ra dei fori di proiettili, questi rilievi imbarazzati di no... «Mancano solo i brigidini, poi sembra la fiera dell'Impruneta»



Enrico Ognibene, il presidente della corte chiamata a giudicare Pacciani

MOSTRO / IL DIRIGENTE DELLA SCIENTIFICA Il processo non è una passerella

Donato: «Troppi testimoni hanno fatto pessime figure»

FIRENZE — Il presidente della corte d'assise Ognibene stacca in aula l'improvvisazione delle indagini... «Troppi testimoni hanno fatto pessime figure»

FORLÌ: LA STORIA DI DON VALGIMIGLI, TROVATO SENZA VITA IN UNA CAMERA D'OSPEDALE L'hanno massacrato per poche lire

Gli investigatori cercano tra gli extracomunitari che frequentavano il prete. Lunga lotta con l'assassino

Servizio di Emanuele Chesi

FORLÌ — Votava i soldi a tutti i costi l'assassino di don Francesco Valgimigli, il sacerdote capellano dell'ospedale «Pierantoni» di Forlì... «L'hanno massacrato per poche lire»

Tante voci sugli incontri con emarginati e barboni

Il pomeriggio dell'antropologo Anacleto Baroni, il marito del sacerdote risulterebbe alla notte di mercoledì scorso e sarebbe dovuta ad un'emorragia cerebrale per i violenti colpi... «L'hanno massacrato per poche lire»

Concluso da lui come un uomo sempre gentile e gentile, ma laborioso sempre

che gli altri e i movimenti di alcuni frangenti... «L'hanno massacrato per poche lire»

Concluso da lui come un uomo sempre gentile e gentile, ma laborioso sempre

che gli altri e i movimenti di alcuni frangenti... «L'hanno massacrato per poche lire»

Concluso da lui come un uomo sempre gentile e gentile, ma laborioso sempre

che gli altri e i movimenti di alcuni frangenti... «L'hanno massacrato per poche lire»

Concluso da lui come un uomo sempre gentile e gentile, ma laborioso sempre

che gli altri e i movimenti di alcuni frangenti... «L'hanno massacrato per poche lire»

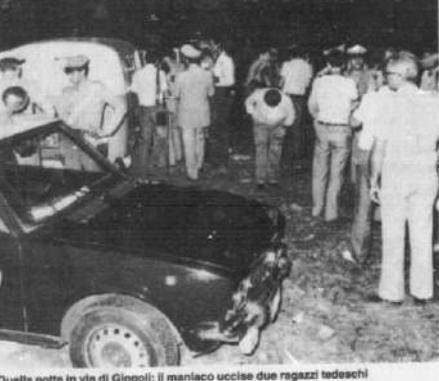
L'AMARO SFOGO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE AL PROCESSO PACCIANI

«C'è la fiera chiamata indagine»

Troppa gente sui luoghi degli omicidi. Rilievi fatti «a occhio» a Giogoli. La valigia dimenticata

Servizio di Amadore Agostini

«Questo mostro è inafferrabile. È astutissimo, tanto da essere riuscito a far cadere gli investigatori per oltre vent'anni... «C'è la fiera chiamata indagine»



Quella notte in via di Giogoli: il manico uccise due ragazzi tedeschi scambiandoli per una coppia

fin dalle prime udienze. Fin da quando era apparso evidente che la confusione... «C'è la fiera chiamata indagine»

BLITZ ALL'IPPODROMO

Vendeva droga al Visarno Arrestato dai carabinieri

Veniva da Napoli per fornire hashish ai tanti e agli addetti alle scuderie dell'ippodromo del Visarno... «C'è la fiera chiamata indagine»

UNA PRIMAVERA... BIZZARRA

E dopo la pioggia, il vento Giù ramì, intonaci e tegole

Dopo la pioggia, ecco finalmente primavera con un gran bel sole, il primo caldo... «C'è la fiera chiamata indagine»



La giraffa di certa

Dalla mostra dell'Artigianato (che veri ha superati i 100mila visitatori) un dono per la Ludoteca Centrale di Firenze. Si tratta di una giraffa in cartapesta, alta tre metri, realizzata a Serravalle in provincia di Arezzo.